DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 140 - N° 170

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 22 Luglio 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Travolto e ucciso dal Regionale a San Giorgio: tre indagati
A pagina VII

Il rapporto
Eventi e cultura, il Veneto terzo in Italia: traino per l'economia
Arnaldi a pagina 18

Calcio
Nuovo Ct azzurro, Malagò allo scoperto: «Con Guardiola ci stiamo parlando»
Abbate a pagina 20

NORDEST *da vivere*
L'ESTATE A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Bologna, scontri e polemiche

▶Meloni: violenza inaccettabile, da irresponsabili alimentare clima d'odio contro un corpo dello Stato

▶Bufera sul sindaco Lepore per la manifestazione E lui: «Chiedere verità non delegittima la polizia»

Un'ottantina di agenti feriti, tutti costretti a ricorrere alle cure sanitarie e refertati per traumi e policontusioni. È il bilancio della manifestazione di lunedì sera a Bologna in solidarietà di Abderrahim Fakir, il 42enne di origini marocchine morto il 19 luglio durante un intervento delle forze dell'ordine nel capoluogo emiliano. Per la premier Meloni, si è trattato di una violenza inaccettabile. Nel frattempo, si è scatenata la bufera sul sindaco Lepore, che replica: «Chiedere verità non delegittima la polizia».

Bechis e **Di Corrado**
alle pagine 2 e 3

Il commento

Stabilità, governo e fattore Vannacci

Romano Prodi

Si è giustamente molto insistito sui vantaggi che la continuità del governo apporta al paese. Tutto questo è positivo e molto importante perché solo la continuità di governo garantisce il raggiungimento degli obiettivi che un paese democratico deve porsi. Non per nulla, fin dagli albori della democrazia, veniva sottolineato come fosse caratteristica costitutiva della democrazia stessa che un governo durasse per l'intera legislatura, generalmente fissata in un periodo di tempo variabile fra i quattro e i cinque anni. L'importanza di questa lunga durata era frutto di una semplice riflessione: le riforme e tutti i cambiamenti necessari per preparare un migliore futuro provocano iniziali scontentezze ed esigono un certo tempo per produrre frutti positivi. Il primo periodo di vita di governo deve essere quindi impiegato nel portare avanti i necessari cambiamenti e i conseguenti sacrifici che dovranno cominciare a portare risultati prima delle elezioni successive. L'aspetto positivo della durata dei governi non consiste quindi nel conteggio (...)

Continua a pagina 23

La visita L'ambasciatore americano

Fertitta: «Bella Venezia, potrei anche investirci»

A BORDO Tilman J. Fertitta, ambasciatore degli Stati Uniti, a Venezia con il suo yacht

Brunetti a pagina 8

La testimonianza

Feriti 14 agenti padovani: «Un vero assalto»

Federica Broglio

«Assassini, assassini», gridano i manifestanti contro gli agenti in tenuta antisommossa. Tirano calci e pugni, il loro respiro appanna la visiera (...)

Continua a pagina 4

Ucciso dalla fidanzata, il fratello arrestato: picchiava la compagna

▶Padova: la donna, madre di quattro figli, l'ha denunciato dopo l'ennesimo episodio

Nicola Munaro

Pochi minuti dopo la mezzanotte tra il 25 e il 26 settembre 2022 una coltellata al cuore inferta dalla sua fidanzata Valentina Boscaro (che per quell'omicidio è stata condannata in via definitiva a 17 anni per la quale il 26 giugno è entrata nel carcere veronese di Montorio) fermava a 31 anni la vita di Mattia Caruso. Lunedì sera, a Due Carrare, nel Padovano, il fratello di Mattia (...)

Continua a pagina 11

La sentenza

Social, chi ospita insulti sul profilo ne è responsabile

Commenti offensivi sotto un post su Facebook? Paga il titolare della pagina. L'ha stabilito la Cassazione, chiudendo il caso che vedeva sfidarsi due giornalisti.

Pederiva a pagina 10

Fine vita

L'iter riparte: «Il testo veneto rispetterà la Consulta»

Angela Pederiva

Oggi il fine vita in Veneto entrerà ufficialmente nell'agenda del Consiglio regionale. Il progetto di legge di iniziativa popolare sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta convocata dal presidente Luca Zaia per il 27, 28 e 29 luglio, l'ultima in calendario prima della pausa estiva. È possibile che in quei tre giorni il tempo d'aula venga fagocitato dal rendiconto 2025 e dall'assestamento 2026-2028, per cui materialmente il dibattito sulla proposta (...)

Continua a pagina 7

Sanità

Liste d'attesa, Veneto e Fvg: i tempi si accorciano

Secondo la Fondazione Gimbe, migliora la situazione delle liste d'attesa. Nel primo semestre del 2026, rispetto allo stesso periodo del 2025, a livello nazionale sono stati erogati 1,6 milioni di visite specialistiche ed esami in più. Ciò non toglie che 2,8 milioni di prestazioni vengano ancora effettuate oltre i tempi. Stando ai dati, il Nordest sorride. Il rispetto dei tempi per le prime visite sale in Friuli dal 63,3% al 67,9% e in Veneto dal 90,4% al 91,5%; per gli esami diagnostici dal 76,1% all'80,4% nel territorio governato da Massimiliano Fedriga e dal 96,2% al 97,1% in quello guidato da Alberto Stefani.

A pagina 7

L'Osservatorio

Il clima, l'uomo e i cambiamenti? Questione politica

Il cambiamento climatico esiste ed è figlio dell'uomo? Nel Nordest la risposta resta largamente affermativa, ma tra le pieghe della società questa convinzione sembra mostrare qualche crepa. La quota di quanti riconoscono la matrice antropica si attesta al 72%. Una convinzione ampiamente diffusa, ma in flessione rispetto al 2022.

Porcellato a pagina 14

Biennale

Ue, scatta il taglio dei fondi: «Siamo pronti al ricorso»

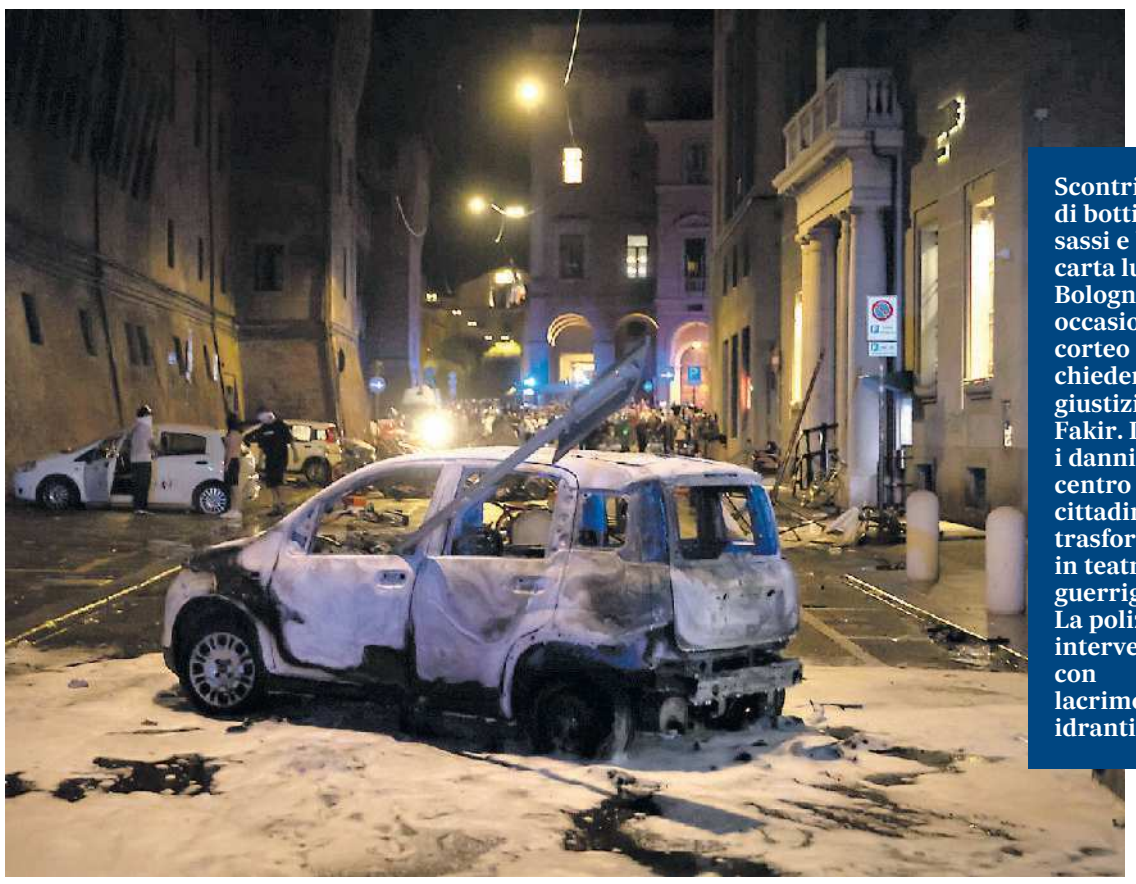
Saltano i fondi per la Biennale. Ora la decisione dell'Unione europea, alla luce dello scontro maturato dopo le attività del Padiglione della Russia, diventa definitiva. Ieri infatti una nota dell'Ue ha chiarito, se mai ce ne fosse bisogno dopo i ripetuti annunci, che il contributo non arriverà. La polemica era emersa in primavera e, nonostante la contestazione del ministro della Cultura Alessandro Giuli, la Fondazione aveva confermato la scelta di ospitare le attività della Russia.

Bonzio a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - Estate"+ € 3,80 ✤ "Escursioni nei parchi" + € 8,80 ✤"Guida ai borghi" + € 8,80

Il caso sicurezza



Scontri, lanci di bottiglie, sassi e bombe carta lunedì a Bologna in occasione del corteo per chiedere giustizia per Fakir. Diversi i danni nel centro della cittadina trasformata in teatro di guerriglia La polizia è intervenuta con lacrimogeni e idranti

Guerriglia a Bologna 80 feriti tra i poliziotti roghi e danni in centro

▶Auto, bici, vetrine e cassonetti distrutti dopo il corteo sfociato in scontri per la morte di Abderrahim Fakir. Un 20enne arrestato, poi rilasciato

LA GIORNATA

Un'ottantina di agenti feriti, tutti costretti a ricorrere alle cure sanitarie e refertati per traumi e policontusioni. È il bilancio della manifestazione di lunedì sera a Bologna in solidarietà di Abderrahim Fakir, il 42enne di origini marocchine morto il 19 luglio durante un intervento delle forze dell'ordine nel quartiere Pilastro del capoluogo emiliano. «Noi come famiglia ci dissociamo completamente dagli scontri avvenuti dopo l'intervento in piazza. Non siamo assolutamente d'accordo con queste forme di reazioni - ha precisato Yossra Fakir, nipote di Abderrahim, in collegamento in Senato con una conferenza stampa organizzata dalla senatrice di Avs Ilaria Cucchi -. Bologna è la mia città, dove sono nata e cresciuta, e vederla così, vedere il centro storico maltrattato a me e alla mia famiglia colpisce profondamente. Bologna non merita questo. Non accettiamo che la memoria di mio zio venga macchiata da questi fatti. Il dolore che stiamo vivendo è enorme, ma non può e non deve trasformarsi in violenza». Riguardo la morte dello zio, la nipote ha specificato: «Quello che è successo non può essere ridotto a un errore, a uno sbaglio o a una fatalità. Quando una persona chiede aiuto, qualcuno deve intervenire». Ieri intanto è stato rimesso in libertà con un divieto di dimora nella Città metropolitana di Bologna il giovane, sui 20 anni, arrestato negli scontri. Lo ha deciso il giudice all'esito dell'udienza di convalida, rinviando il processo per resistenza a pubblico ufficiale al 9 settembre.

DANNI AI NEGOZI DEL CENTRO: GLI ESERCENTI MEDITANO UNA SERRATA DI PROTESTA

LE REAZIONI

«Era prevedibile che l'irresponsabilità di chi ha contribuito ad alimentare una situazione già estremamente delicata avrebbe finito per fornire ai consueti professionisti della violenza e del disordine il pretesto per aggredire le forze dell'ordine - ha commentato Riccardo Ficozzi, segretario generale del Siulp Firenze -. Per questo, quanto accaduto è ancora più grave e inaccettabile. Ferma restando la più sincera vicinanza alla famiglia di Abderrahim Fakir e la piena fiducia nell'operato della magistratura, chiamata a fare completa luce sull'accaduto senza sconti per nessuno, nulla può in alcun modo giustificare le violenze gratuite e le devastazioni che, per ore, hanno trasformato Bologna nel teatro di una indecente guerriglia urbana». «Il centro storico - ha aggiunto Enzo Letizia, segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia - è stato attraversato da violenti scontri, con ripetuti lanci di pietre, bottiglie, petardi e altri oggetti contro le Forze di polizia, barricate improvvisate, incendi, danneggiamenti e continui interventi con idranti e lacrimogeni per ripristinare l'ordine pubblico. Una situazione gravissima che ha messo a rischio l'incolumità degli operatori di polizia, dei cittadini e degli stessi manifestanti, arrecando un danno profondo all'immagine di Bologna». E di danni, tangibili, parla anche la Confesercenti Bologna: «Chi ripagherà le attività danneggiate dai tafferugli? I commercianti bolognesi stanno meditando un'iniziativa di protesta che potrebbe arrivare all'abbassamento delle serrande dei negozi».

La Lega è pronta a rilanciare la sua proposta di cauzione per chi organizza cortei e manifestazioni di piazza: «Far pagare i danni a chi organizza le manifestazioni».

IL SINDACO

Il sindaco di Bologna Matteo Lepore ha scritto una lettera aperta alla città, dopo gli scontri di lunedì sera. «Bologna ha visto due piazze. Piazza Nettuno rappresenta Bologna. C'erano migliaia di persone che si sono incontrate pacificamente e spontaneamente, per esprimere la loro vicinanza alla famiglia di Abderrahim Fakir. Piazza Roosevelt e gli scontri, invece, non rappresentano Bologna. Chi pensa di rispondere alla violenza con la violenza si chiama fuori dallo stato di diritto. E dunque si chiama fuori dalla nostra comunità democratica». Sulla morte di Fakir, il sindaco ha aggiunto: «Condivido che la verità debba essere accertata fino in fondo, senza pregiudizi e con il massimo rigore, così come condivido la condanna agli attacchi indiscriminati contro le forze dell'ordine. Il presidio promosso dal Comune aveva proprio questo obiettivo: stare accanto alla famiglia, tenere unita la città e riaffermare la fiducia nello Stato di diritto».

Rispondendo poi alle parole della premier Giorgia Meloni, Lepore ha precisato: «Chiedere verità e giustizia non significa delegittimare chi indossa una divisa». Ma il coordinamento cittadino di Fdi Bologna ha organizzato per oggi una raccolta firme per chiedere le dimissioni del sindaco. Intanto ieri in molte città italiane - da Milano a Pisa, da Napoli a Firenze, passando per Roma - si sono svolti presidi e cortei per chiedere «verità e giustizia» sulla morte di Fakir con migliaia di partecipanti. Non si sono verificati scontri.

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NIPOTE DELLA VITTIMA: «CI DISSOCIAMO DA QUESTE VIOLENZE, LA CITTÀ NON LE MERITA»

La falla nello scudo penale slitta l'incarico per l'autopsia Gli agenti: «Siamo sconvolti»

L'INCHIESTA

ROMA Oggi una tac sul corpo di Abderrahim Fakir e venerdì l'autopsia. Il procuratore di Bologna Paolo Guido, titolare del fascicolo per omicidio colposo, affiderà gli accertamenti a un medico legale, specialista in medicina d'urgenza, a un tossicologo e a un cardiologo, per stabilire le cause della morte del 42enne che domenica, nel quartiere Pilastro di Bologna, ha smesso di respirare mentre due agenti eseguivano una manovra di contenimento. Alla scena hanno anche assistito quattro operatori sanitari che non sono intervenuti nonostante l'uomo chiedesse aiuto. Ma probabilmente il conferimento dell'incarico non avverrà prima di venerdì, anche per i problemi procedurali creati dall'applicazione della nuova legge sullo scudo penale, che tutela in primo luogo gli uomini delle forze dell'ordine in caso di conseguenze penali per condotte messe in atto durante il servizio. Allo stesso modo la procura ha proceduto nei confronti dei sanitari. La non iscrizione sul registro degli indagati dei due agenti di 23 e 28 anni e dei quattro sanitari e la semplice annotazione su un apposto registro dei loro nomi, a fronte della mancata modifica del codice di procedura penale comporta un problema: la partecipazione all'autopsia, attraverso propri consulenti, è consentita solo alle persone indagate e alle parti lese.

L'AVVOCATO DELLA FAMIGLIA: «FORSE ERA ANCORA VIVO A TERRA NESSUNO È INTERVENUTO» IL LEGALE DEI POLIZIOTTI «NORMALE PLACCAGGIO»

L'avvocato Fabio Anselmo, per i familiari di Fakir, ha già annunciato che si rivolgerà al direttore dell'Istituto di Medicina legale della Sapienza Vittorio Fineschi, che in passato è stato consulente della famiglia Cucchi, mentre Gabriele Bordoni, legale dei due poliziotti, nominerà 1 medico legale Matteo Tudini.

I reparti mobili della polizia schierati lunedì sera a Bologna

I LEGALI

Ieri Fabio Anselmo, intervenendo alla conferenza stampa convocata al Senato dalla senatrice Avs, Ilaria Cucchi, ha sollevato ulteriori dubbi rispetto a quanto già emerso guardando il video che ha immortalato gli ultimi istanti di vita di Fakir. «Quello che si desume da quel video – ha detto – è che quando gli agenti si sono alzati mentre Abderrahim Fakir era agonizzante, forse non era ancora morto. Se questo fosse vero, questa tragedia assumerebbe i contorni più terribili. Nessuno lo soccorre, nessuno lo slega». I poliziotti non sono stati sospesi, come prevede la norma sullo scudo, ma non sono rientrati al lavoro. Uno aveva già in programma di andare in ferie, l'altro è in malattia per le lesioni riportate nella colluttazione, 12 giorni di prognosi, in particolare per i morsi a una gamba subiti da Fakir. Bordoni, intanto, torna a sottolineare: «I miei clienti sono sconvolti, ma in quel video non vedo nulla di diverso da un normale placcaggio stradale».

Val. Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni del governo

La premier: sconti per nessuno ma no a violenza e clima d'odio

▶Meloni e il caso Fakir: «Verità da cercare fino in fondo, ma si cerca lo scontro. Vannacci? Quel video non mi appartiene». Lepore prende le distanze dai violenti. Il centrodestra: dimissioni

LA GIORNATA

ROMA Quarantotto ore dopo Giorgia Meloni rompe il silenzio sulla morte di Abderrahim Fakir. «Doveroso che vengano accertate eventuali responsabilità con il massimo rigore» fa sapere la presidente del Consiglio nel mezzo di una giornata sull'ottovolante, segnata dal vertice con gli alleati a Palazzo Chigi, «la verità va ricercata fino in fondo, senza pregiudizi e senza sconti per nessuno». Segue un duro monito sugli scontri di piazza a Bologna. Nulla può giustificare la violenza contro le Forze dell'Ordine. Chi ha scelto di usare questa vicenda come pretesto per mettere a ferro e fuoco la città, aggredire gli agenti e seminare violenza, mettendo a rischio anche l'incolumità di cittadini del tutto estranei ai disordini, non cercava la verità: cercava lo scontro» riprende Meloni.

LO SCONTRO

In equilibrio, su una storia che divide il Paese. Il caso Fakir infiamma lo scontro politico e dalle piazze atterra in Parlamento, con un accesissimo botta e risposta a Montecitorio. Le opposizioni chiedono un'informativa urgente del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, accusano il governo di una deriva securitaria e perfino autoritaria. «È in corso un vero e proprio colpo di Stato silenzioso», arriva a dire Nicola Fratoianni, leader di Avs, mentre il brusio dell'emiciclo sale di decibel. Mentre Riccardo Ricciardi, M5S, torna sull'affaire Roggero: «Lui e tanti altri li avete creati voi, perché fomentando, in maniera ignobile tutto questo clima date spazio a queste persone. Siete la peggior specie di neofasci-

LA LITE IN AULA CON LE OPPOSIZIONI FRATOIANNI: «COLPO DI STATO SILENZIOSO» LA LEGA: «CAUZIONE PER I MANIFESTANTI»

IL POST SUI SOCIAL

Il post di Giorgia Meloni nel quale prende le distanze dal video, realizzato con l'Intelligenza artificiale, in cui si vede Vannacci nelle vesti da imperatore. La premier, sempre via social, ieri ha commentato i fatti di Bologna

smo che poteva capitarci», Replica Galeazzo Bignami con un *j'accuse* alle minoranze: «Fate da paravento ai vostri nipotini coltivati nei centri sociali. Coltivati nella sinistra estrema, che disfano, sfasciano, aggrediscono e mettono a ferro e fuoco una città e poi dopo si nascondono dietro il vostro scudo» tuona il capogruppo emiliano di FdI alla Camera. Pausa. «Fratelli d'Italia ce l'ha il coraggio di dire e di chiamare con nome e cognome i responsabili di quello che è accaduto ieri! E il nome e cognome - prosegue Bignami - è: Sinistra Italiana, Partito Democratico, Movimento 5 Stelle e tutti i soggetti che fomentano quotidianamente l'odio per le forze dell'ordine». Tutto il centrodestra se la prende con il sindaco Lepore, Fdi Bologna organizza una raccolta di firme per chiederne le dimissioni

Bagarre, caos, Anna Ascani dallo scranno della presidenza a stento riporta l'ordine in aula. La Lega in serata fa sapere che è pronta a rispolverare la proposta - già oggetto di rilievi del Quirinale - di chiedere la cauzione preventiva a chi organizza cortei. Meloni non scende nella rissa, né fa nomi e cognomi per i fatti di Bologna. Ma si schiera con gli agenti feriti e accusa chi ha offerto un assist ai violenti. «Alimentare un clima di odio e di delegittimazione verso un intero Corpo dello Stato è un atto di grave irresponsabilità. Trasformare migliaia di donne e uomini in divisa in un bersaglio significa colpire chi ogni giorno serve l'Italia con professionalità, sacrificio e coraggio». Il clima resta incandescente. Invitata a intervenire in videocollegamento a un panel dalla senatrice di Avs Ilaria Cucchi la nipote di Fakir in lacrime prende le distanze dalla guerriglia andata in scena due giorni fa nel capoluogo emiliano. «Non siamo assolutamente d'accordo con queste forme di reazioni». Non basta. In Consiglio regionale la maggioranza di De Pascale propone un minuto di silenzio in ricordo dell'uomo di origini marocchine morto domenica sera. Fratelli d'Italia si oppone: «Non riteniamo di poter condividere la richiesta di osservare un minuto di silenzio per Fakir» mettono a verbale la capogruppo Marta Evangelisti e i consiglieri di Fratelli d'Italia in Regione. Tant'è. Roggero, Fakir, gli scontri di piazza, tutto diventa fascina da bruciare nello scontro politico-elettorale sulla sicurezza Occhio a Roberto Vannacci e ai "futuristi" che con una mano cercano il dialogo con il centrodestra e con l'altra pungolano, provocano. Il deputato Ziello chiede a Piantedosi di far partire una "raffica" di denunce dopo i fatti di Bologna.

IL CASO VANNACCI

E intanto il post dello scandalo del generale - la foto generata con l'IA in cui condanna a morte Conte e Schlein in un anfiteatro nei panni di imperatore romano - costringe Meloni a prendere le distanze. La premier condanna, con qualche "se e ma", il video diffuso da «un partito dell'opposizione». «Lo faccio senza alcuna esitazione. Quel video non appartiene al mio modo di essere, né al mio modo di intendere il confronto politico. Ho sempre pensato che la politica debba misurarsi con le idee, con il consenso e con il voto dei cittadini, mai con l'intimidazione, con l'odio o con la rappresentazione violenta dell'avversario». Ma ecco la stoccata ai rivali: «Mi aspetto che gli stessi esponenti della sinistra trovino il coraggio di prendere le distanze quando un assessore del Partito Democratico arriva a evocare i fucili contro gli avversari politici. Considero da sempre la violenza, in qualsiasi forma si manifesti, una dimostrazione di debolezza e di insicurezza».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Michele De Pascale

«Sulla sicurezza la destra ha fallito A sinistra non basta la prevenzione»

Michele De Pascale, governatore dell'Emilia Romagna, in un post sui social Giorgia Meloni ha detto che la vicenda di Fakir è stata usata come un «pretesto» per mettere a ferro e fuoco Bologna. Concorda?

«Ci tengo a dire che le manifestazioni violente di lunedì sera non hanno nulla a che fare con la richiesta di verità e giustizia emersa dalla Piazza del Nettuno di Bologna, ribadita con commozione anche dalla nipote della vittima che ha detto di non volere né odio né vendetta. Il suo discorso è stato l'unico spiraglio di luce in due giorni di buio. Penso che fosse giusto essere lì e pretendere, come detto anche dalla Procura, tempi celeri per la verifica di quanto è accaduto. Bene che il ministro Nordio si sia fatto carico di precisare che il governo non ha predisposto nessuno scudo penale».

Quindi sbaglia Galeazzo Bignami, capogruppo alla Camera di Fdi, a chiedere le dimissioni del sindaco di Bologna, Matteo Lepore?

«C'è una parte della politica che deve sempre tradurre tutto in strumentalizzazione. Sembra che ogni qual volta si verifica un evento di cronaca si pensi solo a come inserirlo nello scontro politico. L'attivazione dell'opinione pubblica non è sfiducia verso la magistratura. I cittadini sono scesi in piazza pacificamente per esprimere vicinanza alla famiglia di Fakir».

Quindi siete pronti ad appoggiare manifestazioni simili, anche con il rischio di nuovi scontri?

«Pensare che i violenti siano scesi in piazza perché il sindaco ha convocato una manifestazione vuol dire non conoscere Bologna. Basti pensare ai tafferugli in occasione della partita di basket tra la Virtus e il Maccabi Tel Aviv. I violenti sono violenti, e si oppongono tanto alla polizia che al sindaco. Anzi, molti di questi, da mesi, contestano l'operato di Lepore sotto vari aspetti. Non c'è nessuna correlazione tra loro e l'amministrazione comunale, che è da mesi il principale bersaglio dei facinorosi».

IL GOVERNATORE PD DELL'EMILIA-ROMAGNA: L'USO DELLA FORZA DEVE ESSERE UNA PREROGATIVA DELLO STATO

Michele De Pascale

In queste ore ha avuto modo di sentire la premier?

«No, non ho ricevuto telefonate dalla presidente del Consiglio. Mi sono confrontato con il prefetto di Bologna, che è il rappresentante del governo sul territorio. Il dovere delle istituzioni locali in questo momento è quello di tenere unita la comunità e dare massimo supporto all'autorità giudiziaria. Il comunicato della Procura di Bologna, sotto questo punto di vista, è stato impeccabile: ha interesse che la verità su quanto accaduto - dalle cause del decesso alle metodologie di intervento di sanitari e poliziotti – sia trasparente e visibile a tutti. In generale, qualsiasi sarà l'esito, il solo fatto che una persona sottoposta a un controllo di polizia perda la vita rappresenta un dramma. È normale, dunque, che ci sia attenzione sociale».

C'è chi fa anche parallelismi con l'Ice di Donald Trump...

«Facendo un discorso più generale, io sono tra quelli che difendono il fatto che l'uso della forza sia una prerogativa dello Stato. Chi ha l'esercizio della forza, chiaramente, ha il dovere di esercitarla nel rispetto della vita umana. È legittimo, quindi, che ci siano dei controlli. Laddove si accerti che un poliziotto ha sbagliato, questo in nessun modo dovrà essere lesivo del rispetto e della dignità delle forze di polizia. Le sentenze si aspettano e si rispettano. Le responsabilità penali sono personali e mai collettive».

Non teme che questa vicenda, soprattutto a Bologna, dia adito a spinte estremiste? Sono oltre 70 gli appartenenti alla Polizia rimasti feriti nel corso della guerriglia urbana...

«Le istituzioni devono lavorare perché le tensioni siano affrontate e gestite. Non si tratta di isolare i violenti, perché lo sono già e non rappresentano Bologna e la nostra comunità. Se non ci fosse stato l'intervento in piazza della nipote della vittima, che ha usato parole toccanti, l'unica immagine rimasta sarebbe stata quella dei violenti. Bologna non è una città che si volta dall'altra parte, non lo fa mai. Non lo fa se viene ucciso un ferroviere in stazione, non lo fa se muore un uomo durante un fermo di polizia».

A destra, molti dicono che «l'Italia sta con Roggero» e «la sinistra con Fakir»...

«Io capisco la destra, perché aver fallito sul tema della sicurezza, come riconosce la maggior parte degli italiani, è un problema enorme. Non avendo risultati politici da rivendicare, si vive sulla cronaca, ma gli italiani lo hanno capito. Credo che come commentatore risulti più credibile Vannacci che non il governo».

LE CRITICHE AL SINDACO LEPORE? NON SI PUÒ SEMPRE TRADURRE TUTTO IN STRUMENTALIZZAZIONE POLITICA

La Regione attenderà l'evoluzione della situazione?

«Per quanto riguarda l'Asl di Bologna, che dipende dalla Regione, si è avviata un'indagine interna e un audit che non si sostituiscono, tuttavia, all'attività della Procura. Ritengo che sia fondamentale che i soggetti coinvolti siano i primi a verificare la correttezza delle procedure adottate e dei rispettivi protocolli».

Lei ha sottolineato il fallimento del centrodestra sulla sicurezza, ma neppure il centrosinistra è indenne da critiche...

«Si tratta chiaramente di riflessioni da fare al di fuori dei casi Roggero o Fakir. Se la destra ha fallito, la sinistra credo debba rivedere la sua linea politica. La prima ha puntato unicamente sulla repressione, noi rispondiamo solo con i temi della prevenzione. Una strategia sulla sicurezza si fonda sia sulla prevenzione che sugli strumenti per contrastare la criminalità. Mi riferisco in particolare ai reati predatori e a quelli legati alle varie forme di violenza, che tolgono il sonno ai cittadini».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scontri

Feriti 14 agenti padovani: «Vero e proprio attacco»

▶Venti i poliziotti del Reparto Mobile, i sindacalisti dell'Fsp: «Una chiamata alle armi, è stata una notte di guerriglia»

A BOLOGNA Un contingente del Reparto mobile di Padova impiegato nel capoluogo dell'Emilia Romagna per la manifestazione organizzata dopo l'uccisione di Fakir

I PROTAGONISTI

PADOVA «Assassini, assassini», gridano i manifestanti contro gli agenti in tenuta antisommossa. Tirano calci e pugni, il loro respiro appanna la visiera. Sono ad un passo. Quella che doveva essere una manifestazione pacifica si è trasformata l'altra sera in una guerriglia urbana. A Bologna c'erano anche 20 agenti del Reparto Mobile di Padova. Erano pronti, sapevano che non sarebbe stato un intervento di presidio semplice. Si è scatenato l'inferno, con bombe carta, atti vandalici, auto in fiamme, lacrimogeni e idranti. Il bilancio è stato pesantissimo. Sono 14 gli agenti feriti, di cui il più grave con una prognosi di 15 giorni. A colpirlo una pietra, lanciata da un manifestante che gli ha provocato una ferita profonda all'avambraccio sinistro. Un altro collega ne avrà per 7 giorni, mentre gli altri 12 sono usciti dal pronto soccorso di Bologna con una prognosi dai 3 ai 5 giorni.

IL SERVIZIO

Partito da piazza Nettuno alle 19, il corteo ha proseguito il cammino fino davanti alla prefettura in piazza Roosevelt e qui, trovandosi di fronte lo schieramento di forze dell'ordine, i manifestanti hanno iniziato a tirare bottiglie e bombe carta. «La guerriglia si è protratta fino a quasi le 2 di notte – afferma Luca Capalbo, segretario provinciale del sindacato di polizia Fsp di Padova e coordinatore nazionale dei Reparti Mobili – e gli agenti sono tornati alle 7 di ieri, molto provati. È stato un servizio complesso, difficile. Abbiamo schierato capisquadra che hanno partecipato al G8 di Genova, ma quello di Bologna è stato davvero molto pesante, abbiamo subìto un vero e proprio attacco». Qualcuno, tra i poliziotti che ha vissuto gli scontri del 2001 nella città ligure, sostiene che quello che è accaduto l'altra sera è stato ben peggiore. «È stata una chiamata alle armi – aggiunge Capalbo – e fa ancora più male che sia stata organizzata da un rappresentante delle istituzioni». Il riferimento è al sindaco di Bologna Matteo Lepore, naturalmente.

I COMMENTI

«Qualcuno dovrebbe spiegarci come intervenire quando ci chiamano per fermare un uomo fuori controllo e non collaborativo – aggiunge il sindacalista parlando di Fakir – noi rispettiamo i protocolli e anche i medici del Suem, ora sotto accusa, non possono sedarlo se non è prima stato immobilizzato dalla polizia». Gli fa eco anche il segretario regionale della Fsp Maurizio Ferrara che chiede «proprio a chi ricopre ruoli istituzionali senso di responsabilità, equilibrio e imparzialità, attendendo con fiducia l'esito delle indagini». A Bologna dunque sono andati i poliziotti migliori, i più preparati, perché si sapeva che non sarebbe stato un corteo pacifico. «Se come poliziotto perdi la fiducia di essere tutelato in una situazione di rischio – continua Capalbo – si minano i fondamenti su cui si basa una democrazia». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il segretario nazionale del Sap della polizia Mirco Pesavento. «Non abbiamo nulla da nascondere, le abbiamo volute noi le bodycam sulle divise per la massima trasparenza e visibilità del nostro operato. I nostri reparti mobili sono altamente specializzati e quello in particolare di Padova è all'avanguardia, ha dato un importante contributo al ministero dell'Interno per le tecniche operative». «I poliziotti non sono carne da macello – è invece il grido del Sap provinciale di Padova – dietro quegli scudi ci sono persone, padri e madri che indossano una divisa e difendono la sicurezza pubblica. Essere feriti non fa parte del nostro lavoro. Essere presi a calci, colpiti con oggetti o trasformati nel bersaglio dell'odio di frange violente non può essere considerato un rischio normale del mestiere».

Federica Broglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«TRA NOI ERANO OPERATIVI ANCHE CAPISQUADRA CHE NEL 2001 AVEVANO PRESTATO SERVIZIO AL G8 DI GENOVA»

DOMENICA 26 LUGLIO

Consigli e informazioni
per valorizzare
e difendere
il patrimonio culinario,
prodotti tipici e ricette
del territorio

IN REGALO
UN INSERTO
DI 16 PAGINE CON

IL GAZZETTINO

Le mosse del governo

Meloni riunisce gli alleati: ad agosto fondi sull'energia La vera mossa anti-Vannacci

▶Il vertice con i vicepremier e la richiesta per utilizzare la flessibilità ottenuta dell'Ue
Subito il voto sulla risoluzione che attiva l'iter e in autunno quello sullo scostamento

IL VERTICE

ROMA È un accelerazione dettata dalla drammaticità del momento. Con la diplomazia ormai ridotta a una tela smagliata, i costi dell'energia che continuano a crescere come Alice dopo aver divorato un biscotto nel Paese delle meraviglie. Basta fermarsi a una pompa di benzina per averne contezza, con i prezzi di benzina e diesel che hanno bucato il tetto dei 2 euro con buona pace di chi viaggia su strade e autostrade. Per questo occorre accelerare. Ed è la decisione che Giorgia Meloni assume con i leader del centrodestra e non solo. Perché al vertice apparecchiato ieri a ora di pranzo in una Roma rovente erano presenti non solo i due vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani, il capo di Noi Moderati Maurizio Lupi, ma in videocollegamento ha fatto capolino anche il titolare del Mef, perché è soprattutto di numeri che si è ragionato. «Dobbiamo fissare la deadline entro i primi di agosto, non si può andare oltre», detta il timing la premier, scegliendo di bruciare i tempi per chiedere al Parlamento il via libera per l'utilizzo della flessibilità ottenuta in sede europea in materia di energia. Un assist dell'Ue che consentirà all'Italia di tirare il fiato puntando su un tesoretto che, tra difesa e energia, permetterà di contare su 14 miliardi di risorse aggiuntive nella prossima manovra, tenendo fuori tuttavia – il diktat arrivato da Palazzo Berlaymont –il taglio delle accise per alleggerire il costo dei carburanti.

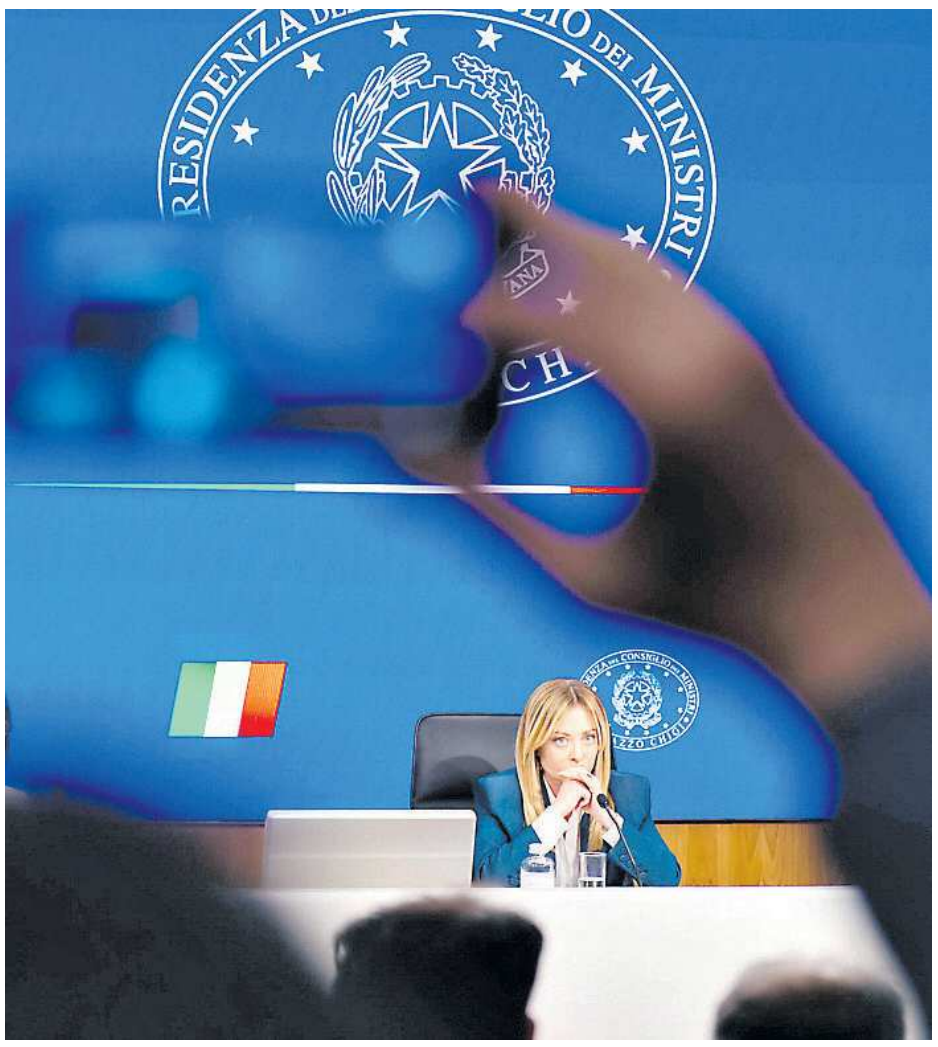
PRIMA LA RISOLUZIONE

Lo schema di gioco tracciato nella riunione a Palazzo Chigi prevede il voto del Parlamento su una risoluzione che impegnerà il governo a chiedere Bruxelles il disco verde per l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale. Vale a dire il meccanismo che, nel quadro delle regole di bilancio europee, consente a uno Stato membro di derogare temporaneamente ai vincoli ordinari di finanza pubblica senza che le spese sostenute in presenza di circostanze eccezionali o di specifiche esigenze di investimento gravino su parametri di deficit e debito, liberando così margini di manovra aggiuntivi. A quel punto, la richiesta italiana dovrà ottenere il via libera di Commissione e Consiglio europeo sull'attivazione della clausola di salvaguardia. In autunno il governo tornerà in Parlamento per farsi approvare lo scostamento di bilancio, un voto che – occhio – richiede la maggioranza assoluta.

Stando ai numeri sul tavolo della riunione di ieri, riferiscono fonti di primo piano, la torta sarà spartita in parti eguali tra difesa ed energia. «Non un centesimo in più sul riarmo, va messo in chiaro sin da subito», ha infatti sentenziato Meloni. Dunque, numeri alla mano, nel 2027 sette miliardi dovrebbero essere destinati all'energia e altrettanti alla difesa. Stesso schema che verrà replicato nel 2028 – per l'energia un tesoretto totale di 14 miliardi in due anni – a meno che l'emergenza energetica non rientri. Difficile crederlo visto l'incandescente quadro geopolitico. A tracciare la situazione con dovizia di particolari è il responsabile della Farnesina Tajani, in una lunga relaziona condivisa con gli alleati. Oltre alla paralisi dello stretto di Hormuz, che prosegue dopo il naufragio del Memorandum Washington-Teheran siglato nel giugno scorso, spaventa l'intimidazione degli houthi che minacciano un blocco navale anti-saudita, con il rischio, concreto, di congelare anche lo stretto di Bab el-Mandeb, la porta meridionale di accesso al Mar Rosso. Per questo occorre giocare d'anticipo – si trovano a concordare gli alleati – cogliendo al balzo la palla arrivata da Bruxelles. Ed è a ben guardare la vera mossa anti-Vannacci, perché consentirà, tra le altre cose, di liberare risorse per una legge di bilancio più incisiva. Certo, con un rischio intrinseco. Perché sfruttare la flessibilità vuol dire anche chiedere al Parlamento di autorizzare investimenti per la difesa, con tutte le conseguenze del caso. Si rischia di tornare alla casella di partenza, visti gli strali con cui il generale sta imbarcando consensi con i sondaggi che ne restituiscono un'ascesa folgorante. Ma difesa ed energia sono due facce di un Giano bifronte, la deroga al Patto di stabilità era prevista dall'Ue per il solo riarmo, ed è stata poi l'Italia a chiedere e ad ottenere di estenderla anche alle spese per la crisi energetica. Ottenendo un placet che, occorre ricordarlo, non può andare oltre lo 0,6% del Pil. «Parliamo di ben 14 miliardi che Giorgia ha portato a casa. Per il resto, le chiacchiere stanno a zero...», taglia corto un big del governo. Difendendo una linea su cui tutti gli alleati convergono. Tira invece tutt'altra aria sulla legge elettorale, dato che sulle preferenze il nodo è lungi dall'esser sciolto. Anzi, sembra essersi aggrovigliato ancor di più. Diverse fonti spergiurano che nel vertice di ieri non se n'è fatta parola, sarà che la fumata nera era scontata. Meloni sarebbe infatti decisa a tenere il punto e ha chiesto a Tajani e Salvini lealtà. Il problema è che le rassicurazioni erano già arrivate col voto a Montecitorio, ma poi le "truppe" hanno disatteso gli ordini impartiti dall'alto. Si rischia un pericoloso remake, ma stavolta la caduta sarebbe ben più rovinosa.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



14 MILIARDI NEL BIENNIO '27-'28, IL DIKTAT DELLA PREMIER SULLA TORTA DA RIPARTIRE EQUAMENTE

MANOVRA PIÙ INCISIVA VERO ARGINE AL GENERALE. E GIORGIA TIENE IL PUNTO SULLE PREFERENZE E CHIEDE LEALTÀ

Autonomia

Approvate le pre-intese ma c'è il dubbio costituzionalità

L'autonomia differenziata delle Regioni del Nord ha fatto un passo avanti con l'approvazione in Parlamento delle pre-intese. Ma rischia di essere un passo falso. Gli schemi sottoposti al voto parlamentare, tutti uguali, trasferiscono competenze alle Regioni in materia di protezione civile, di ordinamento delle professioni, di previdenza complementare e integrativa e, soprattutto, di tutela della salute. Tutte materie no-Lep per cui, secondo l'interpretazione della maggioranza, possono essere "passate" ai governatori senza prima dover garantire pari diritti e risorse alle altre Regioni. In realtà le sentenze della Corte Costituzionale 192 del 2024 e 10 del 2025, danno una interpretazione più restrittiva. Anche nelle materie no-Lep, quando si trasferiscono funzioni che abbiano ad oggetto prestazioni concernenti diritti civili e sociali, è necessario comunque stabilire i Lep. E comunque sia, non è possibile trasferire in blocco intere materie, ma solo funzioni giustificandone le ragioni alla base della richiesta. Il percorso non sembra perfettamente in linea con i precetti della Consulta.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stretta sui migranti: «Chi tenta la fuga dovrà stare tre mesi in più nei centri»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Tre mesi in più. Dodici settimane in stato di fermo, trattenuti nei centri alla frontiera. Il governo vara una nuova stretta sui migranti. È fra le pieghe del decreto legge "Giustizia e Patto Ue" che ieri la maggioranza ha iniziato ad esaminare nelle commissioni riunite Giustizia e affari costituzionali al Senato. E promette di far discutere. Il migrante che prova a scappare dai controlli alla frontiera e a sfuggire all'espulsione può essere trattenuto per tre mesi in più rispetto a quanto prevede oggi la legge. Ovvero può restare in stato di fermo fino a un totale di quattro mesi.

LA STRETTA

Quando? In tre casi. Se c'è un concreto rischio di fuga. Se ostacola la procedura di rimpatrio o di allontanamento. O se le misure alternative "meno coercitive" - consegna del passaporto, obbligo di dimora, obbligo di presentazione - non sono possibili. Ecco il giro di vite, contenuto in un emendamento del governo. L'ennesimo intervento sul fronte sicurezza mentre prosegue il derby tutto a destra tra Vannacci e la coalizione guidata da Giorgia Meloni. Torniamo al contenuto. Il trattenimento extra sarà deciso dal questore e renderà più difficile per lo straniero sottrarsi alla procedura di frontiera, cioè la procedura accelerata per esaminare al confine le domande di persone non autorizzate a entrare nella Ue. Se il migrante era già stato sottoposto a un precedente trattenimento il nuovo periodo di fermo si somma ma il trattenimento non può superare un totale di 18 mesi, cioè un anno e mezzo. Legittima difesa, lotta alle baby gang, immigrazione clandestina. Dal caso Roggero alle vicende di Bologna il dossier sicurezza ormai si è preso l'agenda. Ora la nuova stretta sui migranti per spiazzare i "futuristi" di Vannacci, materia utile per la campagna elettorale. Gli emendamenti si voteranno nelle prossime in commissione a Palazzo Madama. E sarà meglio allacciare le cinture perché si tratta dello stesso decreto su cui da giorni va in scena un duro scontro tra Forza Italia e Fratelli d'Italia sulle intercettazioni. Senza schiarite all'orizzonte, per ora. Parliamo del braccio di ferro tra alleati sulle cosiddette intercettazioni a "strascico". Quelle che il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo ha chiesto al governo di estendere a una lunga lista di reati "spia" della mafia, dallo scambio elettorale-mafioso all'intestazione fittizia di beni, la corruzione, la concussione e il peculato. Con il placet di FdI e della meloniana doc a capo dell'Antimafia, Chiara Colosimo, e con il muro di granito eretto dai forzisti: non se ne parla. In queste ore gli sherpa stanno cercando una mediazione ma non sarà semplice.

IL BRACCIO DI FERRO

Né è escluso che il decreto finisca in aula senza il mandato del relatore. Un'arma in mano al centrodestra per accelerare sui tempi e frenare la melina delle opposizioni, che ieri hanno preso a illustrare con tutta calma - 5 minuti a intervento - i più di cinquecento emendamenti presentati al testo. Di certo a destra non si litiga sulla stretta anti-migranti che mette d'accordo tutti. Tre mesi extra nei centri per chi è considerato a rischio fuga. La proposta indigna le opposizioni. Tuona Marco Grimaldi da Avs: «Il governo Meloni trasforma ancora una volta la paura in propaganda. Portare fino a quattro mesi il trattenimento dei migranti significa normalizzare una grave e sistematica compressione della libertà personale senza risolvere una sola criticità nella gestione dei flussi». Definendo il blitz del governo «l'ennesima bandierina ideologica che sacrifica diritti e Stato di diritto per inseguire l'ormai nauseabonda retorica securitaria della maggioranza».

Accuse rispedite al mittente dal governo dove spiegano che si tratta di un intervento quasi dovuto. Richiesto, è la tesi, per attuare il Patto europeo sulla migrazione in vigore da giugno, che ha introdotto la procedura di frontiera per l'esame delle domande. Fra le pieghe del ritocco c'è una norma che sposta la competenza sulla convalida dei trattenimenti dalle corti d'appello al tribunale nella cui circoscrizione si trova il centro in cui è trattenuto il migrante.

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un gommone con dei migranti a bordo

L'EMENDAMENTO AL DL PATTO UE: «12 SETTIMANE DI FERMO IN PIÙ ALLA FRONTIERA SE C'È RISCHIO DI FUGA»

LE PROTESTE DELLE OPPOSIZIONI GRIMALDI (AVS): «GRAVE LIMITAZIONE DELLE LIBERTÀ PERSONALI»

I nodi negli schieramenti

I video con l'IA, la moglie: il fenomeno del generale tra boutade e provocazioni

▶L'ex parà riempie la scena con clip alla Trump e "sparate" sulla remigrazione. E tutti (destra e sinistra) gli vanno dietro

IL PERSONAGGIO

ROMA Almeno un punto in comune centrodestra e centrosinistra lo hanno: il bisogno di arginare il ciclone comunicativo di Vannacci. Parlare sempre di lui per combatterlo o cercare di bypassarlo? Smontarlo o inseguirlo? Riuscire a non prenderlo sul serio, opponendo ai suoi sorrisi provocatori altri sorrisi dello stesso tipo, oppure sperare che lasciandolo straparlare scivoli da solo ma per ora non è scivolato mai e quando lo ha fatto si è rialzato con un «me ne frego»?

Ecco, non è facile sia da destra sia da sinistra rapportarsi alla fenomenologia espressiva del generale. Che è ibrida, imprendibile, sorniona, così semplificatoria da risultare rassicurante, e stanno quindi capendo tutti che va usato qualche antidoto (sì, ma quale?) alla sua pervasività mediatica tra social e tivvù in cui prima spara, dopo para, provoca e si diverte anche con i video-tormentoni da intelligenza artificiale in cui trumpeggia da antico romano (con tanto di moglie, la rumena Camelia, che vestita da matrona imperiale alza il dito medio contro Schlein e Conte) perché c'è il rischio che tanti elettori comincino a coltivare qualche pensiero strano: in fondo in fondo, 'sto generale non è tanto male!

I DILEMMI

Vannacci sta dettando, prima ancora che l'agenda politica, quella comunicativa. Se a sinistra si reagisce cantando Bella Ciao (e ricevendo in cambio il dito medio di Vannacci e della sua signora, come qualche giorno fa in Toscana) o facendo domande inutili (come a Otto e Mezzo: «Scusi, lei tradisce sua moglie?») o non mettendolo alle strette sui suoi rapporti con la Russia o stanandolo sui contenuti fake come la remigrazione, a destra impazza il dilemma: non ti curar di lui ma guarda e passa, oppure rintuzzarlo di continuo nelle sue scorribande verbali correndo il pericolo di regalargli ulteriore pubblicità, di dare prova di aver paura di lui e di finire risucchiati nella sua bolla fantasy in cui qualsiasi principio di realtà e discorso politico minimamente complesso vengono surclassati dalle battute vannacciane e dall'arte del generale di non prendersi apparentemente sul serio e soprattutto di non prendere sul serio gli altri?

LE PARODIE

Vannacci è quello che, evasivo e aggirante, a una domanda risponde con un'altra domanda («Lei è razzista?», «È forse razzismo dire che ci sono gli italiani e i non italiani?»). È quello che sposta il discorso come nella polemica di queste ore: «Non vi piace il mio video? E allora perché ridete ai video di Crozza? Suvvia, prendetevi un antistaminico...»). Ed è quello che se Meloni fa la parodia del proprio cognome parlando con in mano due meloni, lui scimmiotta quel video e lo satireggia palleggiando con i due

Il video prodotto con l'IA "alla Trump" con Vannacci imperatore romano

frutti a sfera. Il Circo Vannacci funziona così: lui è il giocoliere e la donna barbuta, l'impresario e il leone simpatico.

Dove gli altri esitano e distinguono, lui offre la certezza della leggerezza anche quando nel suo pentolone comunicativo usa ingredienti pesanti, come le offese agli omosessuali («Cari omosessuali, normali non lo siete, fatevene una ragione!») o spezie pericolose, come quando alle domande se è lecito prendere soldi da Putin lui risponde: «Purché siano legali».

LA TECNICA

Non si tratta solo di un reality show. I semiologi direbbero che la fenomenologia comunicativa di Vannacci si basa sul «trigger loop» (innesco e reazione). Ovvero lui lancia la provocazione (su temi caldi: genere, identità, immigrazione), poi cavalca l'indignazione («Ma che cosa ho detto di male?») e infine, but the show must go on, la butta sulla vittimizzazione ilare: «Ma non siete stanchi di dormire in mezzo ai guanciali del politicamente corretto?». E così acchiappa.

In questo pastone, il coinvolgimento della moglie è la nuova trovata. Con questa mossa da commedia all'italiana, la cultura pop familiare si mescola alla narrazione politico-spettacolare. Si umanizza il brand Vannacci e in più lo spettatore si chiede: alla prossima puntata il generalissimo chi mette in scena, il cagnolino di casa, lui stesso vestito non più in accappatoio ghepardato ma in vestaglia sgargiante o in costume da trapezista, un vecchio commilitone diventato gay perché io non ho niente contro i gay purché votino per me?

Il Circo Vannacci funziona, chissà fino a quando, perché il titolare ha capito che nella società dell'attenzione la polarizzazione conta più dei contenuti, e che il miglior modo per non farsi dimenticare è farsi continuamente inseguire. Tutto questo è una costruzione piaciona. E ancora non si sa come decostruirla.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TECNICA DEL RIBALTARE SEMPRE LA DISCUSSIONE PONENDO LUI DOMANDE A CHI LO INCALZA (ANCHE IN TV)

La competizione tra leader e quella tra i centristi Le spine del centrosinistra

▶La questione della leadership tra Schlein e Conte è l'elefante nella stanza. E a Renzi il cosiddetto "campo largo" va stretto

LA STRATEGIA

ROMA È la risposta d'ordinanza, la chiave passe-partout per sbloccare ogni domanda declinata al futuro: e le primarie? E la leadership? E il programma? E la quarta gamba centrista? E i riformisti? E la politica estera? «Ne parleremo a settembre». È l'estate «riflessiva» - più che «militante» (come piace definirla a Elly Schlein) - del campo largo. Da trascorrere nella speranza che la canicola agostana, al pari della notte, porti consiglio (e magari pure un'idea più chiara sulla legge elettorale che verrà usata). Dopo la stagione degli ombrelloni, che prima o poi finirà, arriverà quella dei tavoli (di coalizione) e delle scelte (programmatiche e organizzative). Il tempo dei retroscena che finalmente si faranno scena. «Se sono rose fioriranno», ironizza un dem, ma intanto, con il caldo, si contano le spine.

IL TOTO PREMIER

La più acuminata - la scelta del capo della coalizione - è la stessa che i leader del campo largo sono decisi a rimuovere solo all'ultimo. E non solo «perché prima viene il programma e poi i nomi»: la nuova legge elettorale, lo Stabilicum, prescrive l'indicazione del candidato premier nel programma. A meno che il centrodestra non decida all'ultimo di farla naufragare - il sì alle preferenze in Senato potrebbe dare una mano - il campo progressista dovrà trovare un metodo per scegliere il suo «capo» o «capa». Il criterio del partito con un voto in più non convince (chiaramente) Giuseppe Conte; l'idea di scegliere «il candidato più competitivo», come dice il leader M5S, non piace a Elly Schlein. La via di mezzo delle primarie accontenta un po' tutti, ma non è detto che sia il male minore per l'alleanza progressista. C'è il rischio che le distanze tra Conte e Schlein, gli attori principali della competiton interna che sarà, si allunghino. Con tutta la difficoltà, poi, di ridurle nuovamente a gazebo chiusi. Già oggi l'ex premier ha cominciato ad alzare il tiro, come dimostra la nonchalance nella rivendicazione delle posizioni del Movimento su Russia e no al riarmo, criptonite per i riformisti dem (ma su questo ci torneremo). A Elly Schlein, leader della sintesi e del «testardamente unitari» toccherà, in un modo o nell'altro, fare lo stesso: distinguersi. Poi c'è il tema della macchina organizzativa: i dem preferirebbero il doppio turno, i pentastellati l'integrazione con il suffragio online; i primi vorrebbero il pagamento di un obolo, i secondi la gratuità (che dalle parti del Nazareno equivale a una calamita per i tentativi di boicottaggio). Alto per entrambi i leader il costo di una sconfitta: Schlein finirebbe per perdere il Pd; Conte faticherebbe a mantenere "ingaggiato" il proprio elettorato. Per questo sarà necessario ponderare i tempi delle primarie: «Né troppo a ridosso delle urne né troppo lontano». Per sconfessare i latini, e il loro *tertium non datur*, c'è pure chi, nel Pd, come anticipato dal Messaggero, pensa al piano C: l'indicazione di un candidato provvisorio sul programma (lo Stabilicum non lo vieta), facendo dipendere la scelta dell'"ufficiale" dai risultati elettorali: un Rosatellum "fai da te", che tutelerebbe le prerogative del presidente della Repubblica. Altra spina da togliere a settembre sarà quella del centro. Perché se la politica «non è aritmetica» (cit. Meloni), è anche vero, come dice Matteo Renzi, «che il campo largo da solo non basta». Difficile, senza una mediazione dei partiti più grandi, che le forze di quest'area si federino in un'unica gamba centrista. È più probabile che ne nascano due: una a trazione Matteo Renzi (vicina a Schlein e con una "guida" che verrà svelata alla Leopolda), l'altra guidata da Alessandro Onorato e Riccardo Magi (il bipolarismo del centro si dirà). Se così fosse, dunque, finirebbe nel cassetto l'idea del garante proposta da Gaetano Manfredi. Di tutte le sensibilità della vasta alleanza progressista si dovrà tenere conto nel programma da redigere: dall'ambiente (nucleare sì o no) all'industria, passando per la giustizia, le riforme e le ricette economiche. Impresa ardua, soprattutto su quei temi - vedesi la politica estera e la difesa - dove Elly Schlein deve pure tenere conto del pungolo della minoranza riformista. L'ultimo caso, la dichiarazione sottoscritta da tredici esponenti del partito: tra i punti salienti, il sì al Safe (il sistema di prestiti Ue per investire in difesa) e la rivendicazione che «più spesa per la sicurezza non vuol dire meno welfare». L'elefante nella stanza continua a essere lo scenario di possibili invii di armi all'Ucraina, nel caso la guerra prosegua. Che farà un governo progressista, con due partner, M5S e Avs, che finora hanno votato contro? Spina dolorosissima. Da ultimo, le comunali. Alla vigilia di un anno tutto elettorale, si prospetta l'esigenza di replicare lo schema del «testardamente unitari» anche nelle città più grandi al voto: tra tutte, Roma. «Sosterrete Gualtieri?», la domanda fatta da un cronista in Transatlantico a Giuseppe Conte: «Non abbiamo ancora affrontato la questione». È proprio il caso di dirlo: «Non c'è rosa senza spine».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre dei leader del centrosinistra: Elly Schlein, Angelo Bonelli e Giuseppe Conte

PRIMARIE SÌ, PRIMARIE NO MA SOPRATTUTTO PRIMARIE COME LE PERPLESSITÀ SU UN NOME DI PREMIER "PROVVISORIO"

L'iniziativa di Colucci (Noi Moderati)

E arriva "Riformisti per l'Italia": «Rilanciamo il liberalsocialismo»

È stata presentata alla Camera dei Deputati "Riformisti x l'Italia", associazione apartitica e trasversale che vuole riportare al centro del dibattito pubblico il patrimonio culturale, valoriale e politico del riformismo italiano, attualizzandolo alle sfide del nostro tempo. «Riformisti per l'Italia vuole essere un laboratorio di idee, un luogo di ragionamento e di pensiero che si ispira alla cultura riformista e liberalsocialista», ha detto nella conferenza stampa di presentazione Alessandro Colucci, deputato di Noi Moderati e presidente dell'associazione. «La nostra – aggiunge – non è un'operazione nostalgia: vogliamo recuperare e rilanciare quella storia per la capacità del riformismo di trovare soluzioni concrete partendo dal basso, dai territori, da Roma, Milano, Torino, Napoli».

Alla presentazione anche Fabrizio Cicchitto: «Noi con il Campo largo non abbiamo e non vogliamo avere nulla a che fare, perché incompatibile con la tradizione del socialismo riformista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine vita, riparte l'iter «Così il testo del Veneto rispetterà la Consulta»

▶Oggi il progetto di legge "Liberi subito" sarà iscritto all'ordine del giorno per l'aula

▶Ostanel (Avs) riunisce il centrosinistra con i promotori per modificare gli articoli

LA PROPOSTA

VENEZIA Oggi il fine vita in Veneto entrerà ufficialmente nell'agenda del Consiglio regionale. Il progetto di legge di iniziativa popolare sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta convocata dal presidente Luca Zaia per il 27, 28 e 29 luglio, l'ultima in calendario prima della pausa estiva. È possibile che in quei tre giorni il tempo d'aula venga fagocitato dal rendiconto 2025 e dall'assestamento 2026-2028, per cui materialmente il dibattito sulla proposta "Liberi subito" potrebbe iniziare a settembre. Tuttavia il dato politico è che il confronto istituzionale può ripartire, tant'è vero che ieri a Palazzo Ferro Fini il comitato promotore ha incontrato i rappresentanti del centrosinistra, per condividere gli emendamenti al testo «in modo da renderlo rispettoso dei paletti fissati dalla Corte Costituzionale sulla norma della Toscana». Organizzata da Elena Ostanel (Alleanza Verdi Sinistra), la riunione ha registrato la compattezza dell'intergruppo guidato dal dem Giovanni Manildo, presente pure Anna Maria Bigon (Partito Democratico), che due anni e mezzo fa votando contro insieme a metà assemblea, aveva invece affossato l'iniziativa legislativa. Questa volta bisognerà capire cosa farà il centrodestra, vista anche l'annunciata redazione di un pdl "alternativo" da parte di Matteo Pressi (Stefani Presidente).

TEMPISTICHE E COSCIENZA

Il progetto della maggioranza non è però ancora stato depositato, per cui al momento l'unico testo sul tavolo è quello a suo tempo sostenuto da oltre 9.000 firme e attualmente oggetto di modifiche finalizzate ad assicurare il rispetto delle indicazioni fissate dalla Consulta. Stando all'ultima versione della bozza, il cambiamento più vistoso riguarda le tempistiche, al punto che la stessa parola "tempi" sparisce dal titolo della proposta, che diventa: "Procedure per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito". Nell'articolo 1 ("Finalità e organizzazione della procedura"), vengono tolti i riferimenti alla sentenza emessa dalla Corte nel 2019, in quanto superata dal quella del 2025. Viene aggiunto che "la verifica delle condizioni" per l'accesso alla prestazione "è effettuata dal Servizio sanitario regionale secondo quanto previsto dalla disciplina statale e dalla giurisprudenza costituzionale". L'articolo 2 resta intitolato "Assistenza sanitaria in ogni fase del percorso di suicidio medicalmente assistito su richiesta della persona malata". Ma al suo interno viene specificata la composizione della "Commissione medica multidisciplinare permanente dedicata ad effettuare le verifiche", prevedendo nell'ordine: "a) un medico palliativista con competenze ed esperienze assistenziali; b) un medico neurologo; c) un medico psichiatra; d) uno psicologo; e) un medico legale; f) un infermiere". Per i membri non è preventivata "alcuna indennità di carica o di presenza", mentre è possibile l'obiezione di coscienza: "I componenti della Commissione sono individuati, su base volontaria, nell'ambito del personale dipendente dell'azienda sanitaria territorialmente competente. In caso di indisponibilità di personale interno, i componenti possono essere individuati fra i dipendenti di altre aziende o enti del servizio sanitario regionale". Significativa è poi l'eliminazione del passaggio sulla concreta attuazione del suicidio assistito, che originariamente disponeva la fornitura da parte dell'Ulss di "ogni supporto e assistenza, inclusi farmaco, macchinario e assistenza medica per la preparazione all'autosomministrazione, alla persona malata che ne faccia richiesta".

VOLONTÀ E DIGNITÀ

I "tempi per l'erogazione" vengono cancellati anche dall'articolo 3 ("Verifiche sulle condizioni e modalità"). Finora era stato proposto che l'accertamento iniziale delle condizioni di accesso venisse completato entro "venti giorni", mentre adesso viene stabilito che ciò avvenga "senza ingiustificati ritardi, secondo una tempistica comunque compatibile con le condizioni cliniche del paziente". Allo stesso modo, cade il termine di "dieci giorni" per la Commissione, il cui compito diviene il seguente: "Verifica in via preliminare che il richiedente abbia ricevuto una informazione chiara e adeguata sulla possibilità di accedere ad un percorso di cure palliative, inclusa la sedazione palliativa profonda continua, nonché sul suo diritto di rifiutare o revocare il consenso a qualsiasi trattamento sanitario, anche di sostegno vitale". Se a quel punto il paziente "conferma la volontà di accedere al suicidio medicalmente assistito, la Commissione procede alla verifica dei requisiti". A sua volta, l'azienda sanitaria non ha più l'obbligo di inviare entro "cinque giorni" la relazione medica al Comitato etico per la pratica clinica, così come viene meno la prescrizione di somministrare il farmaco nel giro di "sette giorni". A questo proposito, viene inserito il nuovo articolo 3 bis ("Modalità di attuazione"): "Le modalità di attuazione devono prevedere l'assistenza del medico e devono essere tali da evitare abusi in danno delle persone vulnerabili, da garantire la dignità del paziente e da evitare al medesimo sofferenze".

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EMENDAMENTI PUNTANO ANCHE A EVITARE STRAPPI COME AVVENNE CON IL VOTO CONTRO DELLA DEM BIGON

TOLTI I RIFERIMENTI AI TEMPI, INSERITE L'OBIEZIONE DEI DOTTORI E LE CURE PALLIATIVE. SI ATTENDE ANCORA IL PDL DI CENTRODESTRA

CONSIGLIO REGIONALE Qui sopra il gruppo del Partito Democratico. In alto Elena Ostanel con Marco Cappato e le firme di "Liberi subito"

Medici di base con 4,5 milioni raddoppiate le borse

LA DELIBERA

VENEZIA Altri 4,5 milioni per la formazione dei giovani medici di medicina generale. Su proposta dell'assessore Gino Gerosa, la Giunta regionale ha approvato lo stanziamento per il triennio 2026/2028, destinato a integrare le borse di studio a favore di quanti frequentano il corso organizzato dalla Regione. «Ogni singola borsa di studio – fa notare il presidente Alberto Stefani – aumenta così di 12.232 euro lordi. Una cifra doppia rispetto all'esercizio precedente. Una nuova leva attrattiva che si inserisce nel solco delle iniziative per rendere più appetibile la professione di medico di medicina generale. Ci concentriamo sui giovani e sulla loro formazione, perché le attuali difficoltà si supereranno principalmente attraverso il loro sostegno». La misura ha suscitato il plauso di Enrico Peterle, segretario di Fimmg Veneto: «Da tempo sosteniamo la necessità di investire sui giovani medici, perché la carenza di medici di famiglia si affronta innanzitutto rendendo questa professione sempre più attrattiva e creando le condizioni affinché chi sceglie questo percorso possa farlo con serenità. L'incremento delle borse va esattamente in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Gimbe: «Migliorano le liste d'attesa» Ma il Pd: «Nel limbo 36.000 prestazioni»

I DATI

VENEZIA Secondo la Fondazione Gimbe, migliora la situazione delle liste d'attesa. Nel primo semestre del 2026, rispetto allo stesso periodo del 2025, a livello nazionale sono stati erogati 1,6 milioni di visite specialistiche ed esami diagnostici in più. Ciò non toglie che 2,8 milioni di prestazioni vengano ancora effettuate oltre i tempi massimi e che persistano disparità di trattamento tra le diverse Regioni. Stando ai dati, il Nordest sorride. Il rispetto dei tempi per le prime visite sale in Friuli Venezia Giulia dal 63,3% al 67,9% e in Veneto dal 90,4% al 91,5%; per gli esami diagnostici dal 76,1% all'80,4% nel territorio governato da Massimiliano Fedriga e dal 96,2% al 97,1% in quello guidato da Alberto Stefani

ACCESSO AGLI ATTI

L'analisi del Gimbe stride però con la ricognizione effettuata in Veneto dal Partito Democratico. «Altro che problema risolto: da una nostra richiesta di accesso agli atti sulle liste d'attesa, con dati ufficiali della Regione, aggiornati al 23 giugno scorso, emerge che sono ben 36.481 le prestazioni sanitarie bloccate nel limbo del pre-appuntamento», attacca il capogruppo Giovanni Manildo con le consigliere Anna Maria Bigon, Chiara Luisetto e Monica Sambo. «Ormai – sottolineano i dem – la cosiddetta "presa in carico" è diventata una vera e propria camera di compensazione, pensata per diminuire le liste d'attesa ufficiali e nascondere il superamento dei tempi massimi previsti dalla legge. Nei fatti, al cittadino non viene assegnata alcuna data né alcun orario d'appuntamento. Si tratta di un parcheggio formale dove la ricetta resta sospesa, evitando che il ritardo figuri nei monitoraggi ufficiali sui tempi d'attesa». Per il Pd è «particolarmente grave la situazione per la classe D (Differibile, entro 30 giorni), che conta ben 14.835 persone senza appuntamento certo, e per la classe P (Programmabile, entro 60/90 giorni), che arriva a 21.615 casi». Viene inoltre lamentato «un ulteriore sommerso: quello del muro di gomma messo ai centralini del Cup». Riferiscono i dem: «Sempre più utenti ci segnalano che, contattando il servizio prenotazioni, si sentono rispondere che l'agenda è chiusa e occorre richiamare. O, peggio ancora, rimangono in attesa telefonica per oltre mezz'ora fino a quando la linea cade sistematicamente. Dopo innumerevoli tentativi andati a vuoto, tantissimi cittadini semplicemente rinunciano a prenotare».

MANILDO: «GLI UTENTI SI SENTONO DIRE CHE L'AGENDA DEL CUP È CHIUSA, OPPURE RESTANO AL TELEFONO FINCHÈ CADE LA LINEA»

CENTRO UNICO PRENOTAZIONI Alcuni utenti agli sportelli di un Cup per prenotare una visita specialistica o un esame diagnostico

RICHIESTE

L'opposizione mette in fila i numeri dei pre-appuntamenti. Ulss 1 Dolomiti: 505 (183 in classe D, 322 in classe P). Ulss 2 Marca Trevigiana: 3.236 (1.241 in D, 1.995 in P). Ulss 3 Serenissima: 2.938 (2.151 in D, 787 in P). Ulss 4 Veneto Orientale: 3.457 (125 in D, 3.332 in P). Ulss 5 Polesana: 591 (426 in D, 165 in P). Ulss 6 Euganea: 5.101 (1.190 in D, 3.911 in P). Ulss 7 Pedemontana 1.907 (31 in B, 1.244 in D, 632 in P). Ulss 8 8 Berica: 6.468 (2.543 in D, 3.925 in P). Ulss 9 Scaligera: 10.616 (4.471 in D, 6.145 in P). Iov: 2 (1 in D, 1 in P). Pertanto il Pd chiede «lo stop al blocco verbale delle agende e il potenziamento dei centralini», ma anche «un Piano straordinario di rafforzamento del personale sanitario pubblico» e «trasparenza sui tempi reali: il conteggio dei giorni d'attesa deve partire dalla data di presentazione della ricetta al Cup, includendo tutto il tempo trascorso nel pre-appuntamento».

NUMERO BIANCO

Su questo sfondo, l'associazione Luca Coscioni ha deciso di ampliare il "Numero bianco" 0699313409, istituito per sensibilizzare i cittadini sui diritti sul fine vita e ora destinato anche a informare le persone sul modulo scaricabile «per chiedere una soluzione alternativa quando l'attesa supera i limiti previsti».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VISITA

Fertitta loda Venezia: «Potrei anche investirci Le proteste? No problem»

▶L'ambasciatore Usa nel suo mega yacht ha ricevuto 100 inviati, molti imprenditori

▶Il diplomatico sulla premier e il tycoon: «Rapporti buoni, il presidente scherza»

VENEZIA Sul ponte del suo mega yacht, con il Bacino di San Marco illuminato dalla luce di un temporale che alla fine non è arrivato, Tilman Joseph Fertitta si è sperticato nelle lodi di Venezia, la «città più speciale del mondo. Dovete esserne fieri». «Avete grandi hotel, grandi ristoranti. Molte persone, me compreso, amerebbero fare business qui» ha confessato il miliardario 69enne, un impero cresciuto tra ristorazione, hotel, casinò, che da poco più di un anno è l'ambasciatore Usa in Italia. Ieri, nell'ultimo giorno della tappa veneziana del suo «Freedom 250 Coastal Diplomacy tour», Fertitta ha invitato a bordo anche i giornalisti, per un veloce punto stampa, prima di accogliere gli ospiti del suo ricevimento. Un centinaio di invitati in tutto, tanti imprenditori veneti, presente il sindaco Simone Venturini.

IN TOUR DIPLOMATICO

Tutti a bordo e rigorosamente scalzi, come si usa nelle imbarcazioni, in questo caso per non rovinare il prezioso teck del "Boardwalk", l'ultima imbarcazione privata da 450 milioni dell'ambasciatore, che la sta usando un po' per lavoro, un po' per vacanza. Così ha iniziato questo inusuale tour diplomatico, un mese fa, da Civitavecchia, passando per la Sicilia, patria del nonno, e risalendo l'Adriatico. Tra oggi e domani sarà a Trieste, per poi proseguire la crociera tra Dalmazia e Grecia, stavolta in vacanza, e tornare al lavoro per le ultime tappe tirreniche - tra Toscana, Liguria e Sardegna - ad agosto.

PROTESTE, NO PROBLEM

A Venezia è da venerdì scorso che il mega yacht, con i suoi 117 metri di lunghezza e 32 di altezza, i due elicotteri in bella vista, e tutti i lussi interni (due piscine, palestra, spa, persino un campetto da minigolf...), staziona in Riva dei Sette Martiri. Accolto dalle proteste degli attivisti del centro sociale Morion, vegliato da una scorta imponente di forze dell'ordine: ieri c'erano quattro barche tra Polizia locale e Guardia di Finanza. A terra, poliziotti, carabinieri, un paio di cani anti-esplosivi. «Le proteste non mi hanno dato alcun fastidio - ha commentato Fertitta - è da cinque giorni che sono qui e ci sono stati solo 20 minuti di manifestazione. Le persone protestano per qualsiasi cosa a Venezia. Non so nemmeno per cosa protestassero esattamente. Mi congratulo con loro perché vivono in un paese libero, dove c'è il diritto di protestare. Non mi hanno dato fastidio...». Tema, in realtà, che deve aver toccato l'ambasciatore che ci è tornato a più riprese. Anche quando ha accennato ai possibili investimenti nel settore turistico. «Forse ai manifestanti non piacciono i turisti e le grandi barche bianche» ha ironizzato.

L'INCONTRO Tilman J. Fertitta, ambasciatore degli Stati Uniti, a bordo del suo yacht

«QUANDO FINIRÀ LA GUERRA IN IRAN? BISOGNA CHIEDERLO A LORO. TRUMP NON AMA I CONFLITTI MA NEANCHE I REGIMI»

RELAZIONI BUONE

L'ambasciatore ha cercato di sdrammatizzare anche temi più seri. È tornato a minimizzare le recenti tensioni tra Donald Trump e Giorgia Meloni. «I rapporti sono buoni. Trump è un tipo divertente, che scherza. Fa conferenze stampa di due ore perché ama stare con i giornalisti. Drammatizza apposta, poi i media danno un peso drammatico alle sue parole. E lui lo fa di nuovo... È un leader molto speciale. Un grande presidente». Fertitta ha difeso Trump anche a sulla questione della guerra con l'Iran. «Non so quando finirà. Bisogna chiederlo all'Iran. Non so cosa pensino loro, so cosa pensa il nostro presidente: non gli piacciono le guerre, ma nemmeno i regimi. E quello iraniano è un regime cattivo, lo vuole far finire». Persino su questo tema l'ambasciatore ha citando, scherzando, ancora le proteste di Riva Sette Martiri. «Se mi bombardassero io mi leverei di torno in un secondo. Ecco, se quei manifestanti mi avessero gettato delle bombe me ne sarei andato. Ma sono stati manifestanti amichevoli, come dovrebbero essere». Quanto alle diverse opinioni con l'Italia sull'argomento, «non mi preoccupano - ha concluso Fertitta - continuo a lavorare a progetti culturali, economici, politici, militari. Nulla è cambiato, anche se c'è un po' di disaccordo».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

www.moltodonna.it

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Biennale, per la Ue è definitivo Niente fondi da 2 milioni di euro

▶Venezia, ieri la comunicazione ufficiale: «Gli eventi culturali finanziati dai contribuenti europei dovrebbero salvaguardare dialogo, diversità e libertà di espressione, valori che non vengono rispettati nella Russia odierna»

LO SCONTRO

VENEZIA Saltano i fondi per la Biennale. Ora la decisione dell'Unione europea, alla luce dello scontro maturato dopo le attività del Padiglione della Russia, diventa definitiva.

Ieri infatti una nota dell'Ue ha chiarito, se mai ce ne fosse bisogno dopo i ripetuti annunci, che il contributo non arriverà. La polemica era emersa in primavera e, nonostante la contestazione del ministro della Cultura Alessandro Giuli, la Fondazione presieduta da Pietrangelo Buttafuoco aveva confermato la scelta di ospitare le attività del Padiglione russo alla Biennale Arte.

LA DECISIONE

«A seguito della valutazione giuridica e della raccomandazione della Commissione - spiega un portavoce dell'Ue - l'Eacea (l'Agenzia europea per la Cultura e l'Educazione) ha deciso di interrompere la sovvenzione in corso di 2 milioni di euro a favore della Fondazione La Biennale di Venezia». Una decisione contro la quale anche in città non sono mancate le accuse per la minaccia di revoca del contributo. «Gli eventi culturali, finanziati con il denaro dei contribuenti europei - conclude l'Unione europea nell'annunciare il taglio - dovrebbero salvaguardare i valori democratici, promuovere il dialogo aperto, la diversità e la libertà di espressione — valori che non vengono rispettati nella Russia odierna».

LA REPLICA

Ora il ricorso al Tribunale europeo è davvero dietro l'angolo. «Prendiamo atto che si tratta di una decisione da tempo preannunciata da autorità politiche - ribatte in serata la Biennale - e che pertanto ci obbliga ai passi successivi che avevamo già reso noti, ovvero far valere le nostre ragioni in tutte le sedi competenti. La sovvenzione cofinanziava le attività del Settore Cinema relative a Biennale College e al Venice Production Bridge attività e Settore che nulla hanno a che vedere con la partecipazione della Russia alla Biennale Arte. Precisiamo infine che il provvedimento preso dall'Eacea non ha alcun impatto significativo né sul budget, né sul bilancio, né sulle attività programmate e in corso della Biennale di Venezia, che rimangono confermate».

MA ARRIVA LA REPLICA DELLA FONDAZIONE: «SIAMO PRONTI AL RICORSO, FAREMO VALERE LE NOSTRE RAGIONI»

Il padiglione della Russia alla Biennale e il presidente della Fondazione, Pietrangelo Buttafuoco

LA POLITICA

Immediate le reazioni. «Bene fa La Biennale di Venezia a presentare ricorso contro la decisione di interrompere la sovvenzione di 2 milioni di euro - dice il sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni - Nelle motivazioni date dall'agenzia Eacea, totalmente generiche, non vengono specificati gli elementi che giustificherebbero una decisione di questa portata. Siamo all'ennesimo vergognoso attacco politico e ideologico a un'istituzione che fa cultura e non si piega ad essere strumento di chi fa la voce grossa dall'Unione Europea».

«Sapevamo benissimo che sarebbe arrivata la conferma: - sostiene il capogruppo M5S al Senato Luca Pirondini - l'Unione Europea strappa 2 milioni di euro alla Biennale di Venezia. Un'Europa burocratica e punitiva, lontana anni luce dalla vera cultura, calpesta i suoi stessi principi censurando una delle più importanti eccellenze culturali della nostra nazione. Ma ciò che fa davvero rabbia e vergogna è la reazione del nostro governo: una Giorgia Meloni politicamente inutile, piegata ai diktat di Bruxelles senza muovere un dito per difendere l'Italia».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minacce no-vax alla dem Moretti Potere al Popolo: «Non sono nostre»

LA DENUNCIA

VICENZA L'europarlamentare Alessandra Moretti ha ricevuto una lettera minatoria, contenente anche una foto che raffigura un uomo con un'arma da fuoco tra le mani. Lo riferiscono fonti vicine all'esponente del Partito Democratico, specificando che la firma in calce riporta la dicitura "Potere al Popolo". La dem commenta: «Ho subito denunciato l'accaduto alla Procura di Vicenza: non sono una che si spaventa, né che si è mai fatta intimorire dalle numerose minacce violente continuerò nel mio lavoro, con serietà ed impegno, portando avanti le battaglie che mi caratterizzano». La missiva riporta frasi minacciose, indirizzate all'attività di Moretti in materia di ricerca scientifica, in particolare riguardo alle campagne di vaccinazione e al ruolo dell'Oms, ma anche in tema di migranti e diritti.

Giuliano Granato e Marta Collot, i due portavoce nazionali di Potere al Popolo, prendono però le distanze dall'intimidazione: «Stiamo valutando con i nostri legali ogni iniziativa necessaria a tutela del nostro nome e della nostra comunità». Fra i messaggi di solidarietà provenienti soprattutto dal Pd, va registrato quello di Giacomo Possamai, sindaco di Vicenza: «Essere presi di mira per le posizioni espresse nell'ambito del proprio ruolo istituzionale è un fatto che non può essere accettato. Il confronto politico può essere anche duro, ma non deve mai oltrepassare il confine del rispetto delle persone. Mi auguro che le indagini consentano di individuare rapidamente i responsabili».

EURODEPUTATA Alessandra Moretti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex leghista Bof: «Autonomia? Il niente dopo la propaganda»

IL DIBATTITO

VENEZIA Via libera dalla Camera, ieri, allo schema di pre-intesa sull'autonomia differenziata di Liguria, Lombardia e Piemonte. La discussione e la votazione sul Veneto sono slittati a oggi, ma intanto la seduta si è surriscaldata non solo per lo scontro fra centrodestra e centrosinistra, ma anche per le scintille tra Futuro Nazionale e Lega. Ad accenderle è stato il trevigiano Gianangelo Bof *(in foto)*, ex leghista e ora vannacciano, pur annunciando il voto favorevole: «Qui veramente, per quanto riguarda l'autonomia, noi troviamo il niente».

HEMINGWAY E IA

Bof ha premesso di nutrire «un sentimento di profonda stima e ammirazione» per il ministro Roberto Calderoli, tanto da citare "Il vecchio e il mare" di Ernest Hemingway: «Per tantissimo tempo ci si sforza di pescare quel marlin. Poi, a un certo punto, di quel marlin arriva a bordo solo la testa, perché il resto se lo è mangiato il pescecane. Purtroppo è di questo che stiamo parlando, perché in realtà di quello che è il sogno dell'autonomia, del federalismo e di una sussidiarietà verticale, ahimè non c'è traccia». Troppo modesto, dal suo punto di vista, il risultato ottenuto: «Nulla a che vedere con quello che la Lega ha propagandato per anni. In queste intese sull'autonomia ci sono materie tutto sommato marginali e poco incisive: ad esempio nella gestione degli ordini professionali, ad esempio i liutai per la Lombardia e quella degli skipper per la Liguria. Con tutto il rispetto per le professioni, non è certo questa l'autonomia che i cittadini si aspettavano». Piccata la replica del capogruppo leghista Riccardo Molinari: «Io posso accettare le critiche da qualche leghista che voleva di più. Ma non sono disposto ad accettare critiche sull'autonomia da chi in quest'aula rappresenta un partito che, due giorni fa con l'Intelligenza artificiale, ha messo online un video dove il capo del partito marcia su Roma vestito da militare, con un seguito di militari armati, fra due ali di folla che fanno il saluto romano. Vergognatevi». *(a.pe.)*

MOLINARI: «NON POSSO ACCETTARE CRITICHE DA VANNACCI, RITRATTO IN MARCIA SU ROMA» OGGI IL VOTO SULLA PRE-INTESA DEL VENETO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI • APPALTI • BANDI DI GARA • BILANCI •

TRIBUNALE DI TREVISO
NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)

Lotto UNICO: Via Schiavonesca, Condominio La Casa sul Parco 5/B, Piena proprietà per l'intero dei mappali 32 sub. 9 e sub. 14, quota di 1/7 sull'accesso comune e la rampa comune di accesso oltre allo spazio di manovra (mapp. 455 e mapp. 32 sub 17). Trattasi di appartamento trilocale al piano secondo, con posto auto e ripostiglio al piano interrato. L'appartamento è composto da un unico vano soggiorno-pranzo cottura, due camere, bagno, disimpegno, terrazza coperta sul lato nord. Prezzo base Euro 88.000,00. Offerta minima Euro 66.000,00. Rilancio minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista in data 28/09/2026 alle ore 10:00. Offerte analogiche previo appuntamento telefonico allo 04221575226, l'offerta dovrà essere presentata in busta chiusa presso lo studio della Dott. ssa Lorenza Danzo, Vicolo G. Bonifacio 11, Treviso (TV). Offerte in modalità telematica, previo accesso al Portale delle Vendite Pubbliche (https://pvp.giustizia.it/pvp/) compilando il modulo ministeriale di "Presentazione offerta", firmandolo digitalmente, scaricandolo in formato criptato e inviandolo a mezzo PEC all'indirizzo offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Si precisa che la richiesta di visita dell'immobile dovrà essere formulata mediante il Portale delle Vendite pubbliche al Custode, Aste 33 Srl, inviando altresì una mail all'indirizzo info@aste33.com (tel. 0422-693028). Per informazioni sulle modalità della vendita, rivolgersi al Delegato alla Vendita, Dott.ssa Lorenza Danzo, con studio in Vicolo G. Bonifacio 11, tel. 04221575226 (e-mail info@studiodanzo.eu). G.E. Dott. Bianco Leonardo R.G.E. N. 416/2018

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

Siti internet
www.tribunale.venezia.giustizia.it
www.asteannunci.it - www.asteavvisi.it
www.canaleaste.it - www.rivistaastegiudiziarie.it

SCORZE' (VE): Lotto UNICO: **località Gardigiano, Via Moglianese 35**, **appartamento** posto al 2° piano, dotato di **garage** e scoperto comune - La superficie lorda dell'appartamento è di mq. 90, costituito da ingresso – soggiorno, cucina, disimpegno, due camere, un bagno e due poggioli. Il garage è di superficie netta pari a mq. 12.18. Si invita a consultare la perizia di stima 12.3.2026 dell'arch. Magda Piscicelli Majori, alla quale si rinvia per maggiori informazioni. **Prezzo base Euro 92.172,20**. Offerta minima Euro 69.129,15. **Vendita senza incanto modalità sincrona mista 05/11/2026 ore 15:00** presso la Sala Aste Telematiche c/o Edicom Finance S.r.l., in Mestre (VE), via Spalti, 2 (sala 1). Professionista Delegato Avv. Doni Federico tel. 041959867.
R.G.E. N. 200/2025

PUBBLICITÀ LEGALE

Piemme MEDIA PLATFORM

Borgo Cavalli, 36 TREVISO
Tel. 0422/582799 - Fax. 0422/582685
email: legale.gazzettino@piemmemedia.it

«L'autore deve pagare per le offese dei lettori»

▶Vicenza, la Cassazione conferma la condanna del blogger che criticò l'articolo di un cronista

▶Conto di oltre 35.000 euro: «È responsabile di contenuti diffamatori che non ha rimosso»

LA SENTENZA

VENEZIA Attesa da tre mesi, è una decisione che promette di segnare un "prima" e un "dopo" nella disciplina della libertà d'espressione, tanto più in tempi di post-verità e Intelligenza artificiale. È stata depositata la sentenza con cui la Cassazione ha chiuso il caso del giornalista condannato a 23.000 euro (in seguito lievitati ad oltre 35.000, tra interessi e spese) per i commenti offensivi dei suoi lettori nei confronti di un altro cronista, al cui lavoro aveva dedicato un post che nelle dichiarate intenzioni mirava a smontare una presunta "bufala" sui migranti. Confermando i verdetti del Tribunale di Verona e della Corte d'Appello di Venezia, il verdetto di terzo grado ha stabilito che il blogger non ha «un dovere preventivo di selezione e controllo dei messaggi», ma è comunque responsabile «a fronte di contenuti diffamatori riversati nel sito da terzi e di cui egli sia venuto a conoscenza», senza attivarsi «per rimuoverli tempestivamente» dalla pagina.

LA VICENDA

Tutto era cominciato il 9 agosto 2018, quando *Il Giornale di Vicenza* aveva pubblicato un articolo del professionista Valentino Gonzato, riguardante una manifestazione di protesta avvenuta tre giorni prima davanti alla Questura berica. Riassume la Suprema Corte: «Alcuni cittadini extracomunitari richiedenti asilo, allora ospitati presso il centro San Paolo di Vicenza gestito dalla cooperativa Cosep, avrebbero lamentato, tra l'altro, di non avere accesso alla piattaforma di canali televisivi a pagamento della rete Sky». Immediata la polemica, non solo politica: «L'articolo aveva suscitato interesse mediatico, nell'opinione pubblica e nelle istituzioni». Il freelance Fabio Butera aveva pubblicato nel proprio blog "Pha Bioh", visibile sull'omonima pagina Facebook, «un post in cui, riferendo di proprie verifiche sulla notizia, di fatto accreditava la tesi che si trattasse di una fake news, confezionata allo scopo di diffondere apprezzamenti negativi sui richiedenti asilo, o, quanto meno, che si trattasse di una notizia non adeguatamente verificata».

AL CENTRO DEL CASO LA POLEMICA SUI RICHIEDENTI ASILO CHE PROTESTAVANO PER AVERE L'ACCESSO AI PROGRAMMI DI SKY

Da quell'intervento era scaturita «una campagna denigratoria» contro Gonzato: benché il suo nome non fosse stato esplicitato, il giornalista era stato colpito dalle invettive social e da un procedimento disciplinare, poi archiviato in quanto la notizia originaria era stata confermata. Nel frattempo la ricostruzione di Butera era stata ripresa da *Repubblica* e *TgCom24*. Per questo Gonzato aveva fatto causa a Butera, Gedi Gruppo Editoriale e Reti Televisive Italiane. In prima battuta il Tribunale di Verona aveva condannato Butera non perché il suo post fosse diffamatorio, bensì «per non avere egli rimosso dal blog i commenti al suo post». A sua volta la Corte d'Appello di Venezia aveva ritenuto provato il fatto che il blogger «avesse effettivamente letto tutti i commenti, ne avesse colto la portata offensiva e volutamente e consapevolmente non li avesse rimossi».

IL RICORSO

A quel punto Butera aveva presentato ricorso in Cassazione, invocando «il diritto alla libertà di espressione», sostenendo che nel suo perimetro rientrasse l'apertura del blog «a commenti di terzi» e affermando che quella prerogativa risultasse «fatalmente compressa» di fronte all'eventuale obbligo «di controllare e se del caso rimuovere i contenuti di quanto pubblicato da altri». La sua posizione era stata fermamente sostenuta dalla Federazione nazionale della stampa e dall'Ordine dei giornalisti, con un riverbero pure a livello internazionale in vista dell'udienza del 10 aprile.

LE MOTIVAZIONI

Ora che sono state pubblicate, le motivazioni della sentenza offrono una lettura interessante. Innanzi tutto la Suprema Corte ricorda che «il principio di libertà di espressione è uno dei fulcri della Costituzione italiana». A sancirlo è stata anche la Corte europea dei diritti dell'uomo, rimarcando tuttavia che «l'esercizio del diritto comporta doveri e responsabilità», per cui può «essere sottoposto a condizioni o sanzioni» ritenute «necessarie alla protezione della reputazione o dei diritti altrui».

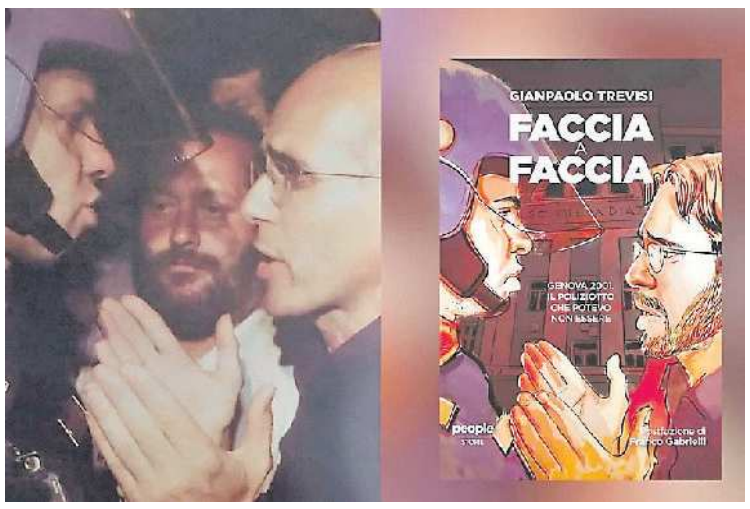
Gli "ermellini" citano la sentenza della Corte Costituzionale del 2021 sulle campagne di disinformazione: «Chi ponga in essere simili condotte – eserciti o meno la professione giornalistica – certo non svolge la funzione di "cane da guardia" della democrazia, che si attua paradigmaticamente tramite la ricerca e la pubblicazione di verità "scomode"; ma, all'opposto, crea un pericolo per la democrazia, combattendo l'avversario mediante la menzogna, utilizzata come strumento per screditare la sua persona agli occhi della pubblica opinione».

Da questo punto di vista, la Cassazione riconosce che «la critica può non essere obiettiva né esatta ma anzi presentare connotazioni soggettive opinabili o non condivisibili e tradursi anche in valutazioni e commenti "di parte", cioè non necessariamente obiettivi, purché si fondi sull'attribuzione di fatti veri». Ma attenzione, perché «nessuna interpretazione soggettiva, che sia fonte di discredito per la persona che ne sia investita, può ritenersi rapportabile al lecito esercizio del diritto di critica, quando tragga le sue premesse da una prospettazione dei fatti opposta alla verità». Parole su cui meditare, in un'epoca la "verità" è sempre più oggetto di manipolazioni e interpretazioni.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trevisi, consigliere Pd e il suo libro «Diaz, la notte più brutta in vita mia»



LA FOTO Trevisi con il casco durante il G8 e la copertina del libro

LA PRESENTAZIONE

VENEZIA A venticinque anni dai fatti del G8 di Genova del luglio 2001 nella sala Stampa "Oriana Fallaci" di palazzo Ferro Fini, il consigliere del Pd Giampaolo Trevisi, ha presentato il suo libro "Faccia a Faccia. Genova 2001. Il poliziotto che potevo non essere", Editore People – collana Storie – 128 pagine.

Un racconto che intreccia memoria, coscienza e senso dello Stato, riportando lo sguardo su una delle pagine più controverse della storia recente italiana: il G8 di Genova del 2001.

«Sottoposi il libro all'ex capo della Polizia Franco Gabrielli, perché l'opera è sostanzialmente un atto d'amore verso la Polizia» ha raccontato Trevisi. «Lui fu il primo a chiedere scusa per le violenze del G8, ammettendo anche alcuni errori commessi in quei giorni dalle forze di Polizia. Ora, però, ho ritenuto giusto riaprire quel cassetto proprio in occasione dei 25 anni dagli accadimenti del G8 di Genova. Anche perché quella trascorsa nella scuola Diaz fu una delle notti più brutte della mia vita e auguro ai miei figli e, ai giovani in generale, di non vivere mai momenti dolorosi come quelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«QUESTO È UN ATTO D'AMORE NEI CONFRONTI DELLA POLIZIA: LO FECI LEGGERE ANCHE ALL'EX CAPO FRANCO GABRIELLI IMPORTANTE RICORDARE»

Padova, addio all'avvocata d'Agostino Ha difeso gli ultimi sino alla fine

IL LUTTO

PADOVA È morta nel giorno del suo 66esimo compleanno, stroncata da una malattia che nelle ultime settimane si è aggravata repentinamente. Fino all'ultimo, ha lavorato per portare avanti quella mission che ha contraddistinto tutta la sua esistenza: difendere gli ultimi, gli immigrati e le donne vittime di violenza. Ieri, infatti, in ospedale a Padova è mancata Aurora Dato d'Agostino, che amava definirsi "l'avvocata", penalista che in Tribunale ha assistito spesso i centri sociali del nordest, Luca Casarini, leader dei disobbedienti (sul banco degli imputati anche per il G8 di Genova), e tanti altri esponenti dei movimenti antagonisti di estrema sinistra. Ripeteva spesso "mi piace regalare la libertà", obiettivo che perseguiva con puntiglio. Fino a 3 giorni fa, dal letto del nosocomio, si è data da fare per tutelare una donna maltrattata dal compagno, come in precedenza con il medesimo impegno era stata in prima linea anche nel battersi per il diritto alla casa e al lavoro. Di recente come osservatrice aveva partecipato a due udienze del processo che vedeva imputata Ilaria Salis e nei mesi scorsi si era battuta per il "no" al referendum per la Giustizia. Attualmente d'Agostino era co-presidente nazionale dei Giuristi democratici, attivista di Coalizione civica (in passato era stata consigliere comunale dei Verdi), collaborava con il Centro Veneto Progetto Donna - Centro antiviolenza.

MORTA AL 66ESIMO COMPLEANNO, IL "DISOBBEDIENTE" CASARINI: «A LEI POTEVO AGGRAPPARMI QUANDO AVEVO PAURA»

L'AVVOCATA Aurora Dato d'Agostino, penalista che difendeva gli ultimi, è mancata a 66 anni. Domani l'ultimo saluto a Padova

ULTIMO SALUTO

L'ultimo saluto si terrà domani alle 15 nella Sala del Commiato del Cimitero Maggiore patavino. Lascia l'adorato figlio Luca, che aveva soprannominato affettuosamente "Topo". Innumerevoli i messaggi di cordoglio comparsi sui social, mentre il sindaco Sergio Giordani in una nota ha scritto: «Padova perde una persona di grande tenacia, ostinata, controcorrente, libera, che ha sempre perseguito la giustizia». D'Agostino era stata consigliere comunale dei Verdi e più di una volta aveva contestato anche in modo clamoroso l'allora sindaco Flavio Zanonato alle prese con lo sgombero dell'ex bronx di via Anelli. «È stata lei - ricorda quest'ultimo - durante una seduta del parlamentino ad attaccarmi il cartello "siamo tutti marocchini bianchi", e io non me lo sono mai staccato, perché ha un significato simbolico importante. Quando ci incontravamo ci salutavamo, io imbarazzato e lei un po' dura, ma il punto di contatto tra noi era la difesa dei valori fondamentali dell'umanità». Lo stesso Casarini in un post ha espresso il dispiacere per la scomparsa del suo legale. «Ero un ragazzo spavaldo e sperduto, che pensava di poter maneggiare cose più grandi di lui, ma Aurora è stata un punto a cui potevo aggrapparmi quando avevo una inconfessabile paura. Per 8 anni ci ha seguito nel processo per il G8 e ha sempre tenuto fuori dal carcere me e altre centinaia di compagni».

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIEMME
IL GAZZETTINO

PUBBLICITÀ A PAROLE

Mestre, via Torino 110 - tel. 041 53 20 200

Formato minimo un modulo (47x14mm)			
	Feriale/Festivo	Neretto +20%	Riquadratura +100%
OFFERTE LAVORO	€ 120,00	€ 144,00	€ 240,00
ALTRE RUBRICHE	€ 120,00	€ 144,00	€ 240,00

Escluso Iva e diritto fisso. Non si accettano raccomandate.

OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a persone sia maschile che femminile (art.1, legge 9/12/77 n.903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

STUDIO DENTISTICO a Spinea (VE) ricerca Assistente alla Poltrona (ASO) o Collaboratore Studio Odontoiatrico (CSO). Inviare CV a: **studiodentisticospive@gmail.com**

Piemme MEDIA PLATFORM

CODICE ROSSO

Il fratello fu ucciso dalla fidanzata, lui picchia la compagna

▶Due Carrare, arrestato un quarantenne con l'accusa di maltrattamenti
Atto d'urgenza della Procura di Padova, dopo la denuncia della donna vittima

PADOVA Pochi minuti dopo la mezzanotte tra il 25 e il 26 settembre 2022 una coltellata al cuore inferta dalla sua fidanzata Valentina Boscaro (che per quell'omicidio è stata condannata in via definitiva a 17 anni per la quale il 26 giugno è entrata nel carcere veronese di Montorio) fermava a 31 anni la vita di Mattia Caruso. Lunedì sera, a Due Carrare, nel Padovano, il fratello di Mattia veniva arrestato a 40 anni con l'accusa di maltrattamenti nei confronti della sua compagna e madre dei suoi quattro figli: a firmare l'atto d'urgenza il sostituto procuratore della città del Santo, Maria Ignazia D'Arpa; ad eseguirlo i carabinieri della Compagnia di Abano dopo che nel tardo pomeriggio di lunedì il 40enne fratello di Mattia Caruso era stato portato in caserma in seguito alla denuncia della compagna, che aveva avvertito il 112 di un comportamento violento che in quelle ore aveva toccato punte massime ma che si trascinava da tempo e che si era acuito negli ultimi tempi. Nei prossimi giorni il 40enne, ora in una cella del penitenziario di via Due Palazzi dove ieri è andato a trovarlo la madre, dovrà presentarsi in tribunale per l'udienza di convalida dell'arresto al termine della quale il giudice per le indagini preliminari dovrà anche stabilire la misura nei suoi confronti: se sia necessario il carcere – come è stato d'urgenza lunedì – o se, invece, ci possa essere una misura alternativa come i domiciliari o i divieti di avvicinamento alla casa familiare.

IL BUIO

Una storia, quella della famiglia Caruso, che è piombata nell'incubo con l'uccisione di Mattia, al termine di una serata passata a cena con la sua fidanzata e condita dai soliti litigi che poi sono tornati attori protagonisti nei cinque processi contro Valentina.

Un fatto che, dietro sé, ha lasciato un'eredità pesante: a fine ottobre Agatino, il papà di Mattia, moriva dopo una breve malattia scoperta durante la battaglia per chiedere giustizia in nome del figlio.

LA PROVOCAZIONE

Una lotta che lo aveva visto sempre in prima linea insieme alla moglie Rosa e alla figlia Carmela e che per lui si era fermata alcuni giorni prima della sentenza del secondo processo davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Venezia che riconosceva alla fidanzata l'attenuante della provocazione.

VALENTINA BOSCARO È STATA CONDANNATA IN VIA DEFINITIVA A 17 ANNI PER L'OMICIDIO DEL FIDANZATO MATTIA CARUSO

Tra il 25 e il 26 settembre 2022 Valentina Boscaro ha sferrato una coltellata al cuore al fidanzato Mattia Caruso, uccidendolo

Pur riconoscendola colpevole dell'omicidio, i giudici dell'appello-bis (accogliendo le indicazioni della Corte di Cassazione) concedevano a Valentina Boscaro l'aver agito dopo anni di violenze subite dall'allora fidanzato. Sentenza a che nemmeno un mese fa trovava la ceralacca dei Supremi giudici che mettevano l'ultima parola a una vicenda processuale infinita.

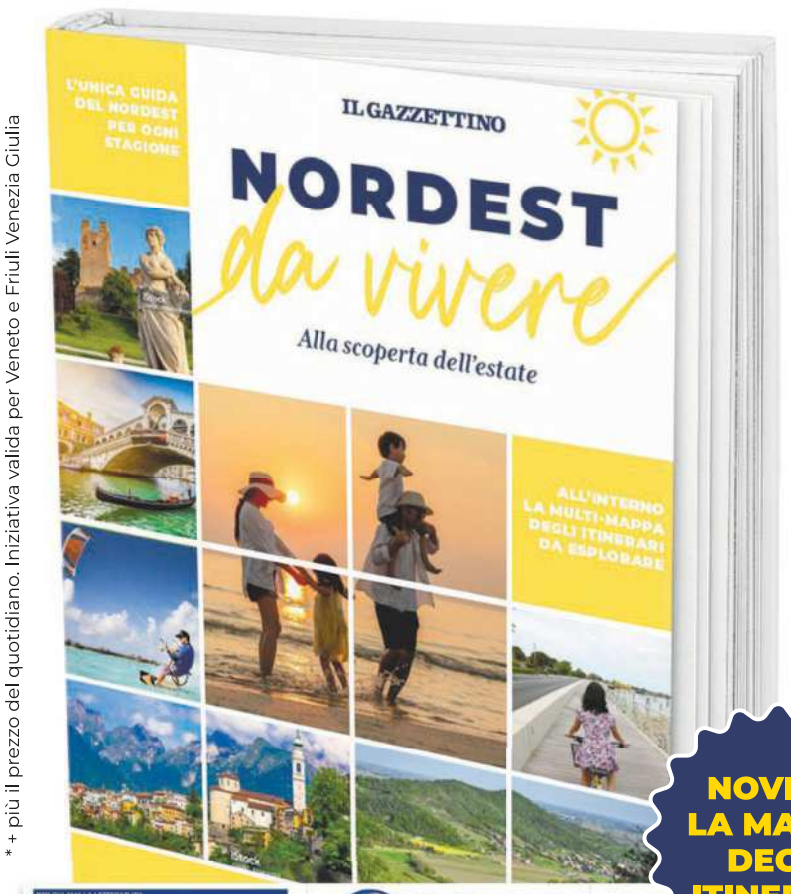
L'OMICIDIO

A mezzanotte e 20 del 26 settembre 2022 Mattia Caruso era arrivato in massima urgenza, al pronto soccorso di Padova. Lì la scoperta del ferimento con un unico colpo al costato: morirà poco dopo. Nella tasca del suo giubbotto c'era un coltello a serramanico, ripulito dal sangue e richiuso. Si parlava di una lite con un amico, di un'aggressione e di un assassino in fuga. Piste e tesi che pian piano si smontavano da soli fino a quando, quattro giorni dopo la sua morte, messa alle strette dagli investigatori, Valentina Boscaro confessava: «Stavamo litigando, mi malmenava. Ho preso il coltello e l'ho colpito». I due erano in macchina, Mattia guidava e Valentina aveva preso il coltello a serramanico dal cassetto davanti a lei e lo aveva piantato nel petto del fidanzato che comunque riusciva ad accostare e scendere dall'auto, stramazzando a terra a fianco della Mercedes Classe A. A tenergli la testa e abbracciarlo sull'asfalto c'era Valentina: questa la scena vista da un automobilista di passaggio e che per primo aveva chiamato il 118. Questa la scena che apriva l'incubo per la famiglia Caruso. Un incubo che ieri ha scritto la sua ultima pagina, con l'arresto del fratello di Mattia per aver maltrattato la compagna.

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia



NORDEST da vivere

ALLA SCOPERTA DELL'ESTATE

L'ESTATE A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

LA GIORNATA

Scatta il blocco del Mar Rosso E l'Iran assedia i Paesi del Golfo

▶Gli Houthi mettono in atto la minaccia di fermare le petroliere a Bab el-Mandeb
Trump: «Ce ne occuperemo». I missili di Teheran distruggono un data center di Amazon

L'escalation tra Iran e Stati Uniti ha ancora diversi punti interrogativi. La strategia di Donald Trump appare poco chiara, divisa tra un dialogo «dietro le quinte», minacce e bombe. «Tutto sta andando bene, li stiamo distruggendo a livelli che nessuno pensava possibili», ha assicurato il presidente americano incontrando l'omologo libanese Joseph Aoun. Per il tycoon, l'Iran «vuole disperatamente un incontro, ma non abbiamo interesse a farlo fino a che ci saranno progressi significativi». I mediatori continuano a lavorare su una tregua di dieci giorni. Ma intanto, i raid americani sono proseguiti anche nella notte di ieri, con l'ultima ondata di bombardamenti che si è concentrata soprattutto sull'area intorno allo Stretto di Hormuz. E lo stesso Trump è stato chiaro: «In Iran non abbiamo ancora finito. Non hanno ancora visto nulla, finora siamo stati gentili».

GLI ASSI NELLA MANICA

Teheran però ha dimostrato di avere diversi assi nella manica. Oltre alle rappresaglie scatenate su tutte le basi americane in Medio Oriente, ieri i missili dei Pasdaran hanno preso di mira in particolare Bahrein e Kuwait. È proprio nel primo di questi due Stati, l'Iran ha rivendicato l'attacco contro un data center di Amazon. I Guardiani della Rivoluzione hanno affermato di avere colpito il colosso Usa «in risposta all'aggressione e all'attacco perpetrati dall'esercito statunitense contro le strutture civili e in costruzione di Darkhovin». Il riferimento è soprattutto al cantiere di una centrale nucleare colpito dai caccia Usa e parte di quel programma atomico che Trump vuole smantellare a partire dalla distruzione del sito di Pickaxe Mountain, dove l'intelligence ritiene sia stato spostato l'uranio arricchito. «Colpiremo ogni sito nucleare che pensano di ricostruire», ha tuonato il capo della Casa Bianca. Ma se il raid al data centre non è in grado di paralizzare l'intera rete di Amazon, è certamente un segnale da non sottovalutare. I Pasdaran hanno minacciato da tempo di colpire le big tech americane in Medio Oriente, ritenute dei veri e propri asset strategici statunitensi. E l'attacco di ieri conferma l'attenzione di Teheran per gli effetti economici e logistici delle sue ritorsioni. Del resto, Teheran non l'ha mai nascosto. Lo Stretto di Hormuz è un'enorme leva negoziale. Lo stesso vale per Bab el-Mandeb, lo stretto che collega Mar Rosso e Golfo di Aden e che è oggetto dell'embargo della milizia Houthi dello Yemen contro l'Arabia Saudita. Diverse esplosioni, poi, sono state registrate nei pressi del Consolato americano di Erbil, nel Kurdistan iracheno.

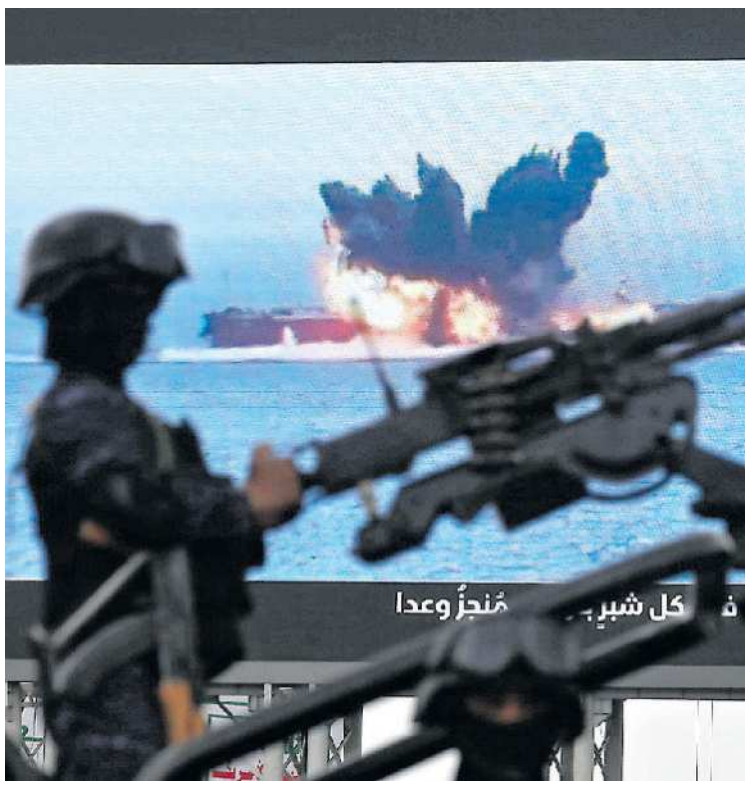
IL PRESIDENTE LIBANESE IN VISITA ALLA CASA BIANCA. E NEL SUD DEL PAESE DEI CEDRI L'ESERCITO DI BEIRUT PRENDE IL CONTROLLO

LE NAVI

Ieri, diverse navi sono state costrette a invertire la propria rotta. Le petroliere sono già state indirizzate altrove e il rischio è che si crea una paralisi come nel Golfo Persico. «Se dovesse succedere qualcosa del genere, ce ne occuperemo», ha detto Trump. Ma la Casa Bianca sa che questo conflitto, prima o poi, dovrà avere una via d'uscita. Il segretario alla Guerra, Pete Hegseth, spera che il Congresso sblocchi il prima possibile una nuova serie di fondi per finanziare l'impegno Usa. L'amministrazione repubblicana teme che con la pausa estiva non arrivi l'approvazione degli 67 miliardi di dollari necessari per continuare lo sforzo contro Teheran. Secondo gli osservatori, Trump deciderà a breve se proseguire nel dialogo o lanciare un'offensiva coinvolgendo anche Israele. E proprio le mosse dello Stato ebraico sono state al centro dei colloqui tra Aoun e Trump. Nel sud del Paese dei cedri si sono attivate le prime «zone-pilota». Il passaggio di consegne tra Idf e forze di Beirut nelle aree sancite dagli incontri di Washington e Roma è un primo passo per un accordo tra Israele e Libano. Ma tutto dipenderà anche dall'intesa tra Iran e Usa, che incide inevitabilmente sui piani di Hezbollah.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un soldato Houthi manovra una mitragliatrice

Il focus

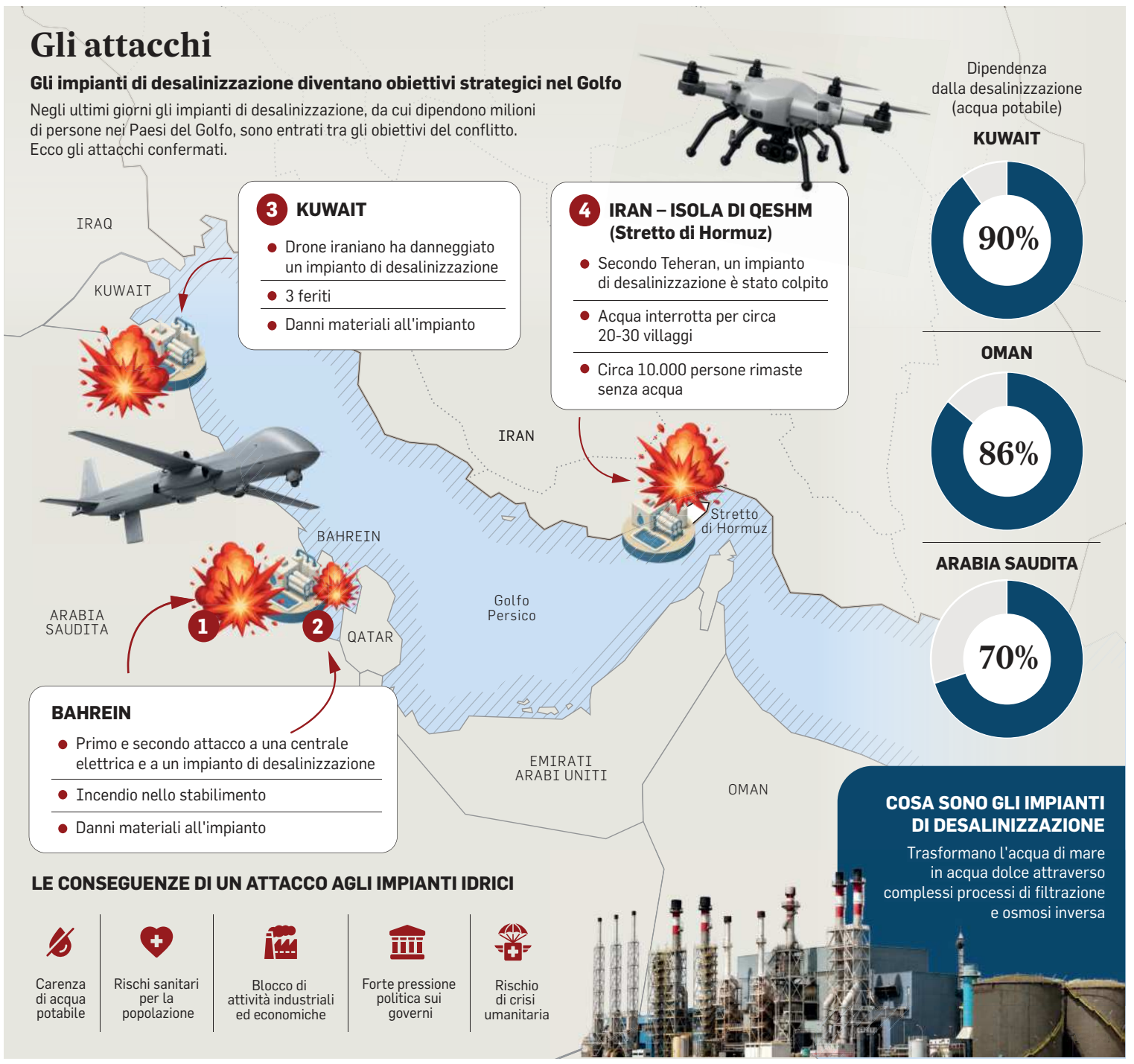
La Guerra dell'oro blu

L'obiettivo dei conflitti mediorientali si è spostato dal petrolio all'acqua dolce

Per decenni, i conflitti nel Golfo Persico hanno avuto come unico grande bersaglio il petrolio. Che si trattasse di pozzi, raffinerie o petroliere, la geopolitica della regione ha sempre ruotato attorno all'oro nero. Oggi, con lo scontro diretto tra Stati Uniti e Iran, il fronte si sta spostando sull'oro blu, l'acqua, e sulle infrastrutture di desalinizzazione. Il Kuwait ha denunciato due attacchi iraniani in due giorni contro uno dei suoi principali impianti di produzione di acqua potabile ed elettricità. Gli incendi hanno danneggiato numerosi gruppi di produzione elettrica, costringendo le autorità a scollegare parte della rete e a invitare la popolazione a centellinare acqua e luce. Teheran, dal canto suo, accusa Washington di aver colpito una struttura sulla costa iraniana, lasciando a secco diecimila persone.

IL SALTO INDIETRO

Per gli esperti si tratta di un'escalation destinata a cambiare il volto della guerra. Colpire una raffineria significa danneggiare l'economia di un Paese. Colpire un impianto di desalinizzazione significa mettere a rischio la sopravvivenza quotidiana della popolazione. Difatti prendere di mira queste infrastrutture è considerato, in linea di principio, un crimine di guerra, salvo che vi sia un obiettivo militare preciso e diretto. Per capire come si sia arrivati a questo punto bisogna fare un salto indietro di settant'anni. Guardando lo skyline di Dubai o i viali di Abu Dhabi, i giardini e i campi da golf, è facile dimenticare che fino agli anni Sessanta la Penisola Arabica era tra i luoghi più inospitali del pianeta. Il petrolio c'era già, scoperto nel Bahrein nel 1932 e via via in tutta la regione, ma la pioggia di soldi non bastava a far fiorire vere città. Mancava l'elemento base: l'acqua dolce. La vita ruotava attorno a pochi pozzi salmastri e alle oasi storiche come Al Ain. Nelle città costiere l'acqua arrivava con le navi o a dorso di cammello. Dubai nel 1950 era un insediamento di trentamila anime. Abu Dhabi poco più di un villaggio di pescatori e raccoglitori di perle.



LA SVOLTA

La vera svolta non è stata quindi la semplice scoperta del greggio, ma la scelta di usare i petrodollari per costruire enormi impianti di desalinizzazione. Un'intuizione che ha reso potabile l'acqua del mare, trasformando il deserto nelle metropoli di oggi. Basti pensare che il Kuwait ricava dalla desalinizzazione oltre il 90% della sua acqua potabile, e in Qatar si sfiora il 99%. Decine di milioni di persone dipendono da una ventina di grandi impianti distribuiti lungo le coste. Ed è proprio qui che risiede la loro estrema vulnerabilità. Sono infrastrutture imponenti, energivore e quasi sempre integrate con le centrali elettriche. Un solo attacco ben assestato può bloccare contemporaneamente acqua e luce, con l'effetto di paralizzare ospedali, industrie e abitazioni. Non a caso l'Organizzazione Mondiale della Sanità parla da tempo del rischio di vere e proprie crisi sanitarie ed esodi di massa in caso di stop prolungati. A rendere la posta ancora più alta c'è il clima. Il Golfo Persico è una delle regioni che si stanno riscaldando più velocemente al mondo, con estati con temperature che superano regolarmente i 45 gradi, ondate di caldo umido pericolose per la salute umana, precipitazioni scarse e siccità ricorrenti. In questo contesto, la desalinizzazione non è una scelta tecnologica tra le altre, ma un'infrastruttura di sopravvivenza. I piani nazionali di «water security» di Emirati, Arabia Saudita e Qatar trattano gli impianti di desalinizzazione come «asset critici» al pari delle basi militari. Colpirli significa quindi mettere in gioco non solo l'economia, ma la tenuta stessa degli Stati.

GLI STUDI

Ecco perché, secondo molti analisti di sicurezza e studiosi della geopolitica del Golfo, la vera risorsa strategica della regione non è più soltanto il petrolio, ma la tecnologia per produrre acqua potabile. Il petrolio continua a pagare i conti, ma è l'acqua che tiene in vita la regione. E la crisi tra Washington e Teheran sta dimostrando che, nel Medio Oriente di oggi, il bersaglio più critico non è più una condotta di greggio.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella foto, Donald Trump durante il "Liberation Day" del 2 aprile dello scorso anno

Il ritorno dei dazi

Offensiva su 60 Paesi Trump cerca un appiglio

▶Venerdì scade il dazio "universale" del 10% imposto dopo la bocciatura da parte della Corte Suprema delle tariffe. Ora nuove basi legali. Canada primo Paese colpito

LA DECISIONE

Per Donald Trump doveva essere l'estate della Coppa del Mondo e del golf a Mar-a-Lago. E invece i mesi caldi del suo secondo anno alla Casa Bianca saranno ricordati come quelli della guerra senza fine in Iran e del ritorno dei dazi. Trump sarebbe pronto a imporre tariffe del 10% nei confronti di almeno 60 Paesi, nonostante diversi consiglieri economici gli abbiano detto di non farlo per «evitare lo shock economico della sua prima guerra commerciale in vista delle elezioni di midterm», scrive il *Financial Times*. Questo 10% è solo provvisorio, visto che i legali dell'amministrazione stanno cercando altre leggi che possano dare al presidente l'autorità legale per imporre dazi ancora più alti.

Venerdì scadrà il periodo garantito dalla Section 122 del Trade Act del 1974 che l'amministrazione aveva usato per mantenere dazi universali del 10% su tutta la merce in ingresso negli Stati Uniti. La decisione, o meglio l'escamotage, era stata presa dagli esperti del dipartimento del Commercio dopo che a febbraio la Corte Suprema aveva bloccato le tariffe imposte da Trump il 2 aprile del 2025 nel «liberation day». Ora, secondo quanto ha confermato il rappresentante del Commercio, Jamieson Greer, una nuova serie di tariffe sarebbe in arrivo, visto che le speranze che il Congresso voti per prolungare la Section 122 sono molto basse. «Ci aspettiamo di fare un annuncio presto», ha detto Greer a Cnbc, ricordando che non può essere specifico perché prima «deve parlarne con il Congresso». In questi mesi infatti gli esperti di commercio e tariffe della Casa Bianca hanno scavato tra le migliaia di pagine di leggi ed eccezioni per trovare un modo per mantenere i costi in ingresso per le importazioni negli Stati Uniti, seguendo in modo quasi religioso le parole di Trump: «I dazi sono la mia parola preferita». Il problema è che il presidente ha moltissimi problemi da affrontare per riuscire a trovare il tempo necessario a un annuncio ufficiale sui dazi: c'è infatti la guerra, l'economia che non funziona, il malcontento dei suoi elettori e i sondaggi che vedono il partito repubblicano affondare alle elezioni di midterm di novembre. Già a giugno Greer aveva proposto di usare una legge, la Section 301 dello stesso Trade Act del 1974, per evitare il blocco che inizierà venerdì: questa parte prevede che gli Stati Uniti non possano comprare prodotti da Paesi che sfruttano i lavori forzati per la produzione: «Coprirebbe circa il 99% dei nostri scambi», ha detto Greer, spiegando che imporrebbe tariffe del 12,5% su 60 Paesi. Oltre a questo Washington sta cercando di colpire, sempre con la Section 301, i Paesi che hanno un'eccessiva produzione manifatturiera. Tra questi ci potrebbero essere l'Unione Europea, la Cina, ma anche la Svizzera, la Norvegia, il Messico, il Giappone e l'India.

SUL TAVOLO ANCHE L'IPOTESI DI UN PRELIEVO PER QUEI PAESI CHE SFRUTTANO I LAVORI FORZATI

A OTTAWA È STATA IMPOSTA UNA TASSA DEL 50% SU QUASI TUTTI I PRODOTTI ESPORTATI VERSO GLI USA

IL FRONTE

Nel frattempo Trump ha riaperto anche il fronte a nord, annunciando tariffe del 50% nei confronti del Canada su quasi tutti i prodotti esportati in Usa, e quello con il Brasile al quale ha messo costi in ingresso del 25%. Una decisione che è arrivata all'improvviso, un giorno dopo l'incontro con il primo ministro canadese, Mark Carney, con il quale si era stretto la mano nel corso della finale della Coppa del Mondo vinta dalla Spagna. Per il presidente solo il Canada, oltre alla Cina, ha risposto ai dazi imposti l'anno scorso, lamentandosi soprattutto dei provvedimenti di Ottawa contro l'alcol, le auto e i prodotti caseari americani. «Ci trattano male da anni», ha detto Trump che ieri ha aggiunto: «Senza di noi non possono sopravvivere». Nel frattempo, sempre ieri, Carney ha detto che i negoziati tra i due Paesi stanno riprendendo per arrivare a un nuovo accordo: l'Usmca, l'accordo firmato da Trump nel 2020 dopo che aveva eliminato il Nafta, non è stato rinnovato il primo luglio scorso, aprendo nuove tensioni in un mercato che ogni anno scambia 1.600 miliardi di merce. E ieri a Città del Messico l'incontro per un possibile rinnovo è avvenuto senza il Canada e con gli inviati americani che sostengono che il deficit commerciale sia troppo alto. Ancora una volta gli analisti hanno avvertito la Casa Bianca: entrate in una nuova guerra commerciale, specialmente con il Canada e il Messico potrebbe essere un errore, in un momento in cui l'inflazione continua a essere alta e il costo della benzina è tornato sopra i 4 dollari a causa della riapertura della guerra tra Stati Uniti e Iran.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Le promesse disattese delle tariffe

Fabrizio Galimberti

Gli umori biliosi del presidente Trump hanno gettato altra sabbia nei ruotismi degli scambi internazionali: fra 30 giorni, ha detto il nostro, partiranno dazi del 50% su un buon numero di importazioni dal Canada (e stanno partendo altre salve daziarie per il Brasile). Ci dobbiamo di nuovo mangiare le unghie, in Europa e in Italia?

Nel corso del dicembre 2025 sparammo, su queste colonne, una serie di quattro articoli sulla "guerra dei dazi" (che era iniziata col famoso "Liberation Day" di aprile). E l'incipit della quarta puntata recitava: «I dazi hanno fatto veri danni o si stanno rivelando una "tigre di carta"?».

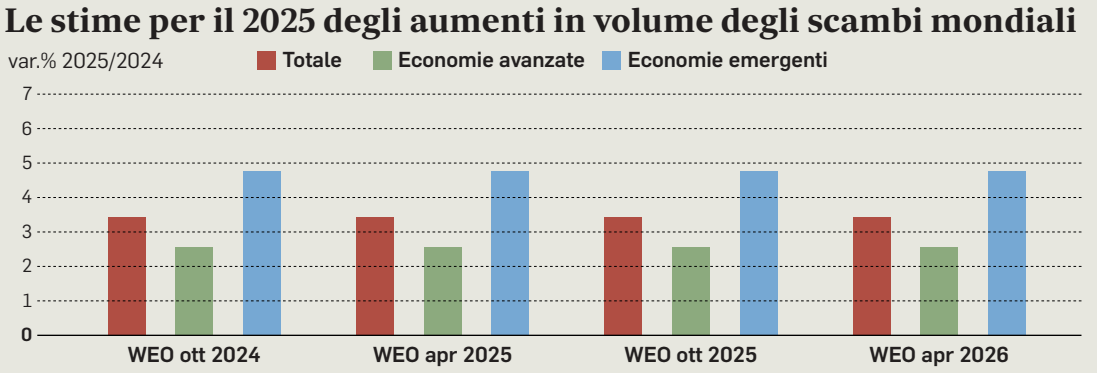
Quando si fanno queste domande provocatorie, la risposta, di solito, afferma la seconda ipotesi. E in effetti le cose stanno così, e ancor più di prima. A riprova basta guardare al grafico, che aggiorna le cifre di otto mesi fa. Il grafico mostra come siano andate evolvendo, dal periodo pre-dazi in poi, le stime sulla crescita degli scambi mondiali, in volume, per il 2025. Abbiamo preso quattro stime, contenute nei periodici rapporti del Fondo monetario (World Economic Outlook - Weo) sull'economia del pianeta: il Weo dell'ottobre 2024, prima dell'elezione di Trump – il Weo di aprile 2025, quando il presidente americano scatenò i dazi, quello dell'ottobre 2025, e l'ultimo dell'aprile 2026. Come si vede, il Fondo si era preso paura: le stime del Weo di aprile 2025 erano drammaticamente più basse rispetto a quelle dell'ottobre 2024. L'impennata del dazio medio americano a livelli vicini a quelli del 1930, quando la legge protezionistica Smoot-Hawley portò a una forte contrazione dei commerci del mondo, aveva preoccupato i previsori. Ma, passati pochi mesi, il Weo dell'ottobre 2025 suonava già un'altra musica: non solo migliorava, rispetto all'aprile, le stime sulla crescita degli scambi, ma le portava a livelli addirittura più alti rispetto alle stime dell'anno prima, quando ancora Trump non era stato eletto e i dazi non erano entrati in campo.

Insomma, è come se nulla fosse successo, come se tutta la sabbia gettata dal nostro negli ingranaggi degli scambi non avesse prodotto alcun effetto. Anzi, avesse dato una spinta in più ai commerci mondiali. Quali spiegazioni in proposito? Il Fondo non fu molto loquace: questa resilienza dell'economia globale nei confronti di "strali e dardi della sorte avversa" venne liquidata in poche parole: «Migliori politiche, specie in mercati emergenti, e migliore adattabilità delle imprese». In che cosa può consistere quella «migliore adattabilità» citata dal Fondo?

Cosa fa l'acqua di un torrente quando trova un ostacolo? Dipende dall'ostacolo, ma in nessun caso torna indietro. Lo supera, lo aggira. Ed è questo che hanno fatto gli scambi internazionali. Per poco tempo sono rallentati. Magari ci sono stati meno passaggi negli "hub" di ri-esportazioni, come in Olanda o Singapore, magari le imprese si sono "adattate" con fantasiosi aggiri, alcuni legali e altri illegali, ma il morso dei dazi si è rivelato meno letale del latrato. Si sono aperte nuove opportunità e nuove vie di scambio (come si sa, la parola cinese che traduce "crisi" ha la stessa radice di "opportunità").

Insomma, le tariffe daziarie di Trump hanno portato a un rimescolamento degli scambi fra aree geografiche, ma non a una caduta, anzi. E questo è specialmente vero per l'Italia. Storicamente, i nostri esportatori si sono rivelati molto lesti nel cambiare mercati di sbocco quando - come nel caso dell'export verso l'America - i flussi vengono bloccati da tariffe daziarie o altro. Oltre all'Italia i "rimescolamenti" si sono dati in forte misura per i mercati emergenti, che hanno cominciato a scambiare di più tra loro. Ma torniamo all'America. E, in un certo senso, bisogna capire Trump. A parte il fatto che mostrare i muscoli in campo daziario serve a distogliere l'attenzione quando le cose vanno male in altri campi dell'agire trumpiano, ci sono serie questioni di bottega sulla questione dazi. Il nostro si era incamminato per quella via con il sogno di trasformare l'Agenzia delle Entrate americana (Internal Revenue Service) in un "External Revenue Service", come lo aveva battezzato: una scappellata ai primi tempi della Stati federati, quando la principale fonte di entrata del bilancio erano i dazi. E il sogno si arricchiva di doni generosi: meno di un anno fa (novembre 2025) Trump disse che le immani entrate da tariffe daziarie avrebbero permesso di dare a ogni americano un "dividendo da dazi" pari a duemila dollari.

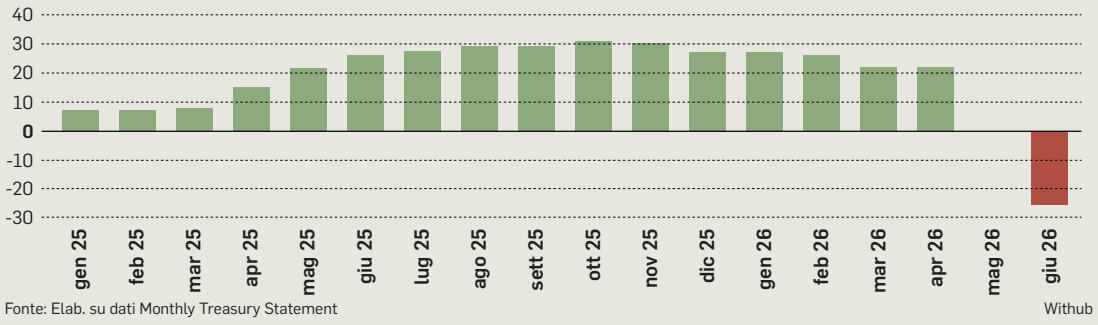
Le stime per il 2025 degli aumenti in volume degli scambi mondiali



Fonte: Elab. su dati e stime del Fmi — Withub

Il gettito dei dazi nei conti pubblici Usa

dati mensili in miliardi di US$



Fonte: Elab. su dati Monthly Treasury Statement — Withub

LA REALTÀ

Allora, cosa è successo al gettito da dazi? Le cifre del grafico riportano il gettito mensile, in miliardi di dollari, registrato nel Monthly Treasury Statement. Come si vede, dopo il "Liberation Day", questo gettito si era andato assestando sui 30 miliardi di dollari al mese (circa 20 in più rispetto ai livelli fisiologici), salvo poi diminuire man mano che nuovi accordi venivano a ridurre il livello delle tariffe. Ma ecco che, a partire da maggio di quest'anno, il gettito si è azzerato, salvo a diventare negativo da giugno. Cosa è successo? La stangata della Corte Suprema, che ha dichiarato i dazi illegali, ha obbligato il governo a iniziare i rimborsi. Si capisce quindi come Trump debba oggi cercare di far cassa, raschiando il fondo del barile per trovare giustificazioni legali a nuovi dazi, diverse da quelle bocciate dalla Corte. E gli americani? Si rassegnino: i duemila dollari non arriveranno mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio Nordest

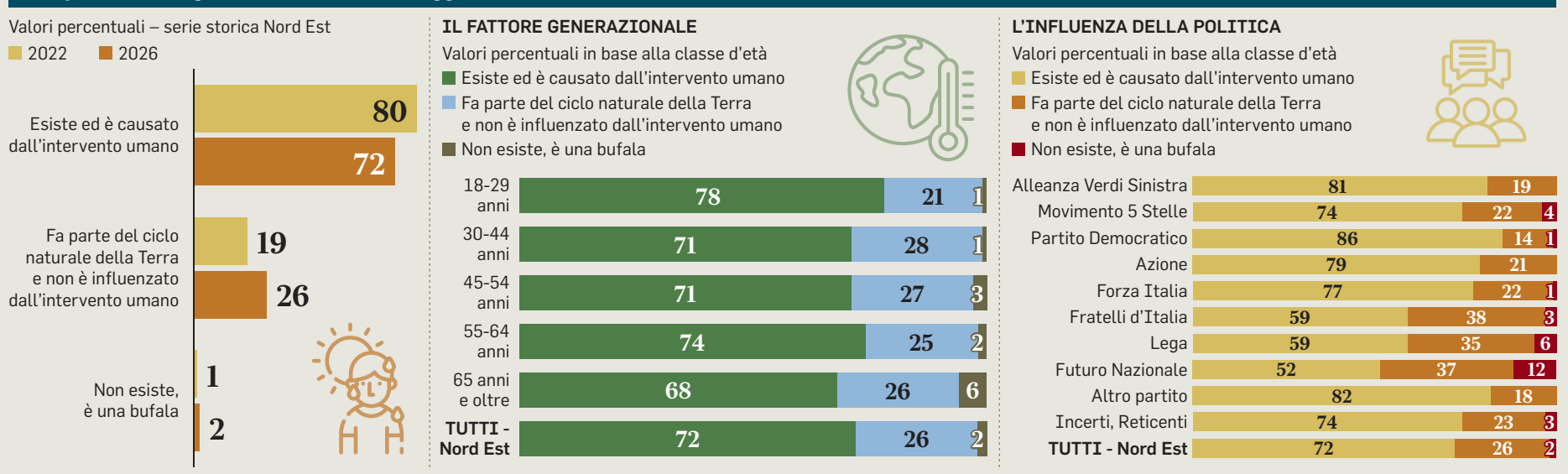
LA DOMANDA DELLA SETTIMANA
Cambiamento climatico: di chi è la responsabilità?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G | Mercoledì 22 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Il cambiamento climatico: di chi la responsabilità?

Con quale delle seguenti affermazioni è maggiormente d'accordo? Secondo lei, il cambiamento climatico...



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, giugno 2026 (Base: 1000 casi) — Withub

IL SONDAGGIO

Indagine a Nordest per capire chi sono i più sensibili al problema del surriscaldamento
Per il 72% è un dato preoccupante, ma la percentuale scende tra diplomati e chi vota centrodestra

Chi si preoccupa del clima? Laureati e di centrosinistra

Il cambiamento climatico esiste ed è figlio dell'uomo? Nel Nordest la risposta resta largamente affermativa, ma tra le pieghe della società questa convinzione sembra mostrare qualche crepa. Secondo le analisi di Demos per l'Osservatorio sul Nordest, oggi la quota di quanti riconoscono la matrice antropica del riscaldamento globale si attesta al 72%. Una convinzione ampiamente diffusa, ma che, rispetto al 2022, quando il consenso sfiorava l'81%, flette di 9 punti percentuali. Ad essere cresciuta, invece, è la componente che sposa la tesi che il mutamento del clima faccia semplicemente «parte del ciclo naturale della Terra», salita dal 19% di 4 anni fa all'attuale 26%. Sostanzialmente stabile, invece, la consistenza di quanti etichettano il cambiamento climatico come «bufala» (2%).

CATEGORIE

Ma in che modo si articolano queste opinioni nei diversi settori sociali? L'analisi per età mostra come la sensibilità verso il ruolo dell'uomo di fondo rimanga piuttosto diffusa, pur evidenziando accenti diversi. L'idea che il cambiamento climatico esista e ci sia una responsabilità umana è condivisa soprattutto dai più giovani (78%). All'opposto, il valore più contenuto è rintracciabile tra gli over-65 (68%), mentre nelle altre classi d'età, invece, oscilla tra il 71 e il 74%. L'idea che il cambiamento climatico sia solo una bufala, invece, sembra farsi leggermente più presente solo tra i più anziani (6%), mentre chi non nega il fenomeno, ma lo ritiene legato al ciclo naturale della Terra più che all'intervento umano, è una posizione che non sembra mostrare particolari caratterizzazioni anagrafiche.

Altrettanto interessante è l'analisi in base al livello di istruzione. Tra i laureati, cresce in maniera consistente l'idea che il cambiamento climatico esista e sia figlio dell'uomo (82%), mentre la medesima convinzione si ferma al 71% tra quanti sono in possesso di un diploma e al 69% tra chi ha conseguito la licenza media. Tra questi ultimi, infatti, sembra farsi più forte l'idea che il fenomeno faccia parte di un ciclo naturale (28%).

E come cambiano gli orientamenti in base alla sensibilità politica degli intervistati? Il riconoscimento della matrice umana dell'emergenza climatica appare maggioritaria in tutti i settori considerati. L'adesione, infatti, va dall'86% registrato tra gli elettori del Partito Democratico all'81% osservato tra quelli di Alleanza Verdi Sinistra; dal 74% dei sostenitori del Movimento 5 Stelle al 79% di chi voterebbe per Azione. Ma anche guardando alla destra di Governo e alle forze più critiche, l'accordo con la tesi scientifica – pur al di sotto della media dell'area – raccoglie la maggioranza assoluta. È il caso dei sostenitori di Fratelli d'Italia e Lega (entrambi 59%), tra i quali però tende a crescere la quota che interpreta il fenomeno attraverso lenti cicliche e naturali (rispettivamente 38% e 35%).

Anche tra chi si dichiara vicino a Futuro Nazionale, la tesi della responsabilità umana rimane l'orientamento prevalente (52%, ma va rilevato che il 12% liquida la questione come una «bufala»). In questo quadro, fanno eccezione gli elettori di Forza Italia, tra i quali spicca l'adesione massiccia (77%) all'idea che il cambiamento climatico sia legato all'impatto dell'uomo.

Natascia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 15 e il 19 giugno 2026 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1.000 persone (rifiuti: 9543; sostituzioni: 32344), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3, 1%) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su *www.agcom.it*

Il commento

Combattere le disuguaglianze è un'azione per l'ambiente

Massimo Crespi

Amitav Ghosh, scrittore e antropologo indiano, scrive di clima, e lo fa cercando di cogliere le radici profonde e lontane di una narrazione che si sta rivelando spesso superficiale e distonica rispetto al suo impatto con la società, con l'economia, con la vita delle persone, e che alimenta incertezze e ricostruzioni di parte. Mentre si polemizza sugli scenari futuri e sulle ricorrenti emergenze (ma si tratta di emergenze?), l'anticiclone africano avvolge le città col suo calore oppressivo, i fiumi si assottigliano, i boschi bruciano.

Usando l'espressione "una cortina fumogena di numeri", Ghosh lamenta il fatto che anche il mondo della ricerca non tratta questo tema con strumenti più incisivi e coinvolgenti in termini comunicazionali, ma si affida a rappresentazioni spesso assertive, oppure orientate ad una mera attenzione per il pianeta, che non toccano quindi il cuore più profondo dell'umanità, della giustizia sociale, della pace interiore.

Ci si trova in una situazione a volte confusa, trascinata per anni tra incertezze e disinformazione, in una confusione di ruoli tra organismi scientifici, organismi internazionali, enti pubblici, istituzioni, organismi regolatori, mercato climatico.

In questo contesto, anche i cittadini più attenti e che hanno conservato un qualche spirito critico indipendente, si trovano sollecitati nelle più diverse direzioni. Henry Gee, paleontologo, editor di "Nature", nel suo "Storia di una specie" cerca di essere più pragmatico: dice che non intende più parlare di catastrofi, emergenze o crisi, e neppure di antropocene e sostiene che tutta questa isteria non fa altro che allontanare le persone dal problema reale.

È considerazione di grande attualità: ha un senso il tema climatico viva in una costante emergenza a fronte di una sua irremovibile e trasversale permanenza nella nostra storia attuale e futura? Per fornire risposte concrete di adattamento è necessario che assuma un carattere di ordinarietà, e faccia parte di una cultura sociale diffusa e di una corrispondente attenzione politica.

Un segnale positivo viene dalle prese di posizione di un mondo caratterizzato da altre sensibilità, come quello dei filosofi e degli ermeneuti (Floridi, Ferraris) o della Chiesa – illuminante l'enciclica di papa Francesco "Laudato sì" – o della grande letteratura (Franzen) che forniscono letture etiche e incisive nelle coscienze e nelle opinioni. Pongono il tema climatico nel contesto della vita, aspettative e prospettive delle persone. Non tutti possono o sono nelle condizioni di lottare direttamente contro questo riscaldamento, ma sono molte le azioni che assumono un significato in quella direzione. Come quelle volte al mantenimento di democrazie e comunità funzionanti, o di una società più giusta e civile. Anche combattere l'estrema disuguaglianza economica è un'azione per il clima, così come sostenere l'uguaglianza etnica e di genere o promuovere il rispetto delle leggi: sono tutte azioni significative per il clima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Nucera (3B Meteo) «La responsabilità del riscaldamento è dell'uomo»

Mitigazione e adattamento sono gli strumenti per contrastare il cambiamento climatico. Francesco Nucera, meteorologo della azienda bergamasca "3B Meteo" e responsabile della divulgazione scientifica, spiega come funziona questa combinazione.

Quali sono gli effetti degli eventi meteorologici estremi.
«Influiscono su tanti aspetti della vita quotidiana, anche se a volte non ce ne accorgiamo: disponibilità dell'acqua, produzione di cibo, salute, ecosistemi, infrastrutture, economia. L'agricoltura è tra i settori più vulnerabili, perché dipende dal clima. Le conseguenze si estendono a tutta la filiera agroalimentare, con ripercussioni su costi e produzione che ricadono sui prezzi al consumatore. Questi fenomeni incidono anche sull'effettiva disponibilità dei prodotti: penso, per esempio, agli eventi atmosferici avversi e prolungati sulla produzione di grano».

Perché una parte delle persone resta scettica sull'origine antropica del cambiamento climatico?
«La maggioranza è consapevole e concorda sulla responsabilità dell'uomo, ma c'è chi fatica ad accettarlo: c'è chi spera ancora nell'inverno freddo, anche se ormai gli inverni sono più caldi. Molti pensano che si tratti di un andamento ciclico; e sebbene sia vero che il clima tende a mutare, i cambiamenti del passato avvenivano su periodi lunghissimi, mentre oggi la velocità con cui avvengono è maggiore. I dati satellitari e delle stazioni meteo sono coerenti: il riscaldamento è in atto e la responsabilità è dell'uomo».

Nel suo lavoro di divulgazione, ha notato se l'orientamento politico influenza il modo in cui viene percepito il tema?
«È una cosa su cui ho fatto poco caso, dopotutto la scienza del clima non ha un orientamento politico. Il mio approccio è sempre stato raccontare i fatti così come stanno, indipendentemente da chi ho davanti. Credo che ci sia sicuramente un'influenza politica nelle persone, ma dal pubblico con cui mi confronto vedo comunque una buona comprensione del tema. La scienza si fonda sui dati, non sulle opinioni».

Quali sono le azioni concrete che ciascuno può adottare per limitare i danni?
«Le azioni si dividono, ripeto, in mitigazione e adattamento. Mitigare significa ridurre le emissioni di gas serra, causa dell'aumento della temperatura globale. Adattarsi significa prepararsi agli effetti di un clima già mutato: adattare le città alle ondate di caldo, migliorare la gestione dell'acqua, rendere l'agricoltura più resiliente. Il cambiamento climatico non appartiene al futuro, è già presente».

Leila Clara Falconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 21/7/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	52.285	+0,81% ▲	Londra (Ft100)	10.585	+0,58% ▲	NewYork (Dow Jones)*	52.196	+0,69% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	14.298	+0,31% ▲	Parigi (Cac 40)	8.363	+0,28% ▲	NewYork (Nasdaq)*	25.855	+1,36% ▲
Francoforte (Dax)	24.992	+0,59% ▲	Tokio (Nikkei)	66.232	+3,26% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	25.132	-0,04% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G Mercoledì 22 Luglio 2026
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **83**

Euribor

3m	6m	12m
2,5%	2,7%	2,9%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,14	▼
Sterlina	0,85	▲
Yen	185,96	▲
Franco Svizzero	0,92	▲
Renminbi	7,75	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,299%
3 m	2,387%
6 m	2,513%
1 a	2,736%
3 a	3,097%
10 a	3,984%

METALLI

	Gr
Oro	114,82 €
Argento	1,66 €
Platino	46,03 €
Litio	19,83 €/Kg
Silicio	1.073 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	864
Marengo	690
Krugerrand	3.692
America 20$	3.589
50Pesos Mex	4.452

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	91,14 $ ▲
Petr. WTI	84,21 $ ▲
Energia (MW)	170,21 € ▲
Gas (MW)	59,77 € ▲

Leonardo, nei droni alleanza con l'Ucraina Il Canada nel Gcap

▶L'ad Mariani punta all'accelerazione dall'Airshow di Farnborough
Contratto da quasi un miliardo per 12 velivoli con la difesa indonesiana

IL SALONE

FARNOBOROUGH Il clima al Farnborough Internationl Airshow 2026 è quello dell'accelerazione: più produzione, con più innovazione, e possibilmente più alleanze, per far fronte alla domanda di sicurezza che c'è nel mondo. Non è mai stato così a un appuntamento storico in cui si parla più di difesa che civile quest'anno, con l'incertezza che c'è tra Ucraina e Medio Oriente. I droni, gli elicotteri unmanned, gli addestratori militari e i caccia esposti alle porte di Londra sono solo una conferma. Lo stesso senso diffuso dell'accelerazione è nelle parole di Lorenzo Mariani, ad e direttore generale di Leonardo, che vede più che opportuno ora puntare su «una collaborazione con l'Ucraina sui droni», partendo dalla joint venture con i turchi di Baykar, finalizzata proprio nelle ultime ore dopo l'accordo di un anno fa e destinata a decollare con il via libera imminente alla certificazione Ue. Del resto, «le competenze acquisite dall'industria ucraina durante il conflitto sono davvero eccezionali», ha spiegato nel corso di una conferenza stampa. «Si sono trovati ad affrontare minacce e a maturare un'esperienza operativa senza eguali. Credo quindi che ci siano ampi margini per collaborare». L'industria ucraina, vista dagli analisti, in effetti, è arrivata a produrre droni senza competitors per rapporto tra efficacia e costo, ma anche per velocità di produzione, una priorità per l'industria.

IL NUMERO UNO DEL GRUPPO: STRINGERE CON KIEV SCELTA OPPORTUNA BENE OTTAWA IN CAMPO PER IL CACCIA DI SESTA GENERAZIONE

MODELLO IN SCALA Gcap al Farnborough International Airshow 2026

Lo stesso Mariani vede anche un'evoluzione del Michelangelo Dome, lo scudo antimissile che si propone potenzialmente come un sistema aperto a tutti i paesi europei, ma che ora partirà dal coinvolgimento di Mbda, l'alleanza tra Airbus, BAE Systems e Leonardo. Anche qui la missione è accelerare. Una «buona notizia» è poi l'ingresso del Canada, seppure «come osservatore», nel progetto del caccia di sesta generazione tra Giappone, Gran Bretagna e Italia, il Global Combat Air Programme (GCAP). Una mossa per ridurre la sua dipendenza dalle armi Usa, nella lettura degli osservatori, dopo che Ottawa ha guadagnato un nuovo ruolo nel vertice Nato di Ankara, sull'asse con Europa-Usa e Nato. «Significa che il sistema di sesta generazione sta davvero iniziando a decollare», per Mariani. Il ruolo di osservatore, ha precisato l'ad, consente al Canada di sedere al tavolo, avere accesso a un certo grado di informazioni e partecipare alle decisioni chiave su sistema e design, in vista di un possibile pieno ingresso nel programma.

L'IPOTESI

Anche l'ipotesi di un ingresso della Germania, dopo lo stop al programma franco-tedesco-spagnolo Fcas, «dal punto di vista industriale la considererei un elemento positivo». È un partner «industriale forte. È la nazione economicamente più solida d'Europa». Inoltre, l'industria tedesca «vanta una storia di collaborazione con Italia e Regno Unito, non solo per l'Eurofighter ma anche per il Tornado». Ma in questo caso, il rischio di rallentamenti c'è: difficile immaginare un ingresso di Berlino come osservatore. Intanto Leonardo «rafforza la collaborazione con l'Indonesia», dopo il contratto della vigilia per 11 elicotteri per l'Arabia Saudita. La firma incassata ieri riguarda il contratto per la fornitura al ministero della Difesa indonesiano di 12 velivoli da combattimento multiruolo M-346F 'Block 20'. Il valore è «non lontano da un miliardo», ha spiegato l'ad. Una dote che si aggira intorno ai 750 milioni, che potrebbe crescere grazie all'opzione su altri 24 velivoli. L'Indonesia diventa così il 23esimo Paese utilizzatore della famiglia M-346 (è il prossimo nuovo aereo per le Frecce Tricolori). C'è poi la firma di una lettera di intenti per la potenziale fornitura e il supporto di elicotteri AW149 destinati alla Marina militare del paese.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEDE Il grattacielo di Intesa Sanpaolo a Torino

Opas Intesa-Mps, ok del cda ai documenti dell'aumento

L'OPERAZIONE

ROMA L'Opas di Intesa Sanpaolo su Montepaschi compie un ulteriore passo formale mentre proseguono le istruttorie delle autorità competenti nei circa 60 Paesi in cui operano le società coinvolte. Lunedì 20 il cda presieduto da Gian Maria Gros-Pietro ha approvato la documentazione da sottoporre all'assemblea degli azionisti convocata per il 10 settembre, chiamata a deliberare sull'aumento di capitale, in più tranche e in forma scindibile, fino a un massimo di 30,6 miliardi, con termine ultimo fissato al 10 settembre 2027. La tempistica tiene conto della complessità dell'operazione e dell'eventuale esercizio del diritto di acquisto sulle residue quote di minoranza qualora, al termine dell'offerta, Intesa Sanpaolo raggiungesse almeno il 95% di Mps. La documentazione destinata agli azionisti, normalmente pubblicata circa un mese prima dell'assemblea, potrebbe essere resa disponibile già entro il 10 agosto, mentre proseguono le interlocuzioni con le Authority, impegnate nelle consuete richieste di chiarimenti e integrazioni.

LUNEDÌ 20 IL CONSIGLIO RICAPITALIZZAZIONE IN PIÙ TRANCHE NON SCINDIBILI DA CONCLUDERE ENTRO IL 10 SETTEMBRE 2027

L'OFFERTA

L'offerta, annunciata ai sensi degli articoli 102 e 106 del Tuf, riguarda fino a 3,036 miliardi di azioni ordinarie di Mps, al netto della quota già detenuta da Intesa. Qualora il perfezionamento intervenisse dopo l'efficacia della fusione tra Mps e Mediobanca, l'Opas verrebbe estesa anche alle nuove azioni eventualmente emesse a servizio del concambio. Il corrispettivo prevede, per ogni azione Mps conferita, l'assegnazione di 1,6 nuove azioni Intesa Sp e un euro cash. Ai prezzi di riferimento del 5 giugno, l'offerta valorizza ciascuna azione Mps 10,091 euro, incorporando un premio del 12,5% rispetto alla chiusura di Borsa e del 17,4% rispetto alla media degli ultimi tre mesi. Resta inoltre prevista la possibilità di adeguare il corrispettivo qualora, prima del regolamento dell'operazione, intervengano distribuzioni di dividendi.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Irca-Zoppas entra con il 20% in Boggi Aeronautics

SPAZIO

VENEZIA Irca-Zoppas accelera sullo spazio. L'azienda di Vittorio Veneto entra con una quota di minoranza (intorno al 20%, con l'intento di salire in un secondo momento) nell'emiliana Boggi Aeronautics, attiva nei settori dell'ingegneria aeronautica, degli equipaggiamenti speciali e delle riparazioni certificate. Un'operazione piccola – l'azienda fattura poco meno di 2 milioni di euro – ma strategica per l'industria trevigiana delle resistenze elettriche. L'accordo (al quale hanno collaborato i professionisti di BModel, Studio Grimaldi Alliance Treviso, l'avvocato Silvia Buso e C-Team) non a caso è stato annunciato ad una delle fiere di riferimento per l'industria aeronautica ed aerospaziale: Farnborough International Airshow, a Londra. E dà il via a un percorso di integrazione industriale «di lungo periodo», che vuole rafforzare le competenze tecnologiche, progettuali e produttive delle due realtà nei settori aeronautico, aerospaziale e delle applicazioni ad alta complessità ingegneristica. Generando valore «per i clienti, per le persone coinvolte e per l'intero ecosistema tecnologico», commenta Federico Zoppas, managing director.

FIL ROUGE

Un passaggio strategico coerente, per Irca-Zoppas, con il percorso che il gruppo ha svolto fino ad ora nei settori delle tecnologie avanzate per la gestione termica. Già applicate in ambiti industriali, automotive, medicali, scientifici e, appunto, aerospaziali. Del resto trent'anni fa il patron Gianfranco Zoppas, sognando ad occhi aperti mentre ammirava in America il lancio di una navicella spaziale, aveva deciso di muovere i primi passi nel settore. E col senno di poi, riconosce, «è stata una intuizione lungimirante».

Quel mercato sta vivendo una crescita notevole, che Irca sta cavalcando convinta. Nell'ultima missione sulla Luna, l'azienda aveva fornito i sistemi di riscaldamento flessibili per il modulo di servizio della capsula Orion, utilizzata dalla Nasa. Lo scorso maggio, a Venezia, aveva sottoscritto un accordo di collaborazione con Leonardo, per realizzare riscaldatori termici per le pale di elicotteri in configurazione antighiaccio. Ora l'ingresso in Boggi. E domani, si vedrà.

Ma.Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DESTINATA A SALIRE LA PARTECIPAZIONE DELL'INDUSTRIA TREVIGIANA NELL'AZIENDA ROMAGNOLA

Così Eni si rafforza nel Nord Europa

Vår Energi acquista BlueNord

Eni si rafforza nella produzione di petrolio e gas nel Nord Europa. La controllata Vår Energi ha siglato un accordo per comprare le attività della più piccola rivale norvegese BlueNord con un'operazione in azioni e contanti del valore di oltre 1,1 miliardi di euro. Dopo l'integrazione Eni resterà l'azionista di maggioranza della nuova entità con una quota del 57%. L'operazione, già approvata dai cda delle due società, «aggiunge asset di alta qualità e di lunga durata sulla piattaforma continentale danese», che comprende il mare del Nord, il Baltico e l'oceano Artico fino alla Groenlandia. L'integrazione tra le due aziende, entrambe quotate alla Borsa di Oslo, darà vita a un nuovo gruppo che punta a centrare nel lungo termine un obiettivo di produzione di 450mila barili di petrolio equivalente (boe) al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Electrolux, passi non risolutivi Urso: «Nuovo piano per ottobre»

▶Ieri a Roma il tavolo sulla multinazionale svedese
Il ministro Ciriani: «Rimane ancora molto da fare»

▶I sindacati: una versione "mitigata" non basta
Strigliata della Fiom: «Uscire dall'ambiguità»

LA VERTENZA

PORDENONE Serve un piano diverso. È il messaggio che il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha consegnato al tavolo nazionale sulla vertenza Electrolux. Un summit che ha segnato un avanzamento ma non ancora la svolta necessaria per chiudere una crisi aperta da mesi, con l'annuncio di 1.719 esuberi, la chiusura di linee produttive e la prospettiva di un ridimensionamento del perimetro industriale italiano.

Urso ha spiegato che i tavoli tecnici hanno permesso di «sgomberare alcune questioni dal tavolo», a partire dal costo dell'energia: «Il confronto tecnico ha chiarito che il costo dell'energia, pur meritevole di attenzione, ha un'incidenza limitata e non può essere indicato come la causa determinante della crisi». Per il ministro, la soluzione passa da un vero progetto industriale, fondato sulla salvaguardia degli stabilimenti, dell'occupazione e dei volumi produttivi, accompagnato da un percorso di miglioramento dell'efficienza e della competitività.

SECONDO IL MIMIT IL CONFRONTO TECNICO HA CHIARITO CHE I COSTI DELL'ENERGIA NON SONO LA CAUSA DELLA CRISI, IL CASO È ANCHE EUROPEO

PALAZZO PIACENTINI Ieri, nella sede del Mimit, un nuovo tavolo sulla vertenza Electrolux

Il Governo è pronto a fare la propria parte, ma la disponibilità è condizionata alla presentazione, in autunno, di un piano industriale completamente rivisto: «Ogni intervento pubblico dovrà inserirsi in un piano serio e verificabile, con impegni chiari sulla produzione, sull'occupazione e sul futuro degli stabilimenti italiani». Urso ha richiamato anche la dimensione europea della crisi: «La vertenza Electrolux è un caso europeo, non solo nazionale. Negli ultimi sei anni sono stati chiusi 25 stabilimenti dell'elettrodomestico in Europa: bisogna agire subito o rischiamo il collasso industriale». A fine settembre, il ministro illustrerà al Consiglio Competitività il non-paper promosso dall'Italia e sostenuto da Francia, Germania e Polonia, per ottenere il riconoscimento dell'elettrodomestico come settore strategico.

Accanto a Urso, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, ha ribadito che il piano da 1.719 esuberi presentato da Electrolux è «irricevibile» mentre il tavolo al Mimit rappresenta «un ulteriore passo nell'elaborazione di un piano industriale diverso». «Preservare le donne e gli uomini che lavorano nello stabilimento di Porcia, e negli altri siti italiani, è la priorità», ha detto Ciriani. «Il dialogo va avanti - ha concluso - ma rimane molto da fare». «Il confronto prosegue sulla base di alcune note positive, ma rimane ancora molto da chiarire», il messaggio dell'assessore allo sviluppo economico del Veneto, Massimo Bitonci. I colleghi del Friuli Venezia Giulia Alessia Rosolen (lavoro) e Sergio Emidio Bini (attività produttive) sottolineano come ora servano impegni concreti.

«Il ministro Urso ha confermato che il Governo si sta muovendo a livello europeo – riferisce Massimiliano Ciarrocchi, direttore generale di Confindustria Alto Adriatico -. L'obiettivo, condiviso con Francia, Germania e Polonia, è far riconoscere l'elettrodomestico come settore strategico». Ciarrocchi ha ricordato che l'asse tra Paesi era stato suggerito dal presidente Michelangelo Agrusti.

I SINDACATI

Sul fronte sindacale, la posizione è unanime: il piano "mitigato" non basta. La Uilm chiede una svolta radicale: «Occorre cambiare la traiettoria industriale, non solo mitigare le ricadute sociali», affermano Buonomo, Sperti e Ficco. Per la Uilm, le modifiche prospettate dall'azienda sono «insufficienti», non scongiurano la chiusura di Cerreto d'Esi e non garantiscono la saturazione degli altri stabilimenti. «Pesa la minaccia di ridimensionare in Italia anche le funzioni di staff, direzionali e di ricerca». Uscire dall'ambiguità: «Electrolux deve confermare che il nuovo piano non prevederà i 1.700 esuberi né la chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esi», affermano De Palma e Tibaldi della Fiom, secondo i quali servono strumenti straordinari: ammortizzatori sociali, riduzione dell'orario di lavoro, contratti di sviluppo, innovazione di prodotto e salvaguardia della ricerca e sviluppo. Riconosce i piccoli passi in avanti la Fim, ma li giudica insufficienti: «Attendiamo risposte sui volumi e sulla continuità occupazionale. È inaccettabile il proseguimento del trasferimento di codici di produzione da Cerreto d'Esi verso l'estero», dichiarano Uliano e Nobis. Il calendario è fissato: 3, 4 e 24 settembre nuovi incontri tecnici, poi il tavolo in plenaria a ottobre.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La padovana Th group e l'albergo inclusivo

L'INIZIATIVA

VENEZIA Un nuovo concetto di ospitalità. La padovana Th Group (attiva nel turismo leisure, partecipato da Cassa Depositi e Prestiti e Istituto Atesino di Sviluppo) e Albergo Etico (impresa sociale con sede ad Asti) annunciano un'alleanza che mette insieme «eccellenza manageriale, innovazione e inclusione». Obiettivo: costruire un modello capace di coniugare competitività, qualità del servizio e valore sociale, facendo dell'accoglienza un motore di crescita economica e umana. Grazie alle nuove aperture previste da Th Group e Albergo Etico, e al consolidamento della loro presenza in destinazioni strategiche come Milano, Venezia e Palermo, saranno infatti create oltre 1.000 opportunità di lavoro per persone con fragilità e disabilità.

L'accordo nasce dalla volontà di unire due esperienze riconosciute nei rispettivi ambiti: da una parte Th Group, protagonista di un importante piano di sviluppo nel settore turistico e dell'ospitalità, dall'altra Albergo Etico, modello internazionale di inclusione lavorativa delle persone con disabilità. «Siamo convinti che il futuro dell'ospitalità si costruisca mettendo insieme competenze manageriali e valori umani», dichiara Graziano Debellini, presidente di Th Group. Una visione condivisa da Alex Toselli, co-fondatore di Albergo Etico, che vede nella collaborazione l'opportunità di accompagnare la crescita di entrambe le organizzazioni e di diffondere un nuovo modello culturale per il turismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reale Group chiude l'operazione Lifenet: rilevato il 78%

L'ACCORDO

MILANO Un'operazione «con una profonda logica industriale, da leggere in un'ottica di lungo periodo. Punta sulla diversificazione e sulla creazione di un ecosistema legato alla salute», spiega il general manager di Reale Group, Luca Filippone. Che annuncia il completamento dell'acquisizione, tramite la holding Reale Services, della partecipazione di controllo del 78% di Lifenet Healthcare, tra i principali gruppi italiani attivi nel settore della sanità e dell'erogazione di servizi di diagnosi e cura. Dopo l'accordo vincolante firmato lo scorso 16 febbraio e l'ottenimento delle autorizzazioni regolamentari, ora arriva il closing e «prende avvio la fase operativa di un progetto che rappresenta un passaggio importante nell'evoluzione di Reale Group», sottolinea Filippone. L'acquisizione riguarda l'intera quota posseduta da Exor e una fetta minoritaria da Invin Srl che fa capo al fondatore e ad di Lifenet, il trevigiano, Nicola Bedin, rimasta nell'azionariato con il 21% del capitale. «È un passaggio importante per dare concretezza alla nostra visione di collaborazione tra assicurazione, sanità e comunità», riflette il direttore generale di Reale Group, polo internazionale con un utile consolidato di 320,5 milioni di euro nel 2025 (più 45,5%), raccolta premi per 6,6 miliardi (più 4,7%) e un indice di solvibilità al 337,8%.

GLI EFFETTI

I primi effetti dell'integrazione saranno concreti già nei prossimi mesi, con l'avvio delle prime iniziative nelle aree chiave, e «sta a noi essere bravi sfruttando gli ingredienti per un approccio olistico, questo il nostro obiettivo dei prossimi anni». Fondato nel 2018, il gruppo Lifenet è presente in cinque regioni italiane con una piattaforma che comprende sedici centri ambulatoriali e diagnostici, sei ospedali e quattro cliniche oculistiche. Nel 2026 prevede un fatturato di oltre 450 milioni di euro con 1.102 posti letto e più di 5.000 collaboratori. Bedin (già presidente di Snam) resta alla guida del gruppo, con il management interamente confermato, «la piena continuità strategica e gestionale - dice - è la miglior riprova della grande motivazione con cui guardiamo avanti».*(C.G.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIMANE ALLA GUIDA CON IL 21% DELLE QUOTE NICOLA BEDIN, IL FONDATORE E AD TREVIGIANO DEL GRUPPO DIAGNOSTICO

IN BREVE

HUGO BOSS
FRASERS SALE SOPRA LA SOGLIA DELL'OPA

I britannici di Frasers hanno comprato 2. 549. 900 azioni di Hugo Boss (il 3, 69% del gruppo di moda tedesco) tramite l'esercizio di opzioni put, arrivando a detenere il 30,28% del capitale sociale e dei diritti di voto. La società ha così superato la soglia del 30% che fa scattare l'obbligo di lanciare un'Opa, secondo le regole del mercato tedesco. Frasers ha tuttavia già lanciato un'offerta pubblica di acquisto su Hugo Boss a un prezzo di 38, 00 euro per azione, puntando ad acquisire il 100%. Tra i soci storici c'è la famiglia Marzotto con circa il 14% che, tuttavia, non intenderebbe cedere le proprie quote.

BAXI (BDR THERMEA)
COMPLETATA L'ACQUISIZIONE DELL'UDINESE G.I. HOLDING

La bassanese Baxi, in accordo con Bdr Thermea, ha acquisito il 100% dell'udinese G.I. Holding, primario produttore italiano di soluzioni di riscaldamento, ventilazione e condizionamento dell'aria. L'operazione si inserisce nel percorso avviato nel 2023, quando era stata raggiunta una partecipazione di minoranza del 25% in G.I. Holding. La piena acquisizione rafforza l'allineamento strategico e operativo, sostiene le ambizioni di crescita del Gruppo al 2030 e rafforza l'impegno di lungo termine dell'azienda nei confronti dell'Italia.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,318**	-0,39	2,184	2,597	7705862
Azimut H.	**35,200**	-0,09	31,888	38,356	305822
Banca Generali	**64,200**	0,16	49,862	66,686	130683
Banca Mediolanum	**22,400**	0,09	16,510	22,705	1219805
Banco Bpm	**15,725**	1,35	11,177	15,761	2911672
Bper Banca	**13,684**	0,32	10,568	14,061	7584722
Brembo	**10,060**	0,50	7,494	11,943	548406
Buzzi	**41,860**	0,26	41,931	54,025	420775
Campari	**5,622**	-1,13	5,334	6,721	4005135
Enel	**9,849**	-0,52	8,866	10,253	13937135
Eni	**21,870**	1,06	15,742	24,835	7848827
Ferrari	**325,000**	-0,58	274,300	343,538	266610
FinecoBank	**23,450**	1,96	18,366	23,305	1388878
Generali	**42,320**	-0,14	32,767	42,889	1994573
Intesa Sanpaolo	**6,367**	0,41	5,024	6,368	41547581
Italgas	**9,900**	-1,39	9,612	11,166	1413358
Leonardo	**50,660**	1,51	45,372	64,484	2086860
Mediobanca	**27,270**	0,78	15,310	27,490	376146
Moncler	**51,380**	-1,72	47,861	58,539	1129128
Monte Paschi Si	**11,336**	0,78	6,985	11,514	6799348
Piaggio	**1,831**	-0,05	1,476	1,852	649555
Poste Italiane	**27,590**	0,00	19,753	29,252	3211376
Recordati	**51,350**	0,10	44,293	51,832	387781
S. Ferragamo	**10,280**	-1,81	5,869	10,936	138041
Saipem	**4,354**	1,00	2,476	4,742	8603749
Snam	**6,168**	-0,42	5,650	6,796	4070390
Stellantis	**5,077**	0,49	4,663	9,684	33732348
Stmicroelectr.	**57,270**	4,34	23,105	68,616	3780143
Tenaris	**24,800**	-0,36	16,470	27,590	1085364
Terna	**10,190**	-0,34	8,945	10,345	3426443
Unicredit	**82,620**	1,87	59,700	82,900	4556226
Unipol	**26,170**	-0,38	18,458	26,664	888110
NORDEST					
Ascopiave	**2,990**	-1,97	2,907	3,910	42892
Banca Ifis	**15,200**	0,26	12,596	27,464	352109
Carel Industries	**27,500**	-2,31	20,222	32,193	74293
Danieli	**67,600**	0,90	51,214	76,406	38868
De' Longhi	**39,500**	0,92	28,846	40,388	196253
Eurotech	**1,194**	0,67	0,834	1,489	89105
Fincantieri	**12,925**	1,06	9,848	20,181	3904726
Geox	**0,280**	-1,06	0,245	0,319	252499
Gpi	**13,500**	-0,15	13,493	18,281	6762
Hera	**3,868**	-0,82	3,631	4,421	3594376
Italian Exhibition Gr.	**15,200**	1,33	8,663	14,812	30871
Ovs	**6,190**	0,49	4,286	6,417	251782
Safilo Group	**1,770**	-0,62	1,521	2,165	833847
Sit	**2,150**	-3,59	2,047	2,925	2376
Somec	**24,100**	-1,23	12,495	26,939	19363
Zignago Vetro	**7,200**	-3,61	6,459	8,073	158945

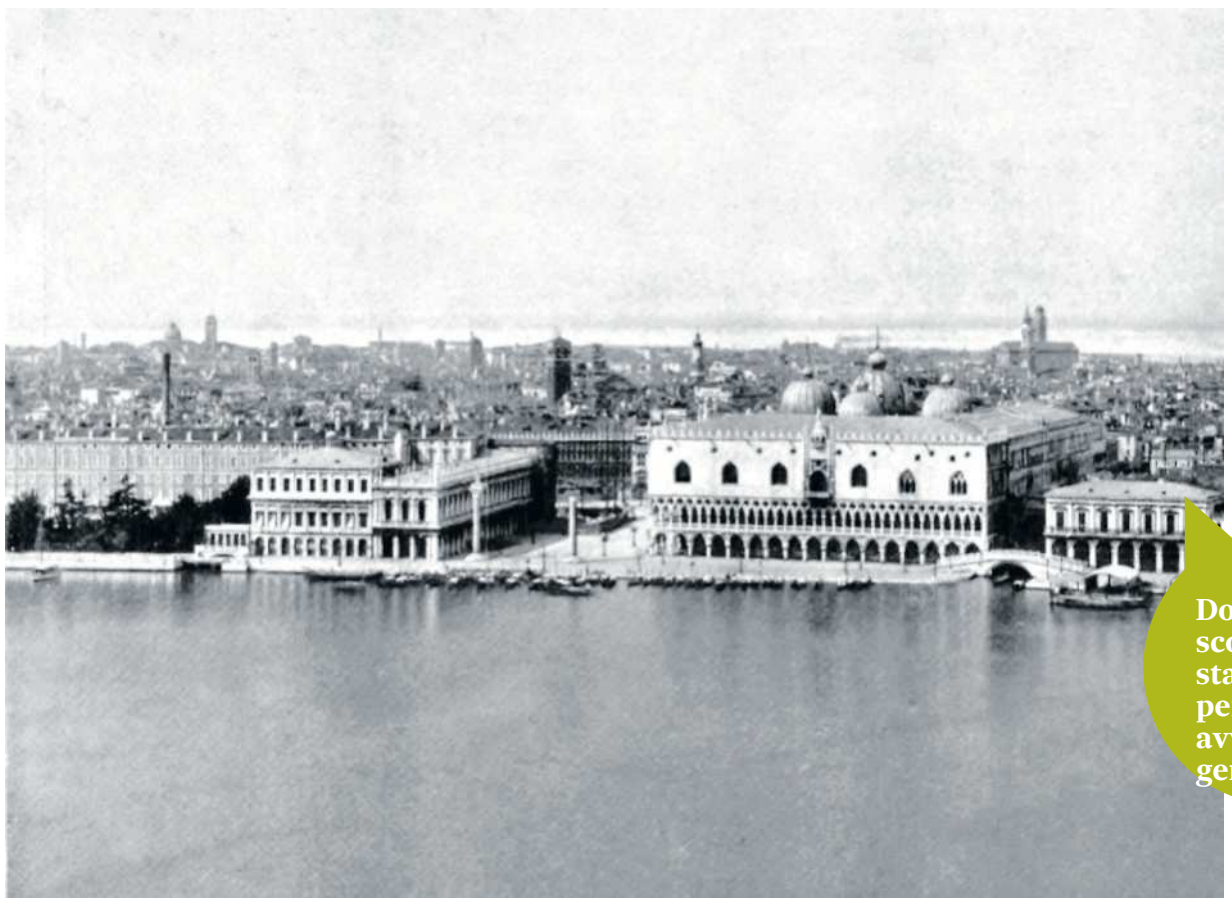
Teatro

È morto di Marca, figura chiave della sperimentazione

L'attore e regista Pippo di Marca, 86 anni, è morto a Roma dopo essere precipitato da una terrazza al quinto piano della sua abitazione nel quartiere Trastevere. Inutili i soccorsi. Tra le ipotesi una caduta accidentale o il gesto volontario. Pippo Di Marca aveva lasciato un biglietto indirizzato alla famiglia in cui si legge: "Non ne posso più,il mio corpo è come un cadavere,lo spettacolo è finito». Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia di Satao. Pippo Di Marca apparteneva a quella generazione di artisti che hanno immaginato il teatro come un territorio senza confini, un luogo dove parola, corpo, immagine e pensiero potevano incontrarsi per dare vita a nuove forme di espressione. Attore, regista, drammaturgo e autore, è stato uno dei protagonisti della sperimentazione teatrale italiana, una figura appartata ma centrale nella storia della neoavanguardia, teorico del Meta-Teatro. Una fine improvvisa per un uomo che aveva dedicato tutta la vita alla ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la prima volta una ricerca mette in evidenza il materiale usato per la ricostruzione dopo il crollo del 1902 in piazza San Marco. Oltre 200mila mattoni provenivano da una fornace emiliana. Adesso gli studiosi vogliono far luce sul percorso fluviale



Dopo la scoperta si sta pensando di avviare un gemellaggio

SAN MARCO A sinistra la piazza San Marco senza il Campanile. Qui a lato una delle mattonelle rinvenute dai ricercatori. In basso lo storico cumulo di macerie dopo il crollo

Da Parma il via alla "rinascita" del Campanile

LA RICERCA

Un lungo e sorprendente percorso dall'Emilia fino a piazza San Marco per la ricostruzione. Alle 9.45 del 14 Luglio 1902, il comandante della Guardia Municipale di Venezia, Rambaldo Gaspari grida "Via tutti! Il Campanile crolla!". In un attimo il Paròn de Casa si accascia lentamente su sé stesso in una nuvola di polvere, distruggendo la Loggetta del Sansovino. San Marco si salverà grazie alla massiccia Pietra del Bando che assorbirà l'urto delle macerie proteggendo l'angolo della Basilica. L'Angelo plana fin davanti al portone di San Marco. Sulle macerie troneggia, unica superstite delle campane, la Marangona. Chi fu il responsabile? Non certo il conte Alessandro Marcello, la cui camicia fu ritrovata tra le macerie scatenando pettegolezzi su presunti incontri clandestini nel campanile. Ma no, lui era al circolo, era la camiciaia che scappando aveva smarrito la camicia da stirare. Finirono sotto accusa invece gli ingegneri governativi, ritenuti da tutti responsabili per negligenza. Difatti il crollo era stato annunciato da sinistri scricchiolii, caduta di calcinacci e polvere e in ultimo una vera e propria cascata di pietre. La sera stessa il Consiglio Comunale, convocato d'urgenza, stanziò la cifra straordinaria di 500.000 lire per ricostruire il Campanile.

IL DIBATTITO

Qui partirono numerose polemiche tipicamente veneziane: chi sosteneva la teoria "Venezia città sempre uguale a se stessa e sempre diversa nei secoli", con in testa l'architetto Otto Wagner e i tradizionalisti, capitanati dall'onorevole Pompeo Molmenti, illustre storico di Venezia. Wagner non solo voleva un campanile moderno, ma addirittura in un luogo diverso. Giosuè Carducci e il socialista Elia Musatti, padre dello psicanalista Cesare Musatti, proposero addirittura di non ricostruire il Campanile. Alla fine però fu Molmenti ad avere l'ultima parola: in un appassionato discorso alla Camera dei Deputati pronunciò la famosa frase "com'era e dov'era". Le polemiche caddero come era caduto il Campanile e il "Sindaco d'oro" , Filippo Grimani, alla posa della prima pietra il 25 Aprile 1903, ribadì per ben sei volte quel "com'era e dov'era" oggi divenuto proverbiale. Già che andava ricostruito, si pensò bene di metterci un ascensore: il primo fu delle officine Stigler di Milano e il biglietto costava cinque lire.

LA SCOPERTA

La caduta del campanile produsse un'infinità di macerie, quasi tutte mattoni di cotto; mio nonno ne conservava uno nel cassetto della scrivania. Tutti finirono in Laguna dopo un mesto trasporto, salvo poi riemergere al Lido. Proprio lì, sulla spiaggia, il 5 gennaio 2021 Vittorio Baroni e Nadia de Lazzari, scrittori e promotori di eventi culturali veneziani, si imbatterono in un mucchio di questi mattoni e si domandarono: ma quelli nuovi, quelli per la ricostruzione, da dove sono venuti? Fino ad oggi la risposta era: dalla fornace Fratelli Caberlotto di Casale sul Sile. Giusto, ma non solo.

"COM'ERA E DOV'ERA" SOLO NEL COMUNE DI SISSA TRECASALI TROVATI COLORI E FORME DELLE ANTICHE MATTONELLE

I due veneziani hanno scoperto che gran parte dei mattoni, circa 203.000, fu prodotta dalla Fornace Pizzi di Gramignazzo, nel Comune di Sissa Trecasali, in provincia di Parma e poi trasportati a Venezia navigando sul Po partendo dal porto fluviale di Torricella. Grazie alla collaborazione della vicesindaca Tiziana Tridente, si è potuto ricostruire il legame tra la Fornace e il Campanile di San Marco, attestato da una tradizione orale che si tramanda da più di un secolo. La Fornace Pizzi riuscì a riprodurre mattoni con colore e formato quasi identici a quelli originali, utilizzati dal X al XVI secolo, in perfetto accordo con il principio del "com'era e dov'era". Ciliegina sulla torta, pardon, sul campanile, fu che la ricostruzione era stata preceduta nel 1900 dalla nascita a Venezia della Società di Navigazione Fluviale e seguita nel 1906 dalla costituzione a Mantova della Società Mantovana Barcai. Da questa straordinaria storia Baroni e De Lazzari hanno creato il progetto multimediale "Paron de Casa" , che oltre a materiale illustrativo per le scuole intende sviluppare una nuova iniziativa culturale con il Comune di Sissa Trecasali e portare in Emilia Romagna una mostra sul Campanile di San Marco, assieme alle opere realizzate con i resti del Campanile dello scultore veneziano Giorgio Bortoli, tra i primi a recuperare i mattoni dal fondale antistante San Nicolò del Lido.

IL VIAGGIO

Ma il bello deve ancora venire: è in atto lo studio per riprodurre il viaggio dei mattoni sul Po, via Chioggia e poi alle Zattere di Venezia. «A tal riguardo – ha evidenziato Baroni - faremo la proposta a Infrastrutture Venete e ad AIPo per navigare in sicurezza sulla Po-Brondolo passando per la spettacolare Conca di Volta Grimana», che si chiama così perché fu il doge Pietro Grimani, nel 1749, a calmare le acque col Papato e definire la linea di confine tra il Po veneziano e lo Stato della Chiesa, la Linea dei Pilastri. Si potrebbe quindi riprodurre quel legame tra fiume e laguna, spesso dimenticato, che fece parte della storia di Venezia fin da quando il Po era una delle "vie del sale", contesa armi in pugno fra la Repubblica e gli Estensi di Ferrara e poi, nel 1600, oggetto del taglio veneziano di Porto Viro che modificò il delta del fiume per evitare l' interramento delle rotte fluviali verso la laguna.

Pierlavise Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato al Ministero il 22esimo Rapporto Federculture. Nella classifica sui progetti di rigenerazione la nostra regione si piazza al terzo posto. Il reddito sale all'8,5 per cento rispetto alla media nazionale

IL RAPPORTO La cultura si conferma traino per l'economia

Veneto, la cultura lancia l'economia

LO STUDIO

Volano per il turismo. Chiave per lo sviluppo dei territori. Strumento di rigenerazione urbana. E risposta ai bisogni dei cittadini. Sono i dati del ventiduesimo Rapporto Annuale Federculture Impresa Cultura, presentato al Mic, a portare in primo piano la cultura come traino del Paese e motore della sua trasformazione. Non a caso, è La cultura che cambia i territori il tema - e sottotitolo - scelto per l'analisi.

Crescono gli accessi nei muesei e nei cinema grazie ai più giovani. Bene le rassegne

A dare la misura del cambiamento a livello nazionale, Federculture ha effettuato la prima analisi degli interventi di rigenerazione urbana finanziati dal Pnrr. «Lo stato dell'arte della cultura italiana ci parla di un settore vivo e propulsivo: il denaro investito in cultura non è mai a fondo perduto. Festival, città d'arte, musei e biblioteche sono luoghi di fruizione, studio e aggregazione sociale. La cultura è impresa, è turismo, ed è sempre più coscienza civile e senso di comunità», ha rimarcato il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, nel messaggio inviato per l'occasione. Sono stati 342 gli interventi a caratterizzazione culturale: circa il 17% del totale ma per un valore pari quasi al 20%, ossia intorno a 800 milioni di euro. Il 38,9% dei progetti interessa il Nord, il 27,2% il Centro, il 24% il Sud e il 9,9% le Isole.

IL VENETO

E se è vero che sul podio regionale, per concentrazione di progetti, c'è la Lombardia, con 14,04%, seguita da Puglia (12,87%), Veneto (10,53), e, al quarto, posto, Lazio - sono stati finanziati 34 progetti, dunque il 9,94% di quelli nazionali, per un investimento totale di oltre 58,5 milioni di euro.

OLTRE IL 55 PER CENTO DELLA DOMANDA È INTERNAZIONALE IL DATO SALE AL 73 PER CENTO NELLE GRANDI CITTÀ

La cultura è una voce importante del capitolo "arrivi". Lo scorso anno, il turismo italiano ha registrato 476,4 milioni di presenze, il 2,2% in più rispetto al 2024 e il 9,8% in più sul 2019. Oltre il 55% della domanda è internazionale: il dato sale al 73% nelle grandi città. È proprio la cultura ad attirare. I comuni con caratteristiche paesaggistiche e culturali sono il 13% del totale ma attraggono circa il 63% delle presenze turistiche del Paese. E nei territori multi-vocazione, dove la cultura si combina con offerta balneare, montana o naturalistica, si concentra anche il 33,5% delle presenze nazionali, alle quali si aggiungono quelle nelle grandi città (21,6%) e nei comuni a vocazione esclusivamente culturale (7,8%). Bene come "attrattori", i festival, da Spoleto a Giffoni. A ciò si associa un impatto economico rilevante: in grandi centri urbani, comuni a prevalente vocazione culturale e territori multi-vocazionale con componente culturale, il reddito imponibile medio a contribuente è 25600 euro, 8,5% in più della media nazionale di 23600.

GLI EVENTI

Nel 2025, il teatro è stato frequentato, almeno una volta l'anno, dal 24,3% della popolazione, e il cinema è salito al 48,2%, soprattutto grazie alla fascia 15-24 anni che supera il 77%. I visitatori di musei e mostre sono aumentati in un anno dal 33,6% al 35,8%. Cresce, anche questa trainata dai più giovani, la partecipazione ai concerti di musica leggera: a testimoniarlo, il record di 250mila presenze al live di Ultimo a Tor Vergata. Salgono le visite a siti archeologici. Rimane una forbice evidente. E critica. Nel Nord-Ovest è stato il 40% della popolazione a visitare mostre e musei, al Sud circa il 26%. Ancora, al Nord, il 47,8% ha letto almeno un libro, al Sud il 29,5%. «Nel 2022 (ultimo aggiornamento disponibile sui confronti europei) soltanto il 36,9% degli italiani ha partecipato ad attività culturali, tra cinema, spettacoli dal vivo e visite a siti culturali, contro valori superiori al 70% in Paesi come Danimarca, Lussemburgo e Norvegia», si legge nel Rapporto. Aumenta comunque la spesa media delle famiglie per ricreazione, sport e cultura - circa 105 euro al mese nel 2024, con +3,1% rispetto al 2023 - ma ciò non compensa l'inflazione. «I dati testimoniano una crescita della partecipazione culturale. Questa dinamica è trainata soprattutto dai più giovani, mentre resta più debole in altre fasce della popolazione», per Alberto Bonisoli, direttore Ufficio Studi di Federculture. A crescere è anche la spesa dei Comuni per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali (+5,6% rispetto al 2023). Bene l'Art Bonus, ma le risorse private sono perlopiù concentrate al Nord. Sale ancora - è il quarto anno consecutivo - l'occupazione culturale, dopo il duro calo nel corso della pandemia. E a crescere è soprattutto quella femminile: +11,5% le donne, +9,5% gli uomini. Rimangono però la presenza di molti lavoratori autonomi senza dipendenti - il 41,5% - e la carenza di giovani. «La crescita del pubblico conferma che in Italia la domanda di cultura è forte - dice il presidente di Federculture Andrea Cancellato, richiamando la necessità di rafforzare Art Bonus e Fondo Cultura».

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuliana Musso racconta i misteri di un fisico russo

TEATRO

Il theremin è il più antico strumento elettronico conosciuto e si suona senza contatto fisico: l'esecutore non tocca corde né tasti, ma modella il suono muovendo le mani dentro un campo elettromagnetico. Inventato nel 1920 dal fisico sovietico Lev Sergeevic Termen (in Occidente Léon Theremin) produce una voce sospesa, quasi umana, vicinissima e imprendibile insieme.

È proprio questo particolare strumento il protagonista del nuovo lavoro firmato da Giuliana Musso, cheioggi 22 luglio alle 21 presenta "Qualcosa d'invisibile" insieme ai musicisti Leo Virgili (al theremin) e Giovanna Pezzetta (al pianoforte).

Lo spettacolo – nel cartellone Centorizzonti 2026 "Siamo Paesaggio!", diretto da Cristina Palumbo per Echidna Cultura – va in scena all'Antica Pieve di San Zenone degli Ezzelini (info www.echidnacultura.it).

MISTERI INVISIBILI

«È un racconto semplice che ho scritto per accompagnare un concerto pianoforte e theremin, pensato per celebrare i 100 anni dall'invenzione dello strumento», spiega Musso. Sul palco, un sodalizio collaudato: Virgili è un polistrumentista con cui collabora da tempo, mentre Pezzetta non è solo una pianista, ma anche la compositrice che ha scritto le musiche dei suoi ultimi spettacoli. «Siamo un po' una squadra di amici», spiega l'artista.

Al centro della scena, la vicenda umana dell'inventore nella Russia degli anni Venti, l'incontro con Lenin, la fama newyorkese e un finale con una sparizione misteriosa. «Mi sono molto appassionata alla storia di Termen — racconta l'attrice — perché dentro c'è una componente di mistero e di fragilità della vita, di segno del destino, di qualcosa che si muove sopra di noi, che è molto affascinante: ci ricorda che siamo fatti anche di forze invisibili, misteriose, che ci tengono legati gli uni agli altri».

Un doppio livello che Musso esplicita anche in scena. Perché «l'invisibile è l'elettromagnetismo che sta alla base dello strumento, una forza che non vediamo e che struttura l'universo, ma invisibile è anche il sentimento umano, il bisogno di relazione e d'amore. È questo che l'arte può fare: tirare fuori dai dettagli dell'esperienza umana una dimensione poetica e spirituale». Il programma musicale spazia dalla leggerezza di "La vie en rose" al virtuosismo di Rachmaninov, passando per Glass, Saint-Saens e Prokof'ev.

«MI HA APPASSIONATO LA VITA DI TERMEN E LA FRAGILITÀ DELL'ESISTENZA» A SAN ZENONE GLI EZZELINI

PROTAGONISTA Giuliana Musso sarà affiancata da Leo Virgili (al theremin) e Giovanna Pezzetta (al pianoforte)

TEATRO RESISTENTE

Lo spettacolo arriva in una fase particolare del percorso dell'artista vicentina oggi con base in Friuli. «In questi ultimi anni mi sono un po' allontanata dalla scena, ho preso una pausa – confida – e mi dedico allo studio, alla ricerca e al tutoraggio di giovani artisti, oltre alla regia». Infatti gira i teatri "La notte dei bambini", scritto con Gaia Nanni, «un progetto che ho curato con impegno e di cui sono molto orgogliosa».

Protagonista del teatro "civile" di narrazione, Musso guarda allo stato del teatro italiano con disincanto. «La situazione è molto dura, perché è stato eroso il valore civile e sociale dell'arte e dello spettacolo dal vivo in questo paese. Però un paese in cui gli artisti, i poeti stanno male, io non credo sia un paese che può stare bene».

Una reazione esiste, «ma è il teatro che si fa fuori dalle istituzioni, nella povertà assoluta, nell'autoconvocazione e auto-organizzazione. In fondo, l'arte ci rimette in bolla sul fatto che siamo persone e che possiamo essere vicini, solidali, umani: e questo in certi periodi storici può fare paura al potere».

Gambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

Claudio Baglioni annuncia il tour che lo porterà a Venezia

LE DATE

Proprio nel momento più difficile Claudio Baglio annuncia nuovi concerti. Superati i postumi della polmonite che lo ha costretto a fermarsi e a rinviare il tour previsto per quest'estate arriva un nuovo annuncio. Ed in effetti si tratta di una sorpresa.

SAN MARCO

Sarà proprio la Capitale ad ospitare il ritorno sulle scene del cantautore, che il prossimo 24 ottobre si esibirà a Piazza di Siena, nel cuore di Villa Borghese, scenario dei suoi leggendari concerti del 1982 (il tour era proprio quello di Strada facendo e in 180 mila presero d'assalto l'area, arrampicandosi pure sugli alberi) e del 2009. Il concerto-evento, battezzato "Che notte è questa!" sarà quindi un'anticipazione del già annunciato tour d'addio alle scene, che sarebbe dovuto partire lo scorso mese e che invece prenderà il via il 28 giugno 2027 da Piazza San Marco a Venezia dove a giugno scorso è stato annullato l'appuntamento per i problemi di salute.

Un tour estivo corposo quello del 2027 che prevede, in tutto cinquanta esibizioni dal vivo. Che culmineranno con un ultimo show, prima del ritiro, sempre a Roma. Il "ritorno" di "Che notte è questa!" sarà ospitato il 23 ottobre 2027 da Via dei Fori Imperiali, all'ombra del Colosseo, nell'immortale area archeologica più famosa al mondo, esattamente un anno dopo da quello a Piazza di Siena.

ENTUSIASMO

«Temevo nel periodo di fermo che non sarei più tornato su un palcoscenico e invece oggi posso dire con gioia ed entusiasmo che il viaggio continua e avrà un anticipo e un posticipo d'eccezione nella città in cui sono nato e in cui ho passato e passo gran parte del mio tempo», fa sapere il 75enne cantautore romano, tornato a sorridere dopo la polmonite interstiziale acuta, tra le più insidiose e impegnative, che lo ha costretto a una lunga convalescenza. I due show romani, spiega, «saranno un avvio e un arrivo: durante questi giorni di attesa ho rivisto un po' della mia lunga carriera e ho avuto modo di ritrovare alcuni momenti che risaltano più di altri. I concerti a Piazza di Siena e ai Fori furono due esperienze incredibili».

M.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

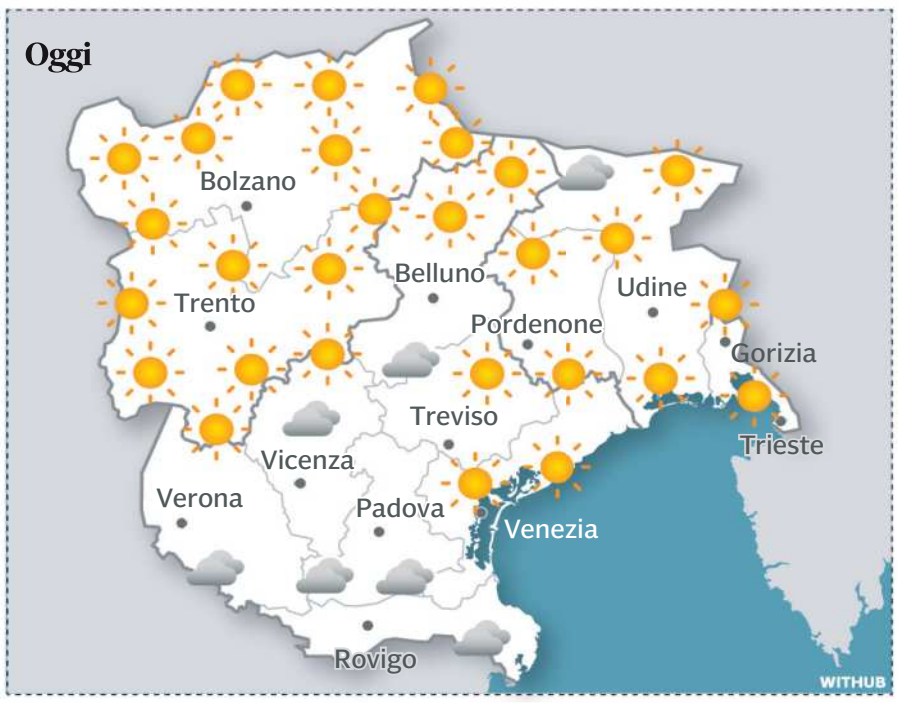
Sole con qualche acquazzone sull'Appennino.

DOMANI

VENETO
Avvio soleggiato ma da pomeriggio nuovi locali rovesci o temporali si formeranno su Alpi e Prealpi in locale estensione serale alle pianure centro orientali. Temperature stabili.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata all'insegna della variabilità sul Trentino-AA con annuvolamenti sparsi intervallati ad ampi spazi soleggiati. Temperature stabili o in lieve rialzo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Avvio soleggiato ma dal pomeriggio nuovi locali rovesci o temporali si formeranno su Alpi e Prealpi in locale estensione serale a pianure e coste.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	26	Ancona	18	29
Bolzano	16	30	Bari	23	29
Gorizia	16	29	Bologna	18	30
Padova	20	29	Cagliari	25	36
Pordenone	19	30	Firenze	19	33
Rovigo	18	31	Genova	24	29
Trento	17	28	Milano	21	30
Treviso	18	29	Napoli	25	31
Trieste	22	26	Palermo	28	33
Udine	19	29	Perugia	17	31
Venezia	22	27	Reggio Calabria	28	32
Verona	18	30	Roma Fiumicino	23	31
Vicenza	17	30	Torino	20	31

Programmi TV

Rai 1

6.00 **1Mattina News** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
11.20 **Italia A/R** Viaggi
11.50 **Camper Osteria Italia** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Capri** Serie Tv. Condotto da Gabriella Pession, Kaspar Capparoni, Sergio Assisi
16.00 **TG1** Informazione
16.10 **Vita in diretta** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
18.40 **Reazione a Catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **L'Eredità Summer** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
21.30 **Il diritto di contare** Film Drammatico. Di Theodore Melfi. Con Taraji P. Henson, Octavia Spencer, Janelle Monáe
23.45 **Tg 1 Sera** Informazione
23.50 **Un amore in Cornovaglia** Film Commedia
1.20 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2

8.45 **The Beach** Serie Tv
10.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Crociere di nozze: Loira** Fiction
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 E...state con Costume**
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
14.50 **17a tappa. Chambery - Voiron (174,7 km). Tour de France** Ciclismo
18.00 **Rai Parlamento Tg**
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Boston Blue** Serie Tv. Con Donnie Wahlberg, Sonequa Martin Green
22.05 **Boston Blue** Serie Tv
23.40 **Butcher's Crossing** Film Drammatico
1.40 **La follia bussa alla porta** Film Azione

Rai 3

8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.30 **Spaziolibero** Attualità
10.40 **Elisir Estate** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"**
16.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.05 **Rai Parlamento Tg**
16.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.15 **Overland 21** Documentario
18.05 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via dei Matti Numero Zero**
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.15 **Un giorno in Pretura** Attualità
23.15 **TG3 - Linea notte estate**
23.50 **Concerto per l`Italia - Chigiana International Festival 2026** Musicale

Rai 4

6.40 **Il Commissario Rex** Serie Tv
7.30 **Scorpion** Serie Tv
8.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
8.55 **Castle** Serie Tv
10.20 **Fast Forward** Serie Tv
11.05 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Legacy of Lies - Gioco d'inganni** Film Azione
15.55 **70x70 - Vol. 2 ... - Arriva Goldrake** Varietà
16.00 **70x70 - Vol. 2 ... - La Befana di Sandokan** Varietà
16.05 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
16.50 **Scorpion** Serie Tv
18.20 **Castle** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Black Phone** Film Horror. Di Scott Derrickson. Con Jeremy Davies, Mason Thames, Ethan Hawke
23.05 **Hannibal Lecter - Le origini del male** Film Thriller
1.05 **The Deep Dark** Film Horror
2.45 **Rapa** Serie Tv
3.35 **Nancy Drew** Serie Tv

Rai 5

6.55 **Un giorno per: gli oceani** Documentario
7.25 **Il mondo con gli occhi di Overland** Viaggi
8.15 **Cacciatori del Mediterraneo** Documentario
9.10 **The Hunt - La caccia** Doc.
10.00 **I meccanismi della natura** Documentario
10.55 **Geo Magazine** Attualità
13.10 **Le nuvole e lo sparviero** Documentario
13.55 **Il mondo con gli occhi di Overland** Viaggi
14.45 **Cina: meraviglie della natura** Documentario
15.40 **La caccia** Film Drammatico
16.30 **In perpetuo** Documentario
18.00 **Generazione Bellezza** Viaggi
18.20 **Eumendi - Oreste è salvo** Teatro
20.20 **Rai News - Giorno** Attualità
20.30 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
21.20 **Sapiens Files - Un solo Pianeta** Documentario
23.45 **Ozzy Osbourne: God Bless Ozzy** Film
1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.10 **Movie Trailer** Show
6.15 **4 Di Sera News** Attualità
7.10 **La promessa** Telenovela
7.40 **Terra Amara** Serie Tv
8.45 **Segreti di famiglia** Telenovela
10.40 **Tempesta d'amore** Telenovela
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Att.
15.40 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **I ragazzi della Via Pal** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.30 **10 Minuti** Attualità
19.45 **Meteo.it** Attualità
19.50 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 Di Sera News** Attualità. Condotto da Costanza Calabrese
21.35 **Il Corriere - The Mule** Film Thriller. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Patrick L. Reyes, Cesar De León
23.45 **Ispettore Callaghan: il caso Scorpio è tuo!** Film Poliziesco
1.40 **Movie Trailer** Show

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.40 **Morning News** Attualità
10.50 **Tg5 Ore 10** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.35 **Meteo** Informazione
13.45 **Beautiful** Soap
14.05 **Beautiful** Soap
14.20 **Forbidden Fruit** Telenovela
14.45 **Be My Sunshine** Telenovela
15.10 **Be My Sunshine** Telenovela
16.05 **Be My Sunshine** Telenovela
16.25 **Far Away** Telenovela
17.15 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
18.10 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.35 **Meteo** Informazione
20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **Temptation Island** Reality. Condotto da Filippo Bisciglia
0.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.00 **Hazzard** Serie Tv
6.50 **CHIPs** Serie Tv
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Sport Mediaset Extra** Info
14.10 **Tim Extra Battiti** Musicale
14.35 **The Simpson** Cartoni
15.50 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.35 **The Equalizer** Serie Tv
18.25 **Studio Aperto Live** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.32 **Meteo.it** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.35 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.30 **Chicago P.D.** Serie Tv. Di C. Saxton. Con Jason Beghe, Marina Squerciati, Amy Morton
22.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
23.50 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
0.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv

Iris

7.10 **Kojak** Serie Tv
7.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.55 **Madres paralelas** Film Drammatico
11.40 **Dolor y gloria** Film Commedia
13.50 **Prova a incastrarmi** Film Drammatico
16.40 **Superman** Film
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Profumo - Storia di un assassino** Film Drammatico. Di Tom Tykwer. Con Ben Whishaw, Karoline Herfurth, David Calder
0.15 **Psycho** Film Giallo
2.15 **Superman** Film
4.20 **Prova a incastrarmi** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
6.30 **TG24 Preview** Attualità
6.35 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
7.30 **Fratelli in affari** Reality
9.45 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.50 **Fratelli in affari** Reality
10.40 **Friends** Serie Tv
12.40 **Masterchef All Stars Italia**
13.55 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.40 **Cucine da incubo** Cucina
17.55 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
18.00 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.15 **Friends** Serie Tv
21.20 **3-Headed Shark Attack** Film Azione. Di Christopher Ray. Con Karrueche Tran, Jason Simmons, Rob Van Dam
23.15 **Paura in volo** Film Thriller
1.00 **Rogue Il solitario** Film

Telenuovo

17.00 **Studionews Rubrica di informazione**
18.15 **Informazione** locale
19.25 **TgPadova - Sera: All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera: All'interno il TgGialloblu**
21.15 **L'Abbazia dei Misteri - Film: thriller, Can 2017 di Philippe Gagnon con Susie Abromeit e Amanda Brugel**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.50 **Rimozione forzata: Las Vegas** Reality
8.35 **Per un pugno di giada** Doc.
10.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
11.20 **America Latina: le frontiere del crimine** Documentario
13.10 **Affari al buio** Documentario
14.05 **Affari a tutti i costi** Reality
15.55 **Rimozione forzata** Reality
17.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.45 **Airport Security: Spagna**
21.40 **Quella pazza fattoria** Doc.
22.45 **Quella pazza fattoria** Doc.
23.50 **Mr. Oro: tutto ha un prezzo** Reality

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **La Torre di Babele Doc** Att.
18.00 **Grantchester** Serie Tv
19.00 **Grantchester** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **La giusta distanza** Attualità. Condotto da Roberto Saviano
23.15 **Il caso Spotlight** Film Drammatico

TV 8

9.45 **Quattro matrimoni** Reality
11.05 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
11.10 **Foodish** Cucina
12.25 **Alessandro Borghese - 4 Ristoranti Estate** Reality
13.45 **Il club delle mogli** Film Thriller
15.30 **Consegna d'amore** Film Drammatico
17.15 **L'amore spicca il volo** Film Commedia
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.40 **Operation Fortune** Film Azione
23.55 **Caos** Film Poliziesco

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
7.55 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Reality
8.30 **Alta infedeltà** Reality
11.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
15.45 **Delitto (im)perfetto** Documentario
17.45 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Best Weekend** Attualità
23.35 **Best Weekend** Attualità

7 Gold Telepadova

13.30 **El Beker** Rubrica
14.00 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.00 **Tg7 Nazionale** Informazione
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest**
14.45 **Consigli per gli acquisti** Televendita
16.15 **Film: Parlami di te**
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: La vita segreta delle parole**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.15 **Rugby Magazine**
17.30 **Tg flash**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.05 **Vaghe frontiere**
18.15 **Sportello pensionati – diretta**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.35 **Meteo**
19.45 **Screenshot**
20.15 **Telegiornale FVG**
20.45 **Gnovis**
21.00 **Elettroshock**
22.30 **Sportello pensionati**
23.15 **Terzo Grado**
23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

16.05 **Tag In Comune**
16.55 **A Tutto Campo Fvg**
17.55 **Anziani In Movimento**
18.10 **Tg Pordenone** Informazione
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Film: Scompartimento n. 6 - In viaggio con il destino**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Pordenone** Informazione
23.45 **Tg Regionale** Informazione
0.10 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

È curioso come nel **lavoro** in questo periodo tu sia da un lato incline ad adeguarti alle richieste che ricevi, disposto a far prova di tutta la tua capacità diplomatica. Mentre dall'altro lato affiora la tendenza a rivendicare punti di vista che possono essere percepiti come polemici. Non si tratta certo di reprimere o zittire questa voce, che va invece espressa, ma di perfezionare la comunicazione.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna è nel settore legato all'**amore** mentre Venere è situata in una zona del cielo che favorisce questa dimensione. La tua giornata ha qualcosa di dolce e accogliente, anche se alcune dissonanze possono interferire, rendendo più complicata l'espressione dei tuoi sentimenti. Ma forse la nota irruente è una manifestazione del tuo desiderio, che in questo periodo manifesti in maniera più impulsiva.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Dedica un momento al corpo e alla **salute**. La presenza di Marte nel segno accresce sia l'impulsività che l'intensità con cui percepisci i sentimenti che ti attraversano e non sempre trovi il modo di esprimerli con la dolcezza che desideri. Stai assistendo all'emergere di aspetti della tua personalità che forse non conoscevi bene e che servono a incrinare abitudini e ad aprire varchi al cambiamento.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Mentre il Sole sta uscendo dal tuo segno la Luna si è trasferita nel settore legato alla creatività, come per consentirti di indugiare ancora un momento nell'ascolto delle emozioni e creare le condizioni migliori per far fiorire l'**amore**. I sogni che guidano le tue intuizioni contengono delle soluzioni: d'un tratto sembri cogliere l'importanza di tutto quello che ti fa sentire fragile e vulnerabile.

Leone dal 23/7 al 23/8

Finalmente il Sole arriva nel tuo segno a consolidare a modo suo la fase fortunata che è iniziata da poco e a renderla più tangibile, favorendo da parte tua una nuova consapevolezza. Ritrovi il piacere di sentirti in forma e quell'atteggiamento propositivo che ti rende nuovamente protagonista. La **salute** è doppiamente favorita dalla configurazione e potresti avere voglia di cimentarti in uno sport.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione ti fa giocare a rimpiattino con il desiderio, sia quello tuo che quello del partner, facendo dell'**amore** e della ricerca del piacere quasi una sorta di competizione, con la quale cerchi di delimitare gli spazi reciproci. Da un lato prendi l'iniziativa e dall'altro ti allontani, rendendo forse più chiaro a te stesso come in questo momento il rapporto con i sentimenti sia complesso.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Forse puoi sfruttare a tuo favore la spinta del Sole, che nel **lavoro** ti aiuta ad affermare la tua autorevolezza, mettendo bene a fuoco il tuo punto di vista e favorendo uno sguardo più ampio e che vede lontano. C'è anche qualcosa che ti rende più guardingo e ti invita a procedere un po' con i piedi di piombo. Intorno a te gli elementi che tendono ad accelerare il corso delle cose vanno monitorati.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Nel **lavoro** ti prepari a fare un passo avanti piuttosto rilevante e questo, anche se non lo dai a vedere facilmente, accresce il tuo livello di emotività. Oggi la configurazione ti suggerisce di stare fermo in modo da poterti ascoltare meglio e capire bene che elementi entrano in risonanza in questo momento dentro di te. Le tue ambizioni sono molto alte e forse proprio per questo ci vuole prudenza.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione continua a trasmetterti una carica di energia non facile da dosare che a volte diventa fonte di un'accelerazione che non sai come ridurre. Ma la carica di entusiasmo che ti sprona è irrefrenabile, è giusto viverla pienamente. Nel **lavoro** sei di fronte a una situazione contraddittoria che fa emergere due atteggiamenti diversi dentro di te. Prova a giocare la carta della diplomazia.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Dedica la giornata di oggi agli altri, che si tratti di una relazione di collaborazione o di incontri destinati ad aprire nuove opportunità, la configurazione ti invita a non trascurare le proposte che ricevi e ad ascoltare bene. Può essere importante andare incontro alle richieste del partner, evitando di rimandare a un secondo momento. La sintonia dell'**amore** è fatta anche di tempi da rispettare.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Prima che stasera il vento giri, nel **lavoro** puoi ancora farti dare una mano dal Sole, a cui oggi si aggiunge anche la Luna. Potrai così mettere a fuoco qualcosa che ha bisogno di uno sguardo oggettivo e preciso. Il suggerimento è quello di focalizzare la tua attenzione su qualcosa di piccolo e apparentemente secondario, su cui ora è piuttosto facile intervenire senza destare sospetti o resistenze.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi la Luna, e anche il Sole solo per una parte della giornata, si trovano negli altri due segni d'acqua e vengono a creare un clima positivo e accogliente, che ti fa immediatamente sentire a tuo agio e ti consente di dare il meglio senza forzature o compromessi. La spontaneità diventa quindi la parola d'ordine per questa giornata, in cui la priorità è data all'**amore** e all'ascolto dei sentimenti.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 21/07/2026

Bari	52	78	36	43	39
Cagliari	69	89	64	46	9
Firenze	75	1	80	42	35
Genova	85	60	15	6	32
Milano	47	77	22	36	59
Napoli	64	68	25	45	9
Palermo	42	24	66	48	76
Roma	48	32	8	2	42
Torino	82	15	7	6	51
Venezia	70	15	17	66	89
Nazionale	42	17	74	50	6

SuperEnalotto

Jolly: 63 15 14 38 13 29 24

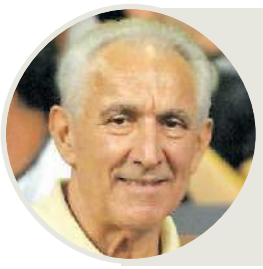
MONTEPREMI		JACKPOT	
	200.729.046,63 €		196.263.929,43 €
6	- €	4	431,22 €
5+1	- €	3	27,30 €
5	46.883,73 €	2	5,25 €

CONCORSO DEL 21/07/2026

SuperStar — Super Star 49

6	- €	3	2.730,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Sport



I FUNERALI A VERONA

Tanti ex a San Zeno per l'ultimo saluto ad Osvaldo Bagnoli

Verona si è stretta in un abbraccio commosso nella basilica di San Zeno per l'ultimo saluto a Osvaldo Bagnoli, il tecnico del leggendario scudetto gialloblù. In chiesa c'erano il sindaco Damiano Tommasi, l'ex tecnico del Parma Nevio Scala, Beppe Iachini, Pierino Fanna, Nanu Galderisi, Antonio Di Gennaro e Preben Elkjaer

G | Mercoledì 22 Luglio 2026
www.gazzettino.it

LE ORE DI GUARDIOLA MALAGÒ: «CI PARLIAMO»

▶Il presidente spera nella missione di Maldini per convincerlo: «Non so se accetterà ma per lui faremmo uno sforzo. Non è una mancanza di rispetto per Mancini e Pirlo»

LE STRATEGIE

ROMA L'ultima speranza di ammirarlo sulla panchina azzurra non è più è legata solo a un viaggio, ma a un ricordo così romantico. Il 27 maggio 2009 Pep Guardiola vince la sua prima Champions da allenatore del Barcellona all'Olimpico (battendo il Manchester 2-0) e il primo pensiero va al capitano del Milan per l'ultima partita in rossonero: «Dedico questa vittoria al calcio italiano e soprattutto a Paolo Maldini, un esempio. So che ha avuto qualche problema nel giorno dell'addio (i fischi della Curva Sud a San Siro, ndr), ma sappia che ha l'ammirazione di tutta Europa da 25 anni in cui è stato il migliore. Se cambia idea e vuole giocare, può farlo da noi ancora per qualche anno». Chissà se oggi la bandiera Maldini è pentita di non aver accolto quell'invito perché ora, da nuovo dt della Nazionale italiana, spera che Guardiola risponda di sì al suo in azzurro. Paolo lo aveva predetto nel 2018: «Un giorno vorrei chiedergli il contrario, ovvero di venire ad allenare con me direttore tecnico». Il rapporto di stima infinita fra i due, in-

IL NUMERO UNO DELLA FIGC: «LA SCELTA DEL CT DEVE ESSERE CONDIVISA CON PAOLO» L'OUTSIDER È BALDINI CONTE È SULLO SFONDO

VINCENTE Pep Guardiola ha vissuto le ultime dieci stagioni al City, dove ha vinto 20 trofei: 1 Champions, 1 mondiale per club, 1 Supercoppa Uefa, 6 Premier League, 3 FA Cup, 5 Coppa di Lega e 2 Community Shield. Al suo posto Enzo Maresca

somma, è l'unico appiglio a cui aggrapparsi per pensare che Pep possa rinunciare al periodo di pausa già annunciato al mondo, ma il fatto che si sia preso qualche giorno per rifletterci lascia ancora aperto uno spiraglio. Ed è questo il motivo per cui Malagò, Maldini e l'advisor Leonardo sono disposti ad aspettare tutta la settimana, senza farsi mettere pressione dall'urgenza di avere un ct, quando c'è anche una sola possibilità di avere ancora in mano il meglio.

Certo, l'idea era quella di dare l'annuncio domani nell'incontro in Assemblea di Lega Serie A a Milano. Non è ancora escluso, ma dipende tutto da un sì o un no di Guardiola a stretto giro. Il progetto esposto lo scorso weekend a Barcellona da Maldini è una sfida tostissima per Pep, che dovrebbe dare una metodologia a tutte le filiere nazionali, una ripartenza dal basso verso l'alto sul modello vincente spagnolo. Eppure in Italia c'era chi aveva già in parte intrapreso questo percorso e centrato pure un Europeo. Roberto Mancini si aspetta ancora di essere proclamato ct, nonostante una parte della Serie A si sia messa di traverso. Tanti non gli perdonano ancora quella fuga in Qatar, ma il Mancio ora ha rinunciato a tre offerte clamorose pur di tornare in azzurro, forte di una promessa del neopresidente Federale Giovanni Malagò (con cui stasera alle 20 giocherà una finale di calcetto al Circolo Canottieri Lazio). Si accontenterebbe di 2-2,5 milioni d'ingaggio, ma Maldini e Leonardo gli preferirebbero Andrea Pirlo, nel caso in cui Guardiola la rifiutasse i quattro anni di contratto. Un percorso a ostacoli e ad incastro, spiegato ieri da Malagò fra le righe a Cronache di Spogliatoio: «La scelta del ct dev'essere condivisa con Maldini, è stato inserito nel contratto. Se scegli un dt e dai un incarico, superando le sue resistenze ad accettarlo, non puoi dirgli di prendere Mario Rossi o un altro. Il nome dev'essere concordato». Lo stipendio rimane un altro nodo, Gattuso percepiva 800mila euro. La Figc potrebbe spingersi a 2,5 al massimo per il successore, ma uno come Pep (come Conte ormai sullo sfondo) calamiterebbe gli sponsor: «Ci sono problemi legati al budget. Sul breve medio termine, dire che bisogna stringere la cinghia è dire poco - spiega Malagò - ma possono essere fatte eccezioni per uno come Guardiola per ovvi motivi. Non è detto che la trattativa vada in porto, ma credo comunque sia stato giusto aprire un dialogo e tenerlo vivo. Non è una mancanza di rispetto verso altri soggetti su cui il confronto è già partito. Poi qualcuno può puntare su chi è generazionalmente di una scuola recente e lì si entra in un campo soggettivo. Ma la short list non va ristretta solo a Pep, Mancini e Pirlo».

LE ALTERNATIVE

Big e nomi altisonanti non sono poi per forza la soluzione ai problemi del nostro calcio. Malagò per esempio stima tantissimo Alberto Bollini (ct Under 19) e Silvio Baldini (Under 21), che ha fatto da "traghettatore" dopo le dimissioni di Gattuso: «Vi faccio un esempio... In finale, a New York c'erano due allenatori, Scaloni e De la Fuente. Il primo senza una storia personale pazzesca ha fatto un percorso straordinario. Il secondo viene dalla filiera giovanile della federazione spagnola. Cosa vuol dire? A prescindere dalla persona, bisogna sistemare l'organizzazione e la metodologia per far sì che gli italiani giochino di più e siano valorizzati rispetto al passato». Tradotto: le riforme e i programmi contano tanto quanto il ct e devono andare avanti di pari passo. E il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, è d'accordo: «Chiunque sarà il ct dovremo essere vicini a lui e al progetto che elaborerà con Maldini, Leonardo e al presidente federale. Scelgono loro e aspetto».

Alberto Abbate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leao trascura il Milan e pensa al Gala Juve su Vicario, Zaniolo rinnova a Udine

IL MERCATO

MILANO La presenza di Rafael Leao in Turchia durante le vacanze ha riacceso le speranze dei tifosi di Galatasaray e Fenerbahçe, pronti a interpretare questo viaggio come un indizio di mercato. Al momento il Milan non ha ancora ricevuto alcuna offerta ufficiale, ma la pista turca resta aperta. Il calciatore vive un momento di profonda trasformazione: ha aggiornato la foto profilo su Instagram con l'immagine di un ragazzo tra la folla illuminato da un fascio di luce e ha rimosso il Milan dalla biografia, lasciando spazio solo al suo brand di abbigliamento «Son Is Son».

La sua volontà di cambiare aria è maturata già prima del Mondiale e non è mutata a distanza di un mese e mezzo. Nella sua mente la storia di sette anni in rossonero è giunta al capolinea. Non intende vestire altre maglie in Italia e a giuste condizioni accetterebbe il trasferimento in Turchia. Negli ultimi mesi Fenerbahçe e Galatasaray si sono mossi per esplorare la situazione: il Fener si è mosso per primo, mentre il Gala ha mostrato maggiore decisione ipotizzando un ingaggio da 10 milioni più bonus a stagione. Ora la trattativa è ferma e le due società valutano altre priorità, considerato che le prestazioni al Mondiale non hanno scatenato aste internazionali. Nel torneo Rafa ha segnato contro l'Uzbekistan ed è stato titolare soltanto contro la Croazia, gara risolta da un suo cross girato in porta da Gonçalo Ramos. Venerdì Leao volerà in Brasile per un impegno commerciale e mercoledì 29 tornerà alla routine aggregandosi al Milan per la tournée in Australia e la tappa in Indonesia, sempre che non arrivi la chiamata di un club desideroso di rilanciare la sfida di farne il giocatore che tutti hanno sempre immaginato. Se il portoghese parte, i rossoneri possono lanciarsi sul greco Karetsas, ma monitorano anche la situazione legata ad Alajbegovic, che piace pure ad Atalanta e Fiorentina.

IL PORTOGHESE È DECISO A LASCIARE LA MAGLIA ROSSONERA L'INTER TIENE PAVARD E CERCA ROMERO ATALANTA SU HOJBJERG

IN DRIBBLING Rafael Leao, 27 anni, qui in azione durante gli ultimi Mondiali col Portogallo nell'ottavo di finale contro la Spagna, ha giocato sette stagioni con il Milan: 80 gol in 291 gare ufficiali e lo scudetto vinto nel 2022

LE ALTRE TRATTATIVE

L'Inter vuole Romero in difesa e ha deciso di tenere Pavard. L'argentino del Tottenham, però, costa tanto: 50 milioni di euro. Con gli Spurs i nerazzurri trattano pure Spence. In attacco la Juventus non molla la presa su Kolo Muani e Pellegrino, così come cerca di velocizzare la trattativa per Vicario. Bremer può andare in Turchia, mentre Rugani è corteggiato da Monza e Sassuolo. I neroverdi seguono pure Daniel Maldini, rientrato a Bergamo dopo il prestito alla Lazio. La Dea ha messo nel mirino Hojbjerg, classe 1995 in uscita dal Marsiglia, club nel quale ha giocato le ultime due stagioni. Dopo giorni pieni di tensione, Zaniolo rinnova fino al 2029 (con opzione per il 2030) con l'Udinese. Però, scoppia un caso Banda al Lecce. Il giocatore non si è presentato al ritiro per il protrarsi di problematiche logistiche e burocratiche, che hanno scatenato l'ira del club salentino.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclismo

Tour, Evenepoel domina la crono Ma Pogacar perde solo 28"

Due sconfitte consecutive per Tadej Pogacar, entrambe per mano di Remco Evenepoel. Ma entrambe indolori: domenica scorsa a Plateau de Solaison i due sono arrivati insieme al traguardo, mentre ieri, nella cronometro sulle sponde del lago di Ginevra, il belga ha confermato che la maglia di campione del mondo della cronometro è sua per un motivo specifico. Ad oggi, infatti, nessuno va forte come lui quando si pedala contro le lancette dell'orologio. Il percorso non era per specialisti, al punto tale da far storcere il naso a Filippo Ganna: «Non mi piace proprio, avrei preferito una cronoscalata almeno mi sarei messo con l'anima in pace». Eppure, Evenepoel è riuscito ancora una volta a non sbagliare nulla, curando nel dettaglio non solo la posizione in salita ma anche i materiali. «In salita ho spinto forte, ma poi nella discesa e nei tratti scoperti c'erano raffiche di vento importanti. La chiave è stata restare calmi, ascoltare le indicazioni alla radio dal direttore sportivo e non andare oltre il limite». La Red Bull-Bora-hansgrohe, pur perdendo Florian Lipowitz per una brutta caduta che gli è costata la frattura della clavicola, appare tutta in ottima forma rispetto alle prime tappe: Evenepoel ha vinto due tappe, ma anche un Mattia Cattaneo che arriva sesto è un risultato da sottolineare. «Mi sono sentito nella migliore condizione possibile. Sono felice di essere stato superato dal mio capitano», ha dichiarato l'azzurro. In un Tour de France orfano di Jonas Vingegaard, Evenepoel e la sua squadra si ritrovano così ad essere l'unico baluardo contro lo strapotere di Tadej Pogacar. Al netto delle due sconfitte, lo sloveno guarda tutti dall'alto dei suoi 4'32" di vantaggio sul belga: «Contro il tempo Remco è semplicemente una leggenda, uno dei migliori di sempre. Non c'è alcuna vergogna nel finire secondo dietro di lui», ha spiegato la maglia gialla, consapevole che in salita potrà ancora regalare spettacolo, in particolare verso il doppio appuntamento sull'Alpe d'Huez.

ORDINE D'ARRIVO
(Evian-les-Bains – Thonon-les-Bains, cron.ind., 26,1 km): 1. R. Evenepoel (Bel) in 32'19", media 48,4 km/h; 2. T. Pogacar (Slo) a 28"; 3. M. Skjelmose (Dan) a 1'04"; 4. P. Seixas (Fra) a 1'16"; 5. I. Del Toro (Mex) a 1'21"; 6. M. Cattaneo (Ita) a 1'42".
CLASSIFICA GENERALE: 1. T. Pogacar (Slo) in 56h14'18"; 2. R. Evenepoel (Bel) a 4'32"; 3. I. Del Toro (Mex) a 6'51"; 4. P. Seixas (Fra) a 7'11"; 5. J. Ayuso (Spa) a 9'22"...13. D. Piganzoli (Ita) a 27'28".
OGGI: Tappa 17, Chambéry – Voiron (174.7 km).

Carlo Gugliotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARCHIVIAZIONE Gianluca Rocchi, l'ex disegnatore degli arbitri che si era dimesso dopo l'apertura dell'indagine per frode

INCHIESTA ARBITRI «VUOTO PROBATORIO»

▶Le motivazioni della richiesta di archiviazione da parte della Procura di Milano: «Ipotesi e suggestioni». E anche le intercettazioni non hanno portato contributi

ARBITRI

Solo ipotesi e nessuna prova e, a maggior ragione dopo la «diffusione mediatica» dell'esistenza delle indagini, «non sembrano potersi svolgere utilmente investigazioni di alcun genere» come il sequestro dei device (pc e telefoni) «che per scelta investigativa non è stato eseguito in precedenza» dato che le intercettazioni in corso «apparivano confortare l'impostazione accusatoria». E' uno dei passaggi del provvedimento della Procura di Milano nell'inchiesta sugli arbitri secondo quanto riportato da Adnkronos.

I BUONI RAPPORTI TRA ROCCHI E GRAVINA CON MAROTTA NON BASTANO A PROVARE LA FRODE SPORTIVA SPECIFICA

INTERCETTAZIONI

Le intercettazioni riempiono in gran parte le 18 pagine del decreto di archiviazione dell'Inter, ma la Procura chiarisce che si resta nel capo delle ipotesi o delle suggestioni. In particolare tra le ipotesi «residuali» c'è quella che le presunte interferenze dell'ex designatore arbitrale Gianluca Rocchi, per il quale è stata chiesta l'archiviazione dall'accusa di frode sportiva, siano legate alla promessa di un'utilità, «consistente in progressioni di carriera nel sistema arbirale». La base probatoria di tale ipotesi "è costituita dall'esistenza di ottimi rapporti tra Gravina e Rocchi da in lato e dall'esistenza di un indubbio peso politico nella lega da parte del Fc Internazionale, nella persona di Marotta, a sua volta legato da buoni rapporti personali con Gravina». Si tratta di una base probatoria «inidonea a provare l'ipotesi di frode sportiva specifica, che richiede un principio di prova, anche indiziario, di una promessa di utilità, posta in essere da Gravina in accordo con Marotta verso Rocchi, perché costui accellasse interferenze volte a turbare la regolarità della gara». Per i pm milanesi «Il vuoto probatorio degrada tale ipotesi al rango della mera illazione».

LE BUSSATE

Sebbene le vicende relative alle cosiddette "bussate" nella sala Var sono state trasmesse dalla Procura di Milano ai colleghi di Monza per competenza territoriale - la sala Var si trova a Lissone, in Brianza, - i pm meneghini non risparmiano valutazioni nel provvedimento che riguarda gli arbitri. La ricostruzione dei singoli episodi contestati «esclude la sussistenza di una prova che le condotte fossero finalizzate alla manipolazione delle specifiche gare, ciò che costituisce in sé del delitto contestato. Anche la considerazione del contesto in cui sono intervenute esclude qualsiasi forma di asservimento, di organizzazione volta a manipolare le specifiche gare» si legge nel provvedimento con cui archivia l'Inter per la legge 231 sulla responsabilità amministrativa degli enti. Le condotte in questione, per la Procura di Milano, devono essere valutate nella loro conformità all'ordinamento sportivo, e per tale ragione gli atti sono stati trasmessi alla competente Procura federale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E SULLE "BUSSATE" NELLA SALA DEL VAR: NESSUN RISCONTRO CHE FOSSERO FINALIZZATE A MANIPOLARE GARE

Allegri, nuova vita a Napoli: oggi primo test

▶Dopo sei giorni di lavoro, l'amichevole con l'Arezzo di Bucchi

CALCIO

Dopo sei giorni di intensa attività, con doppi allenamenti giornalieri a Dimaro-Folgarida, il nuovo Napoli di Massimiliano Allegri (alle prese con l'influenza) si mette alla prova oggi nella prima uscita stagionale. Alle 18 sul terreno di gioco di Carciato, dove la squadra sta svolgendo la preparazione, gli azzurri affronteranno l'Arezzo, squadra allenata da un ex del Napoli, Cristian Bucchi, che nella scorsa stagione ha guidato i toscani, portandoli alla promozione in serie B. Per Allegri si tratterà di un primo momento di sintesi del lavoro fatto fino a ora, anche se le indicazioni non potranno che essere relative, in considerazione dell'assenza dei cinque reduci dal Mondiale (Olivera, McTominay, De Bruyne, Lukaku e Lang) che non sono presenti in Trentino e che si aggregheranno al gruppo nella seconda fase della preparazione, in programma in Abruzzo, a Castel di Sangro.

C'è anche la mancanza di Buongiorno che dovrà essere operato nei prossimi giorni a Barcellona per la riparazione della radice del menisco mediale del ginocchio destro che lo terrà inattivo per circa tre mesi. Le indicazioni evidenziate dagli allenamenti svolti nei primi giorni del ritiro fanno propendere per una scelta tattica di Allegri che punterebbe a utilizzare il modulo 4-3-3. E' certo che il tecnico livornese farà ruotare in campo tutti gli uomini della rosa di cui dispone al momento, che sono ben trentuno. Allegri ha comunque bisogno di indicazioni che arriveranno da ogni singolo calciatore e valuterà con attenzione, anche grazie alle gare amichevoli (a Dimaro è in programma domenica prossima una seconda sfida con una squadra di serie B, la Carrarese) chi sarà meritevole di essere confermato. In particolare spetterà all'allenatore valutare le prestazioni di Rafa Marin e di Marianucci, i due centrali difensivi che potrebbero rappresentare una soluzione per la sostituzione temporanea di Buongiorno, senza dover ricorrere a nuovi acquisti.

ALLENATORE Massimiliano Allegri

DAL RITIRO

Nella serata di ieri ci sarebbe dovuta essere a Dimaro la presentazione dello staff dell'allenatore e della squadra. Ma l'appuntamento è stato rinviato in una data ancora da stabilire perché Allegri ha accusato uno stato influenzale. Il lavoro, tuttavia, non si è interrotto e anche oggi i calciatori hanno partecipato con grande impegno alle due sedute di allenamento. «Stiamo lavorando con intensità - ha confermato Rrahmani a Sky - sia con il pallone che dal punto di vista atletico. Speriamo di affrontare queste due partite nel migliore dei modi. Allegri è una persona molto positiva. Con lui il dialogo è immediato e ci sentiamo liberi di confrontarci. Anche con gli altri allenatori c'era comunicazione, ma questa positività si percepisce fin dal primo giorno ed è importante per noi».

MERET

«Sono giorni duri di preparazione - ha osservato invece Meret a Radio Kiss Kiss - ma siamo partiti bene e con grande entusiasmo. Vogliamo iniziare bene la stagione. Allegri sta puntando tanto sull'attenzione in allenamento, vuole si sbagli poco tecnicamente, ogni gesto tecnico per lui può determinare una partita o una stagione. Lavoriamo tanto con la palla per ritrovare il ritmo. Il mio obiettivo è cercare di fare una grande stagione per dare un'altra gioia ai nostri tifosi. E per me giocare il più possibile e dare una mano ai compagni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nazionale disabili lasciata a terra: «Chiediamo i danni»

IL CASO

«Abbiamo chiesto più e più volte ad Easyjet conferma della possibilità di effettuare questo trasporto che chiaramente sappiamo essere un trasporto complesso dal punto di vista logistico: 5 atleti in carrozzina elettrica più il Ct stesso che anche lui utilizza una carrozzina elettrica e gli ausili sportivi che sono ulteriori 5 carrozzine elettriche. Abbiamo ottenuto la rassicurazione e le conferme di trasporto da parte di Easyjet. Lunedì ad un'ora e mezza dalla partenza abbiamo ricevuto informazioni da parte del capo scalo di Easyjet che c'era stato un problema di comunicazione interna alla compagnia e che pertanto quel materiale di cui avevamo fornito gli ingombri, il peso, le caratteristiche non poteva essere caricato, quindi tutte le carrozzine da gioco, quelle manuali e tutte le carrozzine per tutti i giorni così ci siamo ritrovati nell'impossibilità di poter partire e partecipare al torneo che è iniziato questa mattina». Sono le parole di Fabio Rodo, segretario generale della federazione italiana paralimpica Powerchair Sport in merito all'incredibile incidente logistico accaduto all'aeroporto di Fiumicino con Easyjet.

IL FATTO

«Abbiamo ricevuto per il tramite dell'agenzia che ci ha supportato nelle prenotazioni una mail molto stringata in cui semplicemente ci veniva comunicato appunto il loro dispiacere e l'apertura di una indagine interna per verificare cosa fosse successo e questo chiaramente non risolve il problema della Nazionale, degli atleti che da tutta Italia erano arrivati a Roma già da domenica sera perché i nostri atleti venivano da Torino, Treviso, Milano, Mantova e dello staff altrettanto con tutte le complessità del caso», ha aggiunto Rodo. «Loro (Easyjet ndr) hanno ipotizzato la partenza degli atleti con le carrozzine da tutti i giorni lasciando a terra le carrozzine da gioco che avrebbero dovuto seguire un percorso differente, un po' farraginoso, passando per Gatwick, quindi Londra, per arrivare poi ad Edimburgo, che dista circa un'oretta di auto da Glasgow, avremmo dovuto trovare noi di sera un mezzo per effettuare il trasporto di un atleta che sarebbe rimasto fuori dal primo trasporto su Glasgow e di tutte le carrozzine elettriche. Le carrozzine hanno oltre che un peso importante, perché pesano circa 130 kg l'una, hanno anche un valore economico importantissimo, perché parliamo di non meno di 15mila euro l'una quindi come potete immaginare non sono neppure facilmente sostituibili, perché un ordine di una carrozzina in questo momento richiede circa sei mesi per essere evaso. Abbiamo aggiunto disagio a disagio, perché oltre al costo di emissione dei biglietti, che comunque è notevole, abbiamo avuto dei costi come federazione anche per l'avvicinamento degli atleti. Se ci aspettiamo un risarcimento da Easyjet? Questo è quello che procederemo a chiedere tramite degli avvocati. Intanto ringraziamo i ministri Abodi e Locatelli per le loro dichiarazioni e il presidente del Comitato Italiano Paralimpico per il supporto che ci ha dato».

MINISTRO Alessandra Locatelli

ATLETI PROVENIENTI ANCHE DA TREVISO, IL SEGRETARIO DELLA POWERCHAIR SPORT: «EASYJET CONOSCEVA LE NOSTRE ESIGENZE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere&Opinioni

«DOPO 32 ANNI DA QUEL FAMOSO 17 LUGLIO 1994 PENSAVO DI AVER TROVATO IL MODO DI PORTARE AGLI ITALIANI LA COPPA DEL MONDO... »

Roberto Baggio, *su Instagram*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Diritto e polemiche

Il caso Roggero e il caso Fakir: due esempi di scarsa razionalità collettiva e di italico doppiopesismo

Roberto Papetti

Caro direttore,
questa estate non si sta dimostrando calda solo sotto il profilo meteorologico ma anche sotto quello politico e sociale. A livello internazionale siamo in balia di eventi governati da uomini (Trump, Netanyahu, Putin, i vari Ayatollah) che pare tutto siano tranne che uomini di Governo e Statisti. Forse però il caos più totale è nel Bel Paese. Si discute di modifica della Legge Elettorale, follia cambiarla in prossimità del voto, e si dimenticano i milioni di persone che vivono in condizioni di povertà, le difficoltà nell'accedere alle cure sanitarie e in ultimo il tema della sicurezza balzato prepotentemente alla ribalta con il caso Mario Roggero e Abderrahim Fakir. Due storie completamente diverse ma affrontate non con la razionalità di un Paese civile ma con la consueta divisione fra Guelfi e Ghibellini. Per quanto riguarda la tragedia di Bologna credo sia giusto aspettare gli accertamenti della Magistratura e credo sia un errore assumere pregiudizialmente posizioni di accusa o assoluzioni nei contro delle Forze dell'Ordine e degli Operatori Sanitari intervenuti ai quali va sicuramente accordata la piena fiducia. Sul caso Mario Roggero direi che tutti gli errori che si potevano commettere sono stati commessi. La legittima difesa non è sempre tale. Un Paese civile e maturo avrebbe dovuto accettare serenamente la sentenza del Tribunale e discutere semmai di un modo alternativo di scontare la pena per un cittadino comunque colpevole di avere ucciso due persone.

Maurizio Conti
Portogruaro (Ve)

Caro lettore,
per ragioni di spazio mi è impossibile intervenire sui molti argomenti che lei tocca la sua lettera. Condivido però il giudizio sull'assenza di razionalità nelle reazioni dei casi Roggero e Fakir. Ho trovato stupefacente che alcune delle stesse persone e degli stessi settori politici che hanno criticato chi contestava la sentenza che ha condannato a quasi 15 di anni di reclusione e risarcimento di 780mila euro il gioielliere, abbiano subito puntato il dito contro le forze dell'ordine e siano addirittura scesi in piazza a Bologna per protestare per la morte di Abderrahim Fakir, spirato mentre i poliziotti cercavano di ammanettarlo. Il mio stupore non nasce, ovviamente, dal fatto che si richieda di far luce sulle cause della morte del 42enne di origine marocchine e sulle eventuali responsabilità che dovessero emergere a carico delle forze dell'ordine o dei sanitari. Questo è doveroso e necessario: non ci possono essere zone d'ombra né impunità di fronte a ciò che è successo. Ma sulle polemiche sorte intorno al caso Roggero e alla sua condanna definitiva ci è stato spiegato che le sentenze vanno rispettate. Che non era corretto contestare una condanna prima ancora di conoscerne le motivazioni. Che mettere in discussione e criticare in tutto o in parte quella sentenza significava auspicare la giustizia fai da te e un clima da Far West. Obiezioni in parte condivisibili alla luce di alcune prese posizione, improponibili ed estranee ad una cultura del diritto degna di questo nome. Senonché di fronte a ciò che è accaduto a Bologna abbiamo già ascoltato chi accusa i poliziotti di impreparazione, chi li ha definiti «assassini» nell'indifferenza dei più, chi ha parlato di Stato di polizia, chi ha fatto paragoni con la famigerata Ice, l'agenzia federale americana. Tutto ciò non solo senza che esista nessun elemento di prova sulle cause di ciò che è accaduto, ma ancora prima che inizi un'indagine sulla morte di Fakir. È normale tutto ciò? E non è un clima da Far West anche quello che crea da chi mette alla gogna un'intera categoria di servitori dello Stato senza che sia stata accertata ancora alcuna responsabilità?

Il caso Roggero/1

Non imputabilità secondo Ermini

Caro direttore, sui reati e la condanna di Mario Roggero è stato detto tutto e di tutto. Se proprio non si può fare a meno di rivedere la normativa sulla legittima difesa (già modificata nel 2006 e nel 2019), e si vuole tuttavia rimanere nell'ambito del ragionevole, sarebbe bene non pensare di dare più sovranità e poteri al privato a danno dell'aggressore. Si dovrebbe invece concentrare l'attenzione in un ambito in qualche modo trascurato, quello dello stress e delle passioni ed emozioni dell'aggredito. Già a seguito del c.d. emendamento Ermini, il vigente art. 55 del codice penale stabilisce l'impunità per chi abbia commesso un reato anche grave per eccesso meramente colposo di legittima difesa, quando posto in essere in una situazione di "minorata difesa pubblica o privata" o di "grave turbamento derivante dal pericolo". Ora, senza proporre che d'ogni eccesso anche doloso sia fatto uno sconsiderato fascio di non punibilità, in una riforma dovrebbe essere attribuita per l'appunto una specifica ulteriore importanza alla particolare intensa emotività dell'aggredito che si induca alla violenza e fino all'omicidio del ladro o rapinatore. E così, tra gli illeciti costituenti eccesso doloso di legittima difesa, si valorizzerebbe una differenziazione: da un lato i reati, come quelli di Roggero o della donna che ha utilizzato il Suv come arma di morte, commessi per ira o desiderio di vendetta, e che perciò rimarrebbero da punire come omicidio; dall'altro, quelli la cui causa sia individuata in uno stato di paura, terrore o panico, per i quali sulla scia dell'emendamento Ermini si potrebbe stabilire la non punibilità. E' - bisogna riconoscerlo - una soluzione piuttosto ardita e che dovrebbe comunque essere attentamente vagliata tra gli studiosi del diritto penale. Tuttavia, a suo sostegno va detto che è quella in vigore in paesi civili dell'Europa: Spagna, Germania, Portogallo.

Giuseppe Rosin
Padova

Caso Roggero/2

Non è un eroe ma un vigliacco

Roggero non è un eroe ma un vigliacco. Lo poteva diventare un eroe, ma non ne ha avuto le p.... Quando i ladri sono entrati nel suo negozio puntandogli la pistola in faccia doveva essere più veloce di loro ad estrarre la sua e sparargli. Come in un duello tra cowboy all'O.K. Corral, dove gli uomini veri si sfidano guardandosi negli occhi e non hanno paura di morire. Roggero ha avuto paura di morire e ha consegnato il bottino. Lì ha perso la sfida e l'occasione di diventare un eroe. Sparare alle spalle uomini in fuga non è legittima difesa, è viltà. Ucciderli è omicidio.

Gianluca Rossi
Belluno

Politica

La campagna elettorale è già in corso

Egregio direttore, la campagna elettorale per il 2027 è già in corso. Cosa si vede? Ma soprattutto, per chi non è giovanissimo, al primo o secondo voto, cosa si è visto. Nel passato, recente o meno. Ho avuto modo di vedere prima il fenomeno Lega e poi il fenomeno M5S. Della Lega ricordo soprattutto "romaladrona". Oggi a Roma ci sono loro e parlano di ponte sullo stretto. Dei M5S ricordo le lodevoli iniziative per restituire parte dello stipendio. Scrivendo, ora, mi viene in mente quella riforma che per ridurre i costi della politica ha ridotto non le loro "paghe" ma il numero degli eletti. Risultato? I costi sarebbero aumentati, per quanto si legge sui media. Riforma per ridurre e poi aumentano? Allora il "mondo al contrario" ha qualche risvolto oggettivo. Senza dilungarsi. Ha senso votare? Non in generale, perché in generale ha molto senso votare. Chiedo se ha senso votare questa politica? Non c'è il rischio di legittimarla con il voto? Il voto resta sacro. Come le lotte di chi in passato lo ha cercato e voluto. Ma oggi? Farei un paragone. Se un ristoratore mette nel piatto dei suoi clienti del cibo più che scadente, orribile, ma quel cibo procura ingenti guadagni per la sua bassa qualità, se i clienti non solo lo mangiano, ma lo pagano, e poi ritornano pure in quello stesso ristorante, come si potrà mai ipotizzare che quel ristoratore migliori il menu? A parte questo, oggi ci sarebbe, dopo Lega, M5S, la novità Vannacci. Ora è in campagna, elabora contenuti per arrivare al consenso, e poi, presi i voti? Cosa mai potrà fare in un contesto che resterà di certo quello che ora è? Chiedo a Lei quindi, che senso ha votare questa politica in queste condizioni?

G.P.
Cordenons (Pn)

La politica

Chi sono i "certificatori" dell'antifascismo?

Gentilissimo direttore, scrivo a lei, però prendo lo spunto, da un articolo su Sette della dottoressa Gruber. Come molti intellettuali di sinistra, la signora Gruber, esercita la sua abilità per spiegarci come sia giusto che il presidente della Repubblica non provenga da decenni dall'area del centrodestra, identificandola come un'area postfascista e quindi non legittimata costituzionalmente. A parte il fatto che dalla nascita del bipolarismo, i presidenti sono sempre usciti dall'area di sinistra senza rispettare l'alternanza e spesso le stesse maggioranze uscite dalle urne; la signora Gruber sembra considerare personalità come Feltri, Crosetto, Nordio, di area chiaramente liberal-conservatrice, divisive e non legittimate perché in qualche maniera collegate a una cultura postfascista... ; Napolitano comunista lo fu per davvero e senza mai abiurare il Comunismo; Giorgia Meloni, fascista non lo è stata mai. Dunque le chiedo: ma a questi intellettuali post comunisti da dove arrivano i titoli per certificare e legittimare l'antifascismo dei liberali e dei conservatori? Finché metà della Cgil si professa ancora comunista e i suoi rappresentanti accolgono la Meloni con il pugno chiuso, o i pm del Tribunale di Napoli cantano "bella ciao", non sarebbe meglio evitare di assegnare patenti e legittimazioni? Faccio un po' fatica a vedere differenze fra Vannacci e Fratoianni.

Giovanni Granzotto
Sacile (Pn)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 21/7/2026 è stata di **35.994**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Il commento

Stabilità, governo e fattore Vannacci

Rromano Prodi

Si è giustamente molto insistito sui vantaggi che la continuità del governo apporta al paese. Tutto questo è positivo e molto importante perché solo la continuità di governo garantisce il raggiungimento degli obiettivi che un paese democratico deve porsi. Non per nulla, fin dagli albori della democrazia, veniva sottolineato come fosse caratteristica costitutiva della democrazia stessa che un governo durasse per l'intera legislatura, generalmente fissata in un periodo di tempo variabile fra i quattro e i cinque anni. L'importanza di questa lunga durata era frutto di una semplice riflessione: le riforme e tutti i cambiamenti necessari per preparare un migliore futuro provocano iniziali scontentezze ed esigono un certo tempo per produrre frutti positivi. Il primo periodo di vita di governo deve essere quindi impiegato nel portare avanti i necessari cambiamenti e i conseguenti sacrifici che dovranno cominciare a portare risultati prima delle elezioni successive. L'aspetto positivo della durata dei governi non consiste quindi nel conteggio dei giorni passati, ma nella costruzione dei giorni futuri.

Questo principio è stato invece largamente dimenticato: la durata stessa è diventata l'unico fine. Uno stravolgimento non solo italiano, ma che sta diventando tale ormai in molta parte dei paesi europei in quanto si manifesta con maggiore

frequenza nei governi di coalizione (sia di destra che di sinistra) che sono ormai diventati regola quasi comune di tutte le democrazie.

segue dalla prima pagina

La moltiplicazione dei partiti rende infatti sempre più frequente la formazione di coalizioni composte da forze fra di loro divergenti per storia, valori ed obiettivi. La durata di questi governi si fonda quindi su incessanti trattative per tentare di omogeneizzare decisioni e programmi. Trattative che il più delle volte trovano solo un accordo nel raggiungimento del minimo comune multiplo o, ancora meglio, nel non decidere nulla. Mi ha particolarmente colpito quanto è platealmente emerso nella recente proposta governativa sulla necessaria riforma dei medici di famiglia, riguardo alla quale l'unico accordo, dopo infiniti confronti, è stato raggiunto nel ritiro della proposta stessa.

A questa virtù la coalizione disomogenea deve aggiungere un'altra virtù (di cui i miei governi non hanno potuto godere a lungo): nessun partito deve rischiare di perdere voti nello stare insieme. Anche questo difficile equilibrio è stato mantenuto con grande abilità dal governo in carica, fino alla all'irruzione di Vannacci. Il suo successo nelle analisi demoscopiche sta portando ulteriori problemi agli equilibri e alla capacità decisionale del governo. Non solo perché è arrivato un nuovo protagonista, ma anche e soprattutto perché non è ancora definito come potranno cambiare i rapporti di forza all'interno della coalizione e a quale livello di aumento della diversità essa potrà resistere. Non si tratta di un problema solo italiano: sono stati infatti proprio l'aumento della disomogeneità e la perdita di consenso di un partito della coalizione che hanno fatto cadere il precedente governo tedesco. In Italia il problema si pone con ancora più acutezza per il futuro dato che, con la scissione di Vannacci, la disomogeneità è destinata ad aumentare ma, nello stesso tempo, lo "scissionista" dovrà rimanere all'interno della coalizione così che la nuova legge maggioritaria possa raggiungere il suo obiettivo, considerato che è stata costruita proprio per permettere la continuazione del governo in carica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

Piemme
MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ PUOI CONTARE SUI NOSTRI NUMERI.

1.679.000[1]
Lettori nel giorno medio

296.555[2]
Copie diffuse

22.281.000[3]
Utenti unici mese

234.510.000
Pagine viste mese

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111
MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

segreteriacentralemi@piemmemedia.it - segreteriacentrale@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

1. Fonte Audipress 2022.I (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

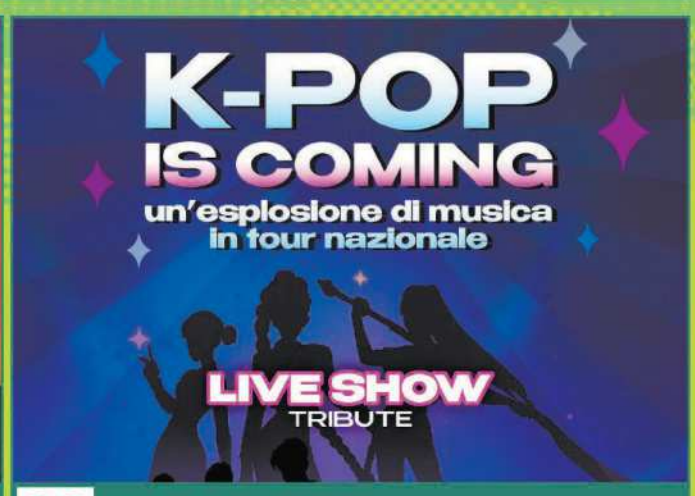
I GRANDI EVENTI ESTE MUSIC FESTIVAL

:due punti eventi

Castello Carrarese - ore 21.30

20 LUGLIO 2026

21 LUGLIO 2026

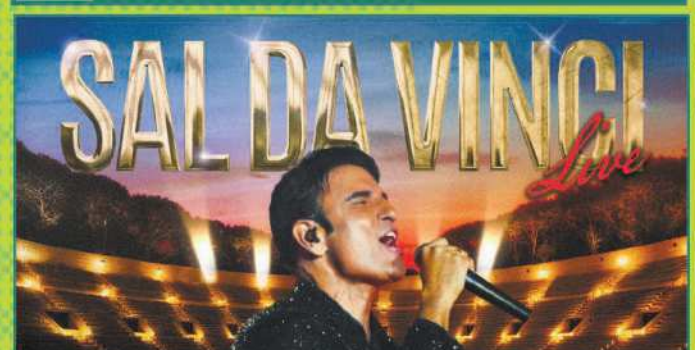


22 LUGLIO 2026

23 LUGLIO 2026

24 LUGLIO 2026

25 LUGLIO 2026



27 LUGLIO 2026

28 LUGLIO 2026

29 LUGLIO 2026

31 AGOSTO 2026 ORE 21.00

2 SETTEMBRE 2026 ORE 21.00

Sostenitori: PREALPI SANBIAGIO · famila · AERONAUTICA MILITARE · GHIRALDO & AUTOIN PADOVA | ESTE | NOALE · APEROL · nico · MEGA

Media Partners: IL GIORNALE DI VICENZA · COMPANY RADIO · TVA · TELE CHIARA · QUADRO advertising

Veneto The Land of Venice · due punti eventi · Città della Speranza

Info: DuePunti Eventi (+39) 0445 360516 · www.duepuntieventi.com · duepuntieventi · Biglietti: ticketone

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 22, Luglio 2026

Santa Maria Maddalena. Liberata dal Signore da sette demòni, divenne sua discepola, seguendolo fino al monte Calvario, e la mattina di Pasqua meritò di vedere per prima il Salvatore risorto.

16°C 28°C

Il Sole Sorge 5:36 Tramonta 20:47
La Luna Sorge 15:08 Cala 0:01

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

VERA POLITKOVSKAJA A PORDENONELEGGE, ONLINE IL PROGRAMMA COMPLETO DELLA RASSEGNA

A pagina XIV

Arte

"Frammenti", Val Tramontina in mostra a Volumeuno

A pagina XIV

Mittelfest

Oggi la consegna del Premio Ristori a Lucia Limonta

Era la protagonista di "Argo" a Mittelfest 2025. In piazza Duomo l'esplosiva sonorità della band ungherese Romano Drom.

Sassara a pagina XIV

Dramma sui binari, tre indagati

▶Operaio colpito da un treno regionale mentre lavorava
Scatta l'inchiesta: sotto la lente due colleghi e un dirigente

▶L'accusa è di omicidio colposo, necessaria per gli accertamenti
L'uomo era dipendente della ditta che opera verso Porto Nogaro

IL DRAMMA La ferrovia

Tre persone risultano indagate per omicidio colposo nell'inchiesta sulla morte di Maher Ghrasli, il manovratore di 43 anni residente a Latisana, travolto e ucciso da un treno regionale il 17 luglio nella zona ferroviaria di San Giorgio di Nogaro. Si tratta di due colleghi e di un dirigente della società per cui lavorava la vittima, tutti residenti in Friuli Venezia Giulia e di 32, 56 e 70 anni. L'iscrizione nel registro degli indagati è un atto necessario per consentire agli interessati di nominare propri consulenti e partecipare agli accertamenti tecnici irripetibili disposti dalla Procura di Udine.

A pagina VII

La vertenza Vertice beffa al Ministero

La manovra

Assestamento Per imprese e sanità la fetta più importante

Il Consiglio regionale ha aperto ieri a Trieste le quattro giornate di lavori sull'assestamento di bilancio 2026/2028. Si tratta di una manovra da 966 milioni di euro, con investimenti che il rendiconto 2025 certifica come quasi raddoppiati rispetto al 2021: da 1 miliardo e 450 milioni a 2 miliardi e 831 milioni. Sull'assestamento, dei 738,5 milioni mobilitati 576 finanziano investimenti e 77 la spesa corrente.

A pagina II

Si tuffa nel fiume e poi scompare Trovato a Bibione

▶Ricerche e ore d'ansia sul Tagliamento in corrispondenza del ponte a Bevazzana

Un tuffo nelle acque del Tagliamento, poi il nulla e in serata la lieta notizia. Ore di ansia e apprensione quelle che ieri si sono vissute lungo le sponde del fiume al confine tra la provincia di Venezia e il Friuli-Venezia Giulia, salvo poi scoprire che il giovane era riemerso. Un vasto e articolato dispositivo di soccorso si è mobilitato d'urgenza per rintracciare un ragazzo che, secondo le concitate testimonianze di alcuni automobilisti di passaggio, si era lanciato nel vuoto dal ponte che collega la località di Bevazzana di San Michele al Tagliamento a Lignano Sabbiadoro. La richiesta di aiuto è arrivata verso le 18,15 di ieri al numero unico per le emergenze 112. A far scattare la macchina dei soccorsi sono state le telefonate concitate di alcuni conducenti in transito sul viadotto. Chi ha chiamato la centrale operativa ha riferito di aver notato chiaramente la sagoma di un giovane con addosso solo un costume da bagno. Il ragazzo si sarebbe sporto dalla balaustra del ponte per poi tuffarsi.

A pagina VII

Crisi Electrolux, stallo a Roma La Regione perde la pazienza

Interlocutorio, questa la definizione ricorrente che i sindacati hanno dato dell'incontro al Mimit sulla vertenza Electrolux. Soprattutto non ha levato di torno le nubi che i sindacati vedono addensarsi sulla permanenza del Gruppo. **Del Giudice** alle pagine II, III e 16 nazionale

L'evento

Torna Fomo dove i giovani conquistano il palco

Da domani e fino a domenica 26 luglio FOMO torna al Parco Ardito Desio con quattro giornate dedicate a musica, arti performative, cultura urbana e partecipazione giovanile. Arrivato alla sua quarta edizione, il festival di Officine Giovani conferma la sua natura: uno spazio aperto alla creatività, all'espressione e alla condivisione, dove la produzione culturale giovanile trova palco.

A pagina VII

Ambiente Tessile & Artappeti
dal 1982
Viale Venezia, 32
Fontanafredda PN
T. 0434 569280 | 0434 998835

Zaniolo ok fino al 2029 Ufficiale la fine del "film"

Nicolò Zaniolo ufficialmente bianconero fino al 2029. È arrivato anche il "marchio", sulla trattativa più estenuante dell'estate. Confermato l'adeguamento contrattuale. Confermati i bonus. Finisce così la telenovela che aveva animato la prima fase del ritiro. Il giocatore si unirà regolarmente al gruppo che nelle prime ore di questo pomeriggio si trasferirà in Tirolo orientale nel ritiro di Lienz dove la squadra bianconera rimarrà sino al 4 agosto per sostenere la preparazione più delicata e più intensa, con l'intento di reggere sotto il profilo fisico e atletico nel lungo percorso.

A pagina XI

UDINESE Nicolò Zaniolo

I nodi dell'economia

Electrolux in stallo Porcia, più pezzi ma senza mercato

▶Vertice-beffa a Roma, nulla di deciso sul futuro della fabbrica Nuovo "giro" a Ottobre. I sindacati: «Insufficiente, allarme serio»

A PORCIA Aria di nuova mobilitazione per i lavoratori dello stabilimento. Ieri i sindacati si sono mostrati critici dopo il vertice romano

LA GRANDE CRISI

Interlocutorio, questa la definizione ricorrente che i sindacati hanno dato dell'incontro al Mimit sulla vertenza Electrolux. Soprattutto non ha levato di torno le nubi che Fim Fiom e Uilm vedono addensarsi in generale sulla permanenza del Gruppo in Italia, e in particolare su Porcia. Proprio Porcia rimane uno dei nodi più critici, un punto dove il piano "mitigato" continua a non offrire garanzie né sul futuro delle produzioni né sul destino della ricerca e sviluppo.

LE VOCI

Secondo Simonetta Chiarotto, l'incontro è stato «interlocutorio», con un governo disponibile a mettere in campo «strumenti straordinari», ma senza entrare nel merito. Il nodo più pesante resta Porcia: «Non si portano elementi nuovi, si portano via le lavasciuga e le lavatrici della piattaforma vecchia, e con un prodotto solo si parla solo di aumento di volumi. Per noi è insufficiente». Nel piano originario Porcia era destinataria di un budget di 500 mila apparecchiature l'anno (oggi sono 700 mila, ndr), in quello mitigato si salirebbe a 600 mila; ma oggi circa il 30% della produzione è data dalle lavasciuga (che andrebbero in Thailandia), e verrebbe smantellata la piattaforma Hec (forse in favore della Polonia, ma non ci sono certezze), che vale un altro 35%. La domanda di lavatrici della piattaforma Omega (capacità 10/12 kg), allo stato non sarebbe tale da garantire i volumi stimati. Questo in sintesi il ragionamento dei sindacati. La segretaria Fiom sottolinea anche l'assenza di chiarimenti sugli impiegati, tema che rimane fermo alle cifre del piano originario, che indicava una riduzione del 39,9% che, applicata trasversalmente, colpirebbe duramente gli uffici tecnici e la R&D di Porcia. La questione della ricerca e sviluppo è infatti centrale. «La R&D è quasi tutta a Porcia: lavaggio del forno, lavasciuga, lavatrice, lavastoviglie». Se la scelta del Gruppo è quella di regionalizzare la ricerca e sviluppo, è una scelta poco attenta ai costi: moltiplicare i centri di competenza significa moltiplicare i costi. Per Gianni Piccinin segretario Fim, nonostante qualche «piccolo elemento positivo», la sostanza non cambia: «Non c'è una dichiarazione diversa sul fatto che vogliono spostare le lavasciuga in Thailandia. Non l'hanno smentito». Per Piccinin, questo silenzio equivale a una conferma: lo spostamento è già in corso, e riguarda un prodotto che pesa per circa il 30% dello stabilimento. Anche sul fronte impiegati, nessuna chiarezza: «La ricerca e sviluppo rimane strategica, dicono, ma non dichiarano cosa vogliono fare». E se i centri di lavoro venissero "regionalizzati", Porcia pagherebbe "lo scotto più grande", perché oggi lavora anche per altri stabilimenti. Sul tavolo resta anche la questione dei nuovi prodotti: le lavatrici da 10 e 12 kg, che l'azienda vorrebbe attrarre a Porcia, ma che oggi non hanno un mercato consolidato. «E potrebbero arrivare solo se si recuperano i costi di energia, materia prima e lavoro», avverte Piccinin. A chiudere il quadro è Roberto Zaami, che parla di «parecchie incertezze» sulle prospettive degli stabilimenti italiani e sul valore che Electrolux attribuisce al Paese. «Quello che ha presentato Electrolux è insufficiente. La trama è rimasta la stessa». Il segretario Uilm conferma che il ministro ha chiesto all'azienda di sospendere i trasferimenti di produzioni e competenze, per evitare che il confronto venga "inquinato". Ma nella sostanza, osserva, «Electrolux sta continuando a mandare avanti i suoi progetti». Zaami definisce "incredibile" anche il trasferimento dei lavoratori tra stabilimenti (la richiesta della direzione di Porcia rivolta a Susegana di avere 25 lavoratori in trasferta da qui a fine anno, ndr), una scelta che giudica irrispettosa verso territori e istituzioni.

POLITICA

Sul fronte politico, il governo ha annunciato un impegno europeo per riconoscere l'elettrodomestico come settore strategico, sposando la linea che era stata suggerita dal presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti, con un appuntamento a Bruxelles in agenda per il 26 settembre. Le Regioni, dal canto loro, hanno ribadito che la trattativa deve restare nazionale, una posizione in asse con le organizzazioni sindacali. Intanto, il calendario si infittisce. Il 3, 4 e 24 settembre si svolgeranno ulteriori incontri tecnici tra azienda, sindacati e rappresentanti del ministero, e a seguire nei primi giorni di ottobre – data ancora da individuare – ci sarà un ulteriore convocazione del tavolo nazionale con il ministro Urso. Intanto per i sindacati, il punto resta uno: Porcia non ha oggi un piano credibile. Le produzioni strategiche continuano ad essere date in partenza, la ricerca e sviluppo rischia di essere spezzettata, gli impiegati non hanno prospettive chiare. E il piano "mitigato" continua a non garantire né stabilità né futuro. L'attesa è, dunque, per un "piano diverso" che Electrolux dovrà presentare in autunno.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese e sanità regine della "manovrina" E dal rendiconto un tesoretto miliardario

IN AULA

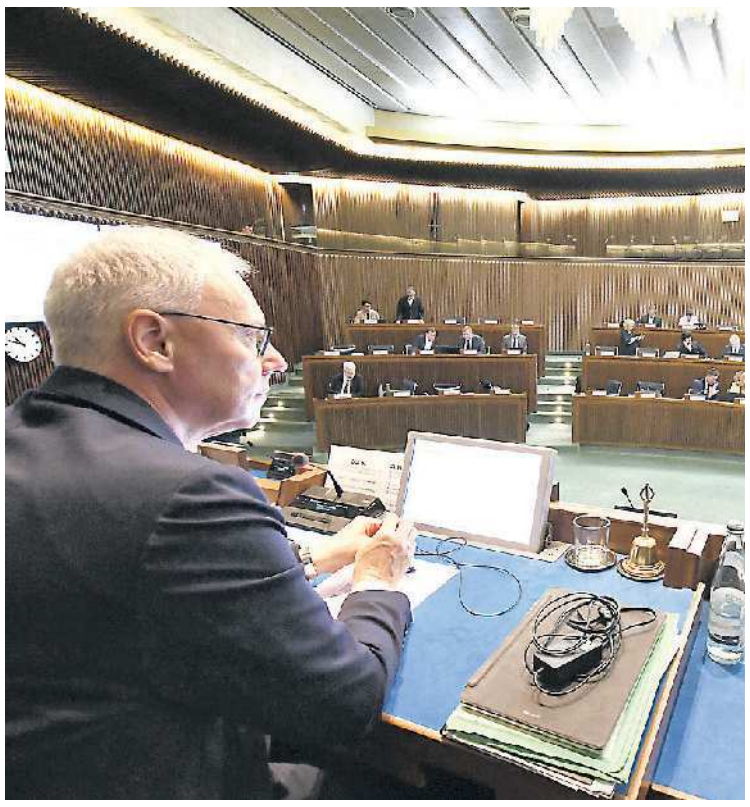
Il Consiglio regionale ha aperto ieri a Trieste le quattro giornate di lavori sull'assestamento di bilancio 2026/2028. Si tratta di una manovra da 966 milioni di euro, con investimenti che il rendiconto 2025 certifica come quasi raddoppiati rispetto al 2021: da 1 miliardo e 450 milioni a 2 miliardi e 831 milioni.

Sull'assestamento vero e proprio, dei 738,5 milioni mobilitati 576 finanziano investimenti e 77 la spesa corrente.

A pesare di più è la sanità, con 125 milioni in cui rientrano i 70 destinati a sbloccare i lavori fermi dell'ospedale di Cattinara a Trieste: una cifra che il forzista Roberto Novelli ha legato al ritardo accumulato «tra il 2012 e il 2018», anni in cui si sarebbe formato quello che definisce «l'imbuto formativo» del sistema sanitario regionale. Sul fronte dello sviluppo economico, oltre 120 milioni sostengono imprese, commercio e turismo, con 56 milioni per l'accesso al credito. Il capogruppo azzurro Andrea Cabibbo ha rivendicato inoltre che il 98% dei fondi Pnrr e piano complementare risulta già impegnato, per 488 interventi terminati; la volontà è quella di accompagnare la regione verso il 2027, anno in cui Pordenone sarà Capitale italiana della cultura, in un percorso di "innovazione e crescita sostenibile". Completano la manovra quasi 43 milioni per la difesa del suolo, 25 per ponti e viadotti, 36 per l'edilizia scolastica e 40 per il fondo di rotazione dell'agricoltura. La consigliera vannacciana Maddalena Spagnolo ha citato anche gli 8 milioni per la filiera dell'elettrodomestico, vincolati al mantenimento o all'aumento dei livelli occupazionali. Per Markus Maurmair (FdI) «il significato politico dell'assestamento non dipende soltanto dalla quantità delle risorse, ma dal metodo scelto per utilizzarle»; sulla stessa linea il capogruppo della Lega Antonio Calligaris, che ha richiamato il rapporto della Banca d'Italia sul Pil regionale «previsto in crescita dello 0,7%».

Per le opposizioni il giudizio è un altro. Open Sinistra Fvg ha depositato oltre quaranta emendamenti: «Con questo pacchetto – ha spiegato Honsell - intendiamo orientare le risorse pubbliche verso le priorità che riteniamo decisive», dal rafforzamento dell'assistenza territoriale alla revisione dell'addizionale Irpef. Per il consigliere del Patto per l'Autonomia-Civica Fvg Marco Putto il problema non è cosa viene finanziato ma il metodo: «Continua a mancare quella trasformazione delle misure più efficaci in politiche stabili, prevedibili, strutturali e sostenibili».

Tra le sfide che l'assestamento non affronterebbe in modo strutturale, il consigliere cita la competitività del sistema produttivo di fronte a «crisi aziendali come quella dell'Electrolux» e la capacità di trattenere i giovani sul territorio.



IN AULA I lavori per la discussione dell'assestamento

INIZIATA LA MARATONA PER L'APPROVAZIONE PIOGGIA DI EMENDAMENTI DA PARTE DELLA MINORANZA

L'aula ha approvato con 21 sì e 15 no il rendiconto 2025 (ovvero il ddl 92), che chiude con un avanzo di 2 miliardi e 428 milioni. Per il relatore Maurmair il documento «certifica una gestione seria, prudente, responsabile ed efficace», con una cassa chiusa a 7,6 miliardi di euro. Le opposizioni ancora una volta l'hanno letta diversamente: Furio Honsell ha bollato come «spese fortemente negative» i 65 milioni per i combustibili fossili e i 93 per PromoTurismoFvg.

PARTECIPATE

Prima dell'apertura dei lavori, la Giunta per le nomine ha espresso parere unanime sulla riconferma di Emanuela Nonino a sindaco unico e di Gianpaolo Graberi ad amministratore unico di Ferrovie Udine-Cividale, e parere favorevole a maggioranza sull'elezione di Paolo Comolli a presidente del cda di Fvg Plus, con l'astensione di Honsell e del civico Massimo Moretuzzo. L'esame degli articoli del disegno di legge proseguirà nelle prossime giornate d'aula, con il voto finale sulla manovra atteso per venerdì.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi dell'economia

La Regione tuona: «L'azienda cosa fa?»

▶Rosolen fa la domanda chiave: «La multinazionale cosa mette sul piatto? Noi stiamo facendo grandi sforzi»

▶Gli assessori con il pugno duro: «Nessun elemento utile sulle eccedenze». Agrusti (Confindustria): «Appello all'Ue»

LE POSIZIONI

Concretezza friulana al tavolo nazionale per Electrolux. È stata infatti l'assessore regionale al Lavoro, Alessia Rosolen, a porre la domanda che ha attraversato l'intero summit al Mimit: se il Governo si dichiara disponibile a impegnare risorse straordinarie, le Regioni faranno altrettanto, l'azienda che cosa ci mette? Una domanda che sintetizza la posizione del Friuli Venezia Giulia in una vertenza che, dopo mesi di tensioni, resta ancora senza un piano industriale credibile.

IL PUNTO

L'incontro al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, convocato dopo tre tavoli tecnici bilaterali tra azienda e sindacati, è stato definito dagli assessori «interlocutorio». Rosolen e l'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini hanno spiegato che, nonostante alcuni passi avanti, Electrolux non ha ancora fornito elementi sufficienti per una valutazione complessiva: «La multinazionale continua a non aver ritirato il piano, non esclude una ristrutturazione finalizzata alla vendita e parla espressamente di delocalizzazioni», hanno dichiarato.

Restano aperti anche i nodi più delicati: «Non prospetta una riduzione delle eccedenze tra gli operai, non fornisce elementi certi sugli esuberi tra il personale impiegatizio e non chiarisce come sarà riorganizzata la fondamentale attività di ricerca e sviluppo». Secondo i due assessori, dal confronto emergono tre punti chiave. Il primo riguarda la dimensione nazionale della vertenza: «La vertenza deve restare di carattere nazionale, con il coordinamento del Mimit, per garantire un'interlocuzione adeguata con una realtà multinazionale come Electrolux». Da qui il ringraziamento al ministero. Il secondo punto riguarda il metodo. Rosolen e Bini hanno sottolineato che il tempo necessario alla trattativa deve essere gestito nel pieno rispetto delle istituzioni e dei lavoratori: «È indispensabile che l'azienda non assuma iniziative unilaterali sull'organizzazione del lavoro, sulle attività e sui volumi produttivi, come invece risulterebbe stia già avvenendo in alcuni siti». Una richiesta che si inserisce nel quadro delle preoccupazioni espresse anche dai sindacati, che denunciano movimenti non concordati di produzioni e competenze. Il terzo punto riguarda il ruolo delle Regioni, pronte a fare la propria parte: «Siamo disponibili a collaborare con il Mimit e con le parti sociali, ma nell'ambito di un autentico progetto industriale che assicuri la salvaguardia degli stabilimenti, dell'occupazione e dei volumi produttivi». Un progetto che, precisano, deve essere accompagnato da «un percorso concreto di rafforzamento dell'efficienza e della competitività dei siti italiani». In attesa dei nuovi incontri tecnici del 3, 4 e 24 settembre, la posizione del Friuli Venezia Giulia resta ferma: nessun atto unilaterale, nessuna delocalizzazione mascherata, nessun piano che scarichi sui territori il peso della ristrutturazione. E soprattutto una domanda che rimane sul tavolo: se Governo e Regioni sono pronti a fare la loro parte, Electrolux che cosa è disposta a mettere in campo? La risposta arriverà in autunno.

IL TAVOLO Ieri l'incontro al Ministero per discutere del futuro industriale di Electrolux

CONFINDUSTRIA

Per affrontare la vertenza Electrolux occorre agire anche sulle condizioni strutturali di competitività del comparto: è la posizione ribadita oggi da Confindustria Alto Adriatico. «Serve il riconoscimento del settore tra quelli strategici dell'Unione europea – aggiunge il presidente Michelangelo Agrusti – può creare le condizioni per una politica industriale più efficace, capace di sostenere investimenti, occupazione e capacità produttiva. È in questo quadro che può trovare una soluzione anche la vertenza Electrolux».

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita resiste agli scossoni ma il Fvg fa peggio del Nordest

IL DOSSIER

PORDENONE Le previsioni di crescita per l'economia del Fvg nel 2026 sono migliori di quelle ipotizzate solo un mese fa – da +0,2% a +0,5% - perché «consumi e investimenti hanno evidenziato una resilienza superiore alle aspettative, sostenuti anche dal picco di spesa connesso al Pnrr». Tuttavia, l'economia è gravata dall'incertezza geopolitica globale e, in particolare, dall'aumento dei costi energetici che sono tornati a salire: il petrolio si attesta intorno ai 90 dollari al barile, rispetto ai 67 dollari di metà febbraio, mentre il gas naturale quota circa 60 euro/MWh, contro i 30 euro/MWh precedenti il conflitto. Quindi, l'economia del Fvg quest'anno dovrebbe crescere sì più del previsto, ma meno di quella del Nordest (attesa al +0,7%) perché paga la maggior esposizione all'export (-7,4% nel primo semestre) e con un valore aggiunto dell'industria che, seppur in recupero sul 2025, continua a essere in terreno negativo: -0,3% a fronte del -0,6% dell'anno scorso.

Sono la fotografia del presente e la visione del futuro prossimo che ieri ha presentato Confindustria Udine. «L'industria, che costituisce la spina dorsale della nostra economia, continua a dimostrare tenacia e capacità di adattamento in uno scenario che resta problematico – commenta il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo -. L'impresa, come soggetto responsabile che fa la sua parte creando valore, lavoro e gettito fiscale, chiede in cambio un ecosistema favorevole, capace di mettere al centro formazione dei giovani, attrazione di talenti, anche implementando servizi e welfare per i lavoratori, sostegno all'innovazione e al trasferimento tecnologico nelle aziende, infrastrutture, regole chiare e riduzione della burocrazia. Sono questi i punti principali sui quali intervenire, promuovendo una costante collaborazione tra pubblico e privato, per mantenere e, auspicabilmente, migliorare la competitività dell'industria e dell'intero territorio».

CRESCITA Il lavoro

A mettere in evidenza gli aspetti positivi, un ruolo importante lo stanno giocando costruzioni e terziario in regione. Le costruzioni, rileva infatti lo studio di Confindustria, continua a rappresentare il comparto più dinamico, pur in rallentamento rispetto al recente passato: dopo il +2,7% del 2025, la crescita è prevista all'1,5% nel 2026, mentre nel 2027 il settore dovrebbe registrare una contrazione pari al -1,5%. Nei servizi, infine, il valore aggiunto è stimato in aumento dello 0,5% nel 2026, dopo il +0,6% del 2025, e dello 0,6% previsto per il prossimo anno. Appartengono alle note in chiaro anche le notizie dal fronte dell'occupazione che in Friuli Venezia Giulia ha un andamento positivo, tanto da registrare per il 2026 una crescita dello 0,9%, di più rispetto al +0,2% del 2025 e al +0,5% del prossimo anno. «L'elevato grado di incertezza» in cui l'economia deve continuare a muoversi fa vedere già il rovescio della medaglia sugli esiti che questa congiuntura provoca. Oltre alla ripresa dei costi dell'energia, infatti, stanno infatti rialzando la testa i tassi per i prestiti.

«Tra febbraio e luglio si è osservato un lieve incremento del costo dei nuovi prestiti alle imprese e dei nuovi mutui», attesta infatti il report di Confindustria Udine e gli investimenti fissi lordi, dopo il +2,2% del 2025, rallentano al +2,0% di quest'anno. Contestualmente, i consumi delle famiglie assorbono il peggioramento del clima di fiducia e una maggiore propensione al risparmio. Così, i consumi privati, aumentati dell'1,3% nel 2025, sono previsti crescere dello 0,6% nel 2026 e dello 0,4% nel 2027, in un contesto ancora improntato alla cautela. Quanto all'inflazione, si conferma la media del +3,1% prevista da Bankitalia.

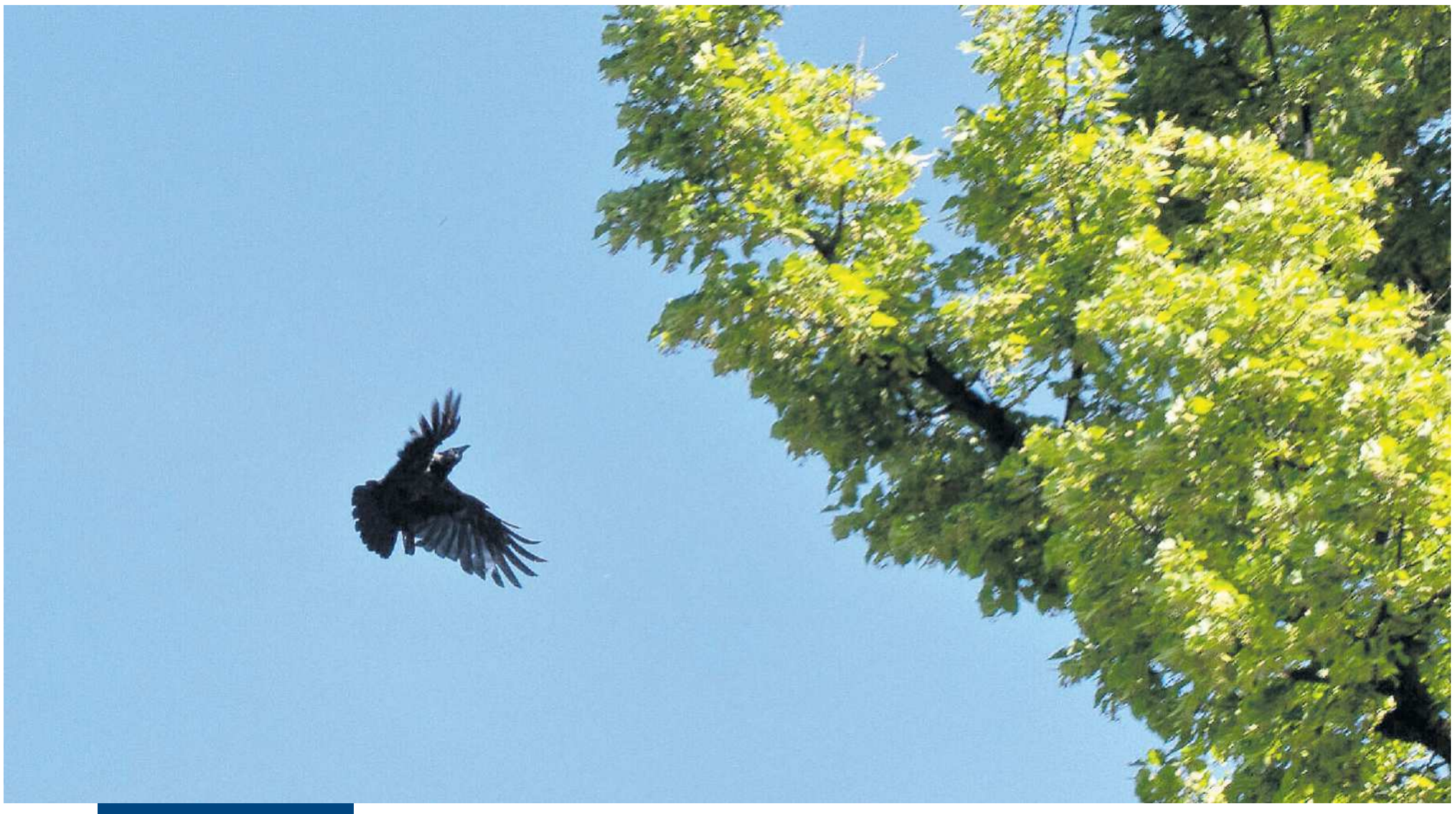
Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia dell'estate in città

La cornacchia vince tutto Il Tar annulla l'ordinanza

▸Dopo la sospensione, lo stop finale: mancano pareri e viene demolito l'impianto del provvedimento. No agli spari, servivano altre soluzioni



LA PRONUNCIA

Il Tar del Friuli Venezia Giulia ha annullato l'ordinanza con cui il sindaco Alessandro Basso aveva disposto l'abbattimento della cornacchia di via Damiani, protagonista nelle scorse settimane di numerosi episodi di aggressione ai danni dei residenti. Una decisione che non mette in discussione la pericolosità della situazione né l'esigenza di tutelare la pubblica incolumità, ma censura il percorso amministrativo seguito dal Comune per arrivare alla scelta dell'uccisione dell'animale.

I DETTAGLI

Nella sentenza, depositata ieri, il Tar ricostruisce l'intera vicenda, ricordando come il volatile avesse nidificato su un albero davanti a un'abitazione di via Damiani e come, nel tentativo di difendere i propri piccoli, avesse iniziato ad attaccare residenti e passanti. I giudici riconoscono che il comportamento della cornacchia era dettato dall'istinto naturale di proteggere il nido, ma osservano anche che gli episodi avevano provocato escoriazioni e ferite e che «il pericolo per i residenti si è manifestato reale, concreto, attuale e persistente».

I TENTATIVI

Proprio per questo il Comune aveva dapprima tentato la cattura dell'animale mediante una gabbia-trappola, soluzione che però si era rivelata inefficace. La sentenza descrive questo tentativo, osservando che gli ulteriori tentativi di cattura erano risultati inutili vista «l'attenzione, la vigile e furba diffidenza (e - sia consentita l'osservazione - evidente superiorità tecnico/strategica) del volatile», che «non cadeva in trappola continuando persistentemente, mirabilmente ed incorruttibilmente a rifiutare ogni esca, pur se prelibata, posta in offerta dentro la gabbia». Secondo il Tar, però, il fallimento dei tentativi di cattura non bastava, da solo, a giustificare l'abbattimento. I giudici ritengono infatti che il Comune non abbia dimostrato in modo sufficiente che quella fosse davvero l'unica soluzione praticabile. Manca, si legge nella sentenza, un'istruttoria completa che valutasse ulteriori misure alternative, comprese altre tecniche di cattura o una diversa gestione temporanea dell'area fino alla cessazione del comportamento difensivo del volatile.

CRITICITÀ

Tra le criticità evidenziate figura anche l'assenza del parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), oltre alla mancata consultazione di organismi o associazioni specializzate che avrebbero potuto fornire indicazioni tecniche.

QUELLE ALI CHE HANNO SPAVENTATO LA STRADA

La cornacchia in via Damiani e in volo verso il nido qualche settimana fa: non sarà abbattuta anche se potrebbe essersi già allontanata dalla zona con i suoi piccoli

IL TRIBUNALE SOTTOLINEA L'INTELLIGENZA E LA FURBIZIA DEL VOLATILE SCAMPATO AI TENTATIVI DI CATTURA

Il Tar sottolinea inoltre che non è stata approfondita la possibilità di ricorrere a strumenti non letali, né sono stati adeguatamente valutati il destino dei piccoli presenti nel nido e l'esatta identificazione dell'esemplare destinatario dell'ordinanza. Per il Tribunale, dunque, il problema non era l'esistenza del pericolo, bensì il fatto che il ricorso all'abbattimento non fosse stato supportato da una motivazione e da un'istruttoria sufficientemente approfondite, come richiesto per l'adozione di un'ordinanza contingibile e urgente.

COSA SUCCEDE ORA

La sentenza, tuttavia, non impedisce al Comune di intervenire nuovamente. Annullando l'ordinanza, il Tar precisa infatti che restano possibili «ulteriori provvedimenti dell'Amministrazione volti ad assicurare la pubblica incolumità», purché adottati sulla base di un percorso istruttorio più completo e rispettoso dei principi di proporzionalità e tutela della fauna selvatica. I giudici, infine, compensano le spese di giudizio, riconoscendo «le obiettive difficoltà» affrontate nella gestione di una vicenda senza precedenti e ricorda che proprio per questo il Tar ha disposto la compensazione delle spese di giudizio. «Il

RICONOSCIUTO IL PERICOLO MA L'OFFENSIVA DEL COMUNE FINISCE NEL CESTINO

Il sindaco

Basso: «In realtà è stato confermato che le preoccupazioni erano fondate»

IL COMMENTO

PORDENONE «La cornacchia resta al suo posto, il problema pure». Il sindaco di Pordenone, Alessandro Basso, prende atto della sentenza con cui il Tar del Friuli Venezia Giulia ha annullato l'ordinanza di abbattimento del volatile di via Damiani, ma rivendica l'operato dell'amministrazione comunale. «Prendiamo atto della sentenza - afferma - non solo della decisione finale, ma anche del fatto che lo stesso Tribunale riconosce come il pericolo per i residenti di via Damiani fosse "reale, concreto, attuale e persistente". La nostra preoccupazione per la sicurezza dei cittadini non era quindi fuori luogo».

Il primo cittadino sottolinea inoltre come i giudici abbiano riconosciuto «le obiettive difficoltà» affrontate nella gestione di una vicenda senza precedenti e ricorda che proprio per questo il Tar ha disposto la compensazione delle spese di giudizio. «Il

IL PRIMO CITTADINO PRENDE ATTO MA RIVENDICA LE SCELTE: «IL RISCHIO ERA REALE»

«RESTA IL PROBLEMA DELLA SICUREZZA. PER NOI LA VICENDA AMMINISTRATIVA FINISCE QUI»

La storia dell'estate in città

MA IERI SERA IL RITORNO TRA I TETTI

Ieri sera, come testimonia la foto scattata dall'avvocato Antonio Malattia, la cornacchia è tornata in via Damiani

I giudici non chiudono la porta ad altri interventi ma impongono un percorso più preciso e indolore

ve difficoltà incontrate dal Sindaco» nella gestione della vicenda e osservando che l'amministrazione non è stata «idoneamente supportata dalle Istituzioni».

Un passaggio che, pur annullando il provvedimento, riconosce la complessità della situazione affrontata dal Comune.

Simonetta D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUNICIPIO ACCUSATO ANCHE DI NON AVER CONSULTATO SODALIZI O ENTI SPECIALIZZATI

punto, fin dall'inizio, non è mai stato il volatile – prosegue Basso – ma la sicurezza dei cittadini. Restiamo convinti della correttezza dei passi compiuti, sulla base delle valutazioni tecniche e delle indicazioni ricevute dagli esperti». Il sindaco lascia infine intendere di considerare conclusa la vicenda sul piano amministrativo.

«Per quanto ci riguarda - conclude - la vicenda si chiude qui. Pordenone ha partite ben più importanti da giocare, nel presente e nel futuro della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli animalisti esultano: «Ha prevalso la vita Ora chiediamo ascolto»

▶LNDC e Lav accolgono con grande soddisfazione la notizia arrivata da Trieste «Prima dell'abbattimento coatto devono essere percorse tutte le strade possibili»

LE REAZIONI

PORDENONE La sentenza del Tar che ha annullato l'ordinanza di abbattimento della cornacchia è stata accolta con soddisfazione dalle associazioni animaliste che avevano impugnato il provvedimento del Comune di Pordenone.

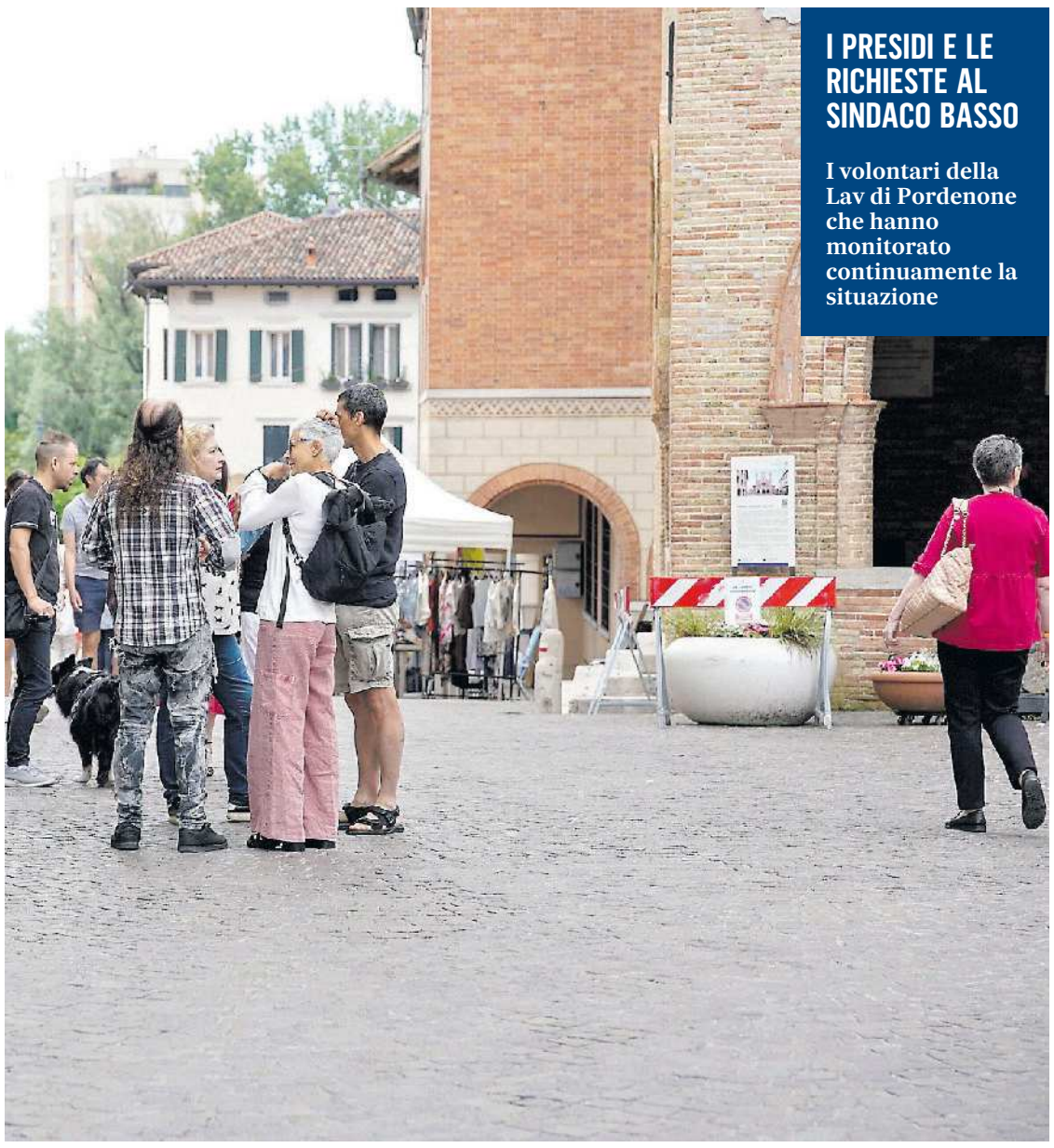
LNDC Animal Protection era intervenuta fin dall'inizio della vicenda, ottenendo dapprima la sospensione cautelare dell'ordinanza e ora il suo definitivo annullamento. «La decisione del Tar dimostra che avevamo ragione a opporci a un provvedimento tanto estremo quanto ingiustificato – dichiara la presidente Piera Rosati –. Fin dall'inizio abbiamo sostenuto che la tutela della sicurezza pubblica dovesse essere garantita senza sacrificare inutilmente la vita di un animale che stava semplicemente mettendo in atto un comportamento naturale: proteggere i propri piccoli. Questa sentenza riafferma un principio fondamentale di civiltà giuridica e di rispetto della fauna selvatica». L'associazione ha inoltre ringraziato gli avvocati Michele Pezone ed Herbert Simone, che hanno rappresentato LNDC nel giudizio, ribadendo che continuerà a intervenire «ogni volta che la vita degli animali venga messa a rischio da provvedimenti non conformi alla legge».

LE ASSOCIAZIONI: «LA SICUREZZA PUÒ ESSERE GARANTITA SENZA SACRIFICI INUTILI»

Soddisfazione anche da parte della Lav, che attende nelle prossime ore la pubblicazione della sentenza relativa all'altro ricorso presentato dall'associazione. «Riteniamo che l'esito sarà il medesimo – commenta Massimo Vitturi, responsabile nazionale Animali selvatici della Lav –. Siamo soddisfatti di un percorso giudiziario che ribadisce come la tutela della vita di un animale non possa soccombere a decisioni semplicistiche. La sentenza sottolinea che, prima di arrivare all'abbattimento, devono essere percorse tutte le strade possibili. Siamo felici che sia stata rispettata la vita dell'animale». La Lav rinnova inoltre l'invito al sindaco Alessandro Basso ad aprire un confronto. «Ribadiamo il nostro appello affinché ci si possa incontrare per dare seguito al progetto che abbiamo elaborato, con l'obiettivo di favorire, attraverso soluzioni concrete, la convivenza tra cittadini e fauna selvatica negli ambienti urbani».

L'INTERROGATIVO

Resta infine un interrogativo: la cornacchia è ancora in via Damiani? Secondo alcuni sopralluoghi effettuati anche con l'ausilio di droni dai volontari della Lav di Pordenone, il nido sarebbe ormai stato abbandonato e le cornacchie se ne sarebbero andate. Diversa la testimonianza di alcuni residenti: «Sono meno aggressivi, ma li vediamo ancora qui in giro».



I PRESIDI E LE RICHIESTE AL SINDACO BASSO

I volontari della Lav di Pordenone che hanno monitorato continuamente la situazione

«I CORVIDI HANNO LASCIATO LA ZONA». I RESIDENTI: «NON SONO ANDATI VIA, MA SONO MENO AGGRESSIVI»

L'APPELLO La Lav chiede all'amministrazione comunale di essere ricevuta per discutere del progetto che prevede una coesistenza pacifica tra fauna selvatica e cittadini, già portato settimane fa in Municipio a Pordenone

L'APPELLO

«La sentenza del Tar riguarda la legittimità dell'ordinanza, ma non risolve il problema che continua a interessare i residenti di via Damiani - dichiara Antonio Malattia -. È necessario passare dall'emergenza alla prevenzione, coinvolgendo Regione, Comune, Corpo forestale, tecnici e associazioni animalistiche per individuare soluzioni efficaci. La tutela della fauna e la sicurezza dei cittadini devono procedere insieme, con interventi programmati e scientificamente fondati».

S.D.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

MAICO

SPECIALE ESTATE.

A tutti i portatori di protesi acustiche

IL TUO APPARECCHIO ACUSTICO MERITA IL MASSIMO DELL'ASCOLTO.

NOI CI PRENDIAMO CURA DI LUI.

PER TUTTI E PER TUTTE LE MARCHE
NEGLI STUDI MAICO

PULIZIA GRATUITA

DEL VALORE DI ~~€ 60,00~~ **GRATIS**

ANCHE SE NON SEI SEGUITO DA MAICO

OFFERTA VALIDA FINO AL **27 LUGLIO**

Starkey · WIDEX HIGH DEFINITION HEARING · oticon PEOPLE FIRST · SIEMENS
Beltone · sivantos · GN ReSound · MAICO

- CONTROLLO E PULIZIA PROFESSIONALE
- REGOLAZIONI PERSONALIZZATE
- PROVE GRATUITE DELL'UDITO
- ASSISTENZA ANCHE A DOMICILIO

MAICO TI ASPETTA NEI SUOI STUDI PER IL
TEST GRATUITO DI UDITO E EQUILIBRIO

UDINE
Piazza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 14.00-18.00

UDINE
Piazzale S. Maria della Misericordia
Tel. 0432 1483235
dal lun. al ven. 8.30-12.30
pomeriggio su appuntam.

CIVIDALE
Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

FELETTO
Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

CODROIPO
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

LATISANA
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 14.00-18.00

CERVIGNANO
Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lun. al ven. 8.30-12.30
14.00-18.00 pom. su appunt.

TOLMEZZO
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

GEMONA
Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

Numero Verde 800 322 229 servizio gratuito
www.maicosordita.it

Travolto dal Regionale, tre indagati

▶Manovratore ucciso dal treno allo scalo di San Giorgio mentre lavorava: sotto inchiesta due colleghi e un dirigente

▶Ancora risse in Borgo Stazione e aggressioni al Pronto soccorso Stretta sull'alcol a Lignano: è "strage" di patenti nel fine settimana

INTERVENTI

SAN GIORGIO Tre persone risultano indagate per omicidio colposo nell'inchiesta sulla morte di Maher Ghrasli, il manovratore di 43 anni residente a Latisana, travolto e ucciso da un treno regionale il 17 luglio nella zona ferroviaria di San Giorgio di Nogaro. Si tratta di due colleghi e di un dirigente della società per cui lavorava la vittima, tutti residenti in Friuli Venezia Giulia e di 32, 56 e 70 anni. L'iscrizione nel registro degli indagati è un atto necessario per consentire agli interessati di nominare propri consulenti e partecipare agli accertamenti tecnici irripetibili disposti dalla Procura di Udine. Il pubblico ministero ha affidato l'autopsia al medico legale Antonello Cirnelli. L'esame, in programma venerdì, dovrà chiarire le cause del decesso e fornire elementi utili a ricostruire la dinamica dell'incidente. Potranno essere eseguiti anche prelievi biologici e tossicologici e sarà acquisita la documentazione sanitaria ritenuta rilevante.

Secondo i primi accertamenti, Ghrasli stava partecipando a un'operazione di trasferimento di materiale rotabile. Dopo essere sceso dal mezzo di trazione sul quale si trovava, sarebbe stato investito da un treno regionale in transito. L'impatto, avvenuto poco fuori dalla stazione di San Giorgio di Nogaro in direzione Latisana, non gli ha lasciato scampo. Sul caso indaga la Polizia ferroviaria di Cervignano del Friuli, dai cui rilievi ha preso origine il procedimento.

Un altro grave incidente sul lavoro si è verificato nella tarda mattinata di lunedì 20 luglio a Codroipo. Un operaio impegnato nel cantiere allestito nel giardino di una villa di via Giovanni Antonio da Pordenone è precipitato in un pozzo di servizio collegato a una piscina in costruzione. L'uomo, dipendente di una ditta veneta specializzata, avrebbe compiuto un passo all'indietro, perdendo l'equilibrio e cadendo nel vano aperto alle sue spalle. I colleghi hanno dato l'allarme e prestato le prime cure. Sul posto sono intervenuti l'ambulanza e l'elicottero sanitario. Ha riportato traumi in diverse parti del corpo e le sue condizioni sono serie.

CONTROLLI

Controlli rafforzati, intanto, a Lignano, dove nell'ultima settimana i carabinieri hanno denunciato cinque automobilisti per guida in stato di ebbrezza. I conducenti, residenti in regione e di età compresa tra i 21 e i 72 anni, sono risultati positivi all'etilometro. Per tutti è scattato il ritiro della patente; in un caso il veicolo è stato sequestrato ai fini della confisca. I militari hanno inoltre arrestato un uomo per evasione, sorpreso a bordo di un'automobile nonostante fosse sottoposto agli arresti domiciliari.

Le verifiche, condotte anche con il Nucleo Ispettorato del Lavoro di Udine, hanno interessato invece le strutture ricettive. Al titolare di un albergo sono state contestate la mancata visita medica di idoneità dei dipendenti e l'omessa consegna dei dispositivi di protezione individuale. Le violazioni hanno comportato ammende per un totale di 12 mila euro.

RISSE E DENUNCE

A Udine, infine, nuovi episodi di violenza e degrado hanno interessato il centro storico e l'area di Borgo Stazione. Poco dopo la mezzanotte tra domenica e lunedì, due uomini si sono affrontati a calci e pugni in piazza San Giacomo, dopo una discussione scoppiata per futili motivi all'esterno di un locale. La scena è stata ripresa con alcuni cellulari. Nella tarda serata di domenica, in via Milazzo, due gruppi rivali si sono invece scontrati in mezzo alla strada. Secondo quanto riferito dai testimoni, alcune delle persone coinvolte impugnavano mazze e bastoni, mentre almeno una aveva con sé una bottiglia di vetro. In entrambi i casi quando le pattuglie sono giunte sul posto, i coinvolti si erano già dileguati. Un ulteriore intervento si è reso necessario nella serata del 20 luglio nell'area di Borgo Stazione. Una pattuglia della Polizia locale ha individuato un uomo in evidente stato di alterazione, presumibilmente dovuto all'assunzione di alcol o sostanze. Dopo avere valutato le sue condizioni, gli agenti hanno richiesto l'intervento del personale sanitario del 118 e accompagnato l'ambulanza fino al pronto soccorso dell'ospedale di Udine. Una volta arrivato nella struttura sanitaria, tuttavia, l'uomo ha dato in escandescenze, inveendo contro medici e operatori. Durante gli accertamenti, gli agenti hanno inoltre trovato nella disponibilità dell'uomo circa due grammi di hashish. È stato infine disposto il provvedimento di allontanamento dall'area.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA Il luogo in cui è avvenuto l'investimento mortale dell'operaio alla guida del mezzo di manovra

Si tuffa nel Tagliamento e non torna in superficie L'ansia e il ritrovamento

L'ALLARME

LIGNANO Un tuffo nelle acque del Tagliamento, poi il nulla e in serata la lieta notizia. Ore di ansia e apprensione quelle che ieri si sono vissute lungo le sponde del fiume al confine tra la provincia di Venezia e il Friuli-Venezia Giulia, salvo poi scoprire che il giovane era riemerso. Un vasto e articolato dispositivo di soccorso si è mobilitato d'urgenza per rintracciare un ragazzo che, secondo le concitate testimonianze di alcuni automobilisti di passaggio, si era lanciato nel vuoto dal ponte che collega la località di Bevazzana di San Michele al Tagliamento a Lignano Sabbiadoro. La richiesta di aiuto è arrivata verso le 18,15 di ieri al numero unico per le emergenze 112. A far scattare la macchina dei soccorsi sono state le telefonate concitate di alcuni conducenti in transito sul viadotto. Chi ha chiamato la centrale operativa ha riferito di aver notato chiaramente la sagoma di un giovane con addosso solo un costume da bagno. Il ragazzo si sarebbe sporto dalla balaustra del ponte per poi tuffarsi nel corso d'acqua sottostante, senza però, a quanto pare, fare più ritorno a galla.

Ricevuta la chiamata, la macchina dei soccorsi si è messa in moto istantaneamente. La gestione dell'emergenza è stata coordinata dal Sores (Struttura operativa regionale dell'emergenza sanitaria) di Palmanova e dalla centrale operativa dei vigili del fuoco di Mestre, da dove hanno attivato una fitta rete di interventi congiunti tra il personale medico e le squadre di entrambi i territori regionali. Dopo una prima errata segnalazione che aveva portato le squadre sul ponte a Latisana, è stato poi accertato che si trattava del ponte di Bevazzana, tra San Michele e Lignano. Sul posto sono giunti i Vigili del Fuoco provenienti dai distaccamenti di Latisana, Lignano e Portogruaro, assieme ai colleghi di Udine con tre imbarcazioni e la squadra dei soccorritori acquatici di superficie, alle pattuglie dei Carabinieri per i rilievi di rito e per la disciplina della viabilità. Le squadre da terra e gli operatori fluviali hanno iniziato immediatamente a perlustrare palmo a palmo le sponde e il corso del Tagliamento, operazione resa complessa dalle correnti, dal fondale incerto e dalla conformazione dell'alveo.

LE OPERAZIONI DI RICERCA TERMINATE A BIBIONE CON LA BUONA NOTIZIA

Per garantire una copertura capillare della zona e velocizzare l'ispezione dall'alto, sono stati fatti alzare in volo due velivoli. Da un lato "Drago", l'elicottero del reparto volo dei Vigili del Fuoco di Venezia, con dei sommozzatori a bordo, e dall'altro l'elicottero dell'emergenza sanitaria del Friuli-Venezia Giulia. I due mezzi aerei hanno sorvolato a lungo l'intera asta fluviale, spingendosi dalla zona dell'impatto fino alla foce nel tentativo di individuare la sagoma del giovane. Le operazioni di perlustrazione e battuta della zona sono proseguite fino alle 20, mentre le forze dell'ordine hanno lavorato per raccogliere ogni elemento utile a risalire all'identità del ragazzo. Le verifiche si sono estense anche ai luoghi di stazionamento dei bagnanti. Proprio sotto al ponte c'è una darsena ed è qui che alcune persone hanno visto riemergere il giovane che si è poi allontanato con un gruppo di amici.

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fomo al Parco Desio: quattro giorni di musica e creatività

L'EVENTO

UDINE Da domani e fino a domenica 26 luglio FOMO torna al Parco Ardito Desio con quattro giornate dedicate a musica, arti performative, cultura urbana e partecipazione giovanile.

Arrivato alla sua quarta edizione, il festival di Officine Giovani conferma la sua natura: uno spazio aperto alla creatività, all'espressione e alla condivisione, dove la produzione culturale giovanile trova palco, pubblico e comunità.

FOMO nasce all'interno di Officine Giovani, l'hub giovanile promosso da Comune di Udine, Circolo Arci Cas*Aupa APS e Get Up APS, con l'obiettivo di valorizzare le pratiche artistiche e culturali under 35 presenti in Friuli Venezia Giulia.

Gli artisti in programma nelle giornate del 25 e 26 luglio sono stati selezionati attraverso una call pubblica che ha raccolto 56 candidature da tutto il territorio regionale. Le proposte sono state valutate da due commissioni esterne, una dedicata alla musica e una alle arti performative.

L'OBIETTIVO

In vista della quarta edizione del festival Fomo, l'assessora alle politiche giovanili Arianna Facchini sottolinea come «Da ormai quattro anni il FOMO Festival anima il Parco Ardito Desio (KK) con musica e altre arti performative, non solo intrattenimento, ma un importante contributo alla promozione dell'arte emergente del Friuli Venezia Giulia, alla crescita della comunità e della partecipazione giovanile. Il fatto che ogni anno il Festival di Officine Giovani si arricchisca nella sua proposta alla città, completamente gratuita per il pubblico, conferma la crescita di tutto il progetto e il suo consolidamento come punto di riferimento nell'ambito della produzione artistica e culturale giovanile. Ogni edizione si fa più interessante e non vediamo l'ora di viverla».

DA DOMANI A DOMENICA IL FESTIVAL DI OFFICINE GIOVANI TORNA CON CONCERTI SPETTACOLI, SKATE E CULTURA URBANA

EVENTO Giunto alla quarta edizione, il festival di Officine Giovani diventa uno spazio aperto alla creatività e alla condivisione

PROGRAMMA

Saranno quattro giornate dai linguaggi differenti: spettacoli, cultura urbana, skate, talk, approfondimento e musica dal vivo. Spazio, naturalmente, alla nuova scena artistica regionale, con spettacoli di circo e danza, performance e concerti capaci di attraversare rock, punk, elettronica e sperimentazione sonora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

www.moltodonna.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Maniaghese Spilimberghese

IL PRIMO CITTADINO

«Nell'epoca in cui viviamo non possiamo permetterci di sprecare l'energia che potremmo ricavare da un salto d'acqua già esistente, senza grandi lavori».

pordenone@gazzettino.it

G Mercoledì 22 Luglio 2026
www.gazzettino.it

«Centrale, Belluno non decide per noi»

▶Il sindaco di Erto sul progetto Vajont: «Da anni sfruttano la nostra acqua»

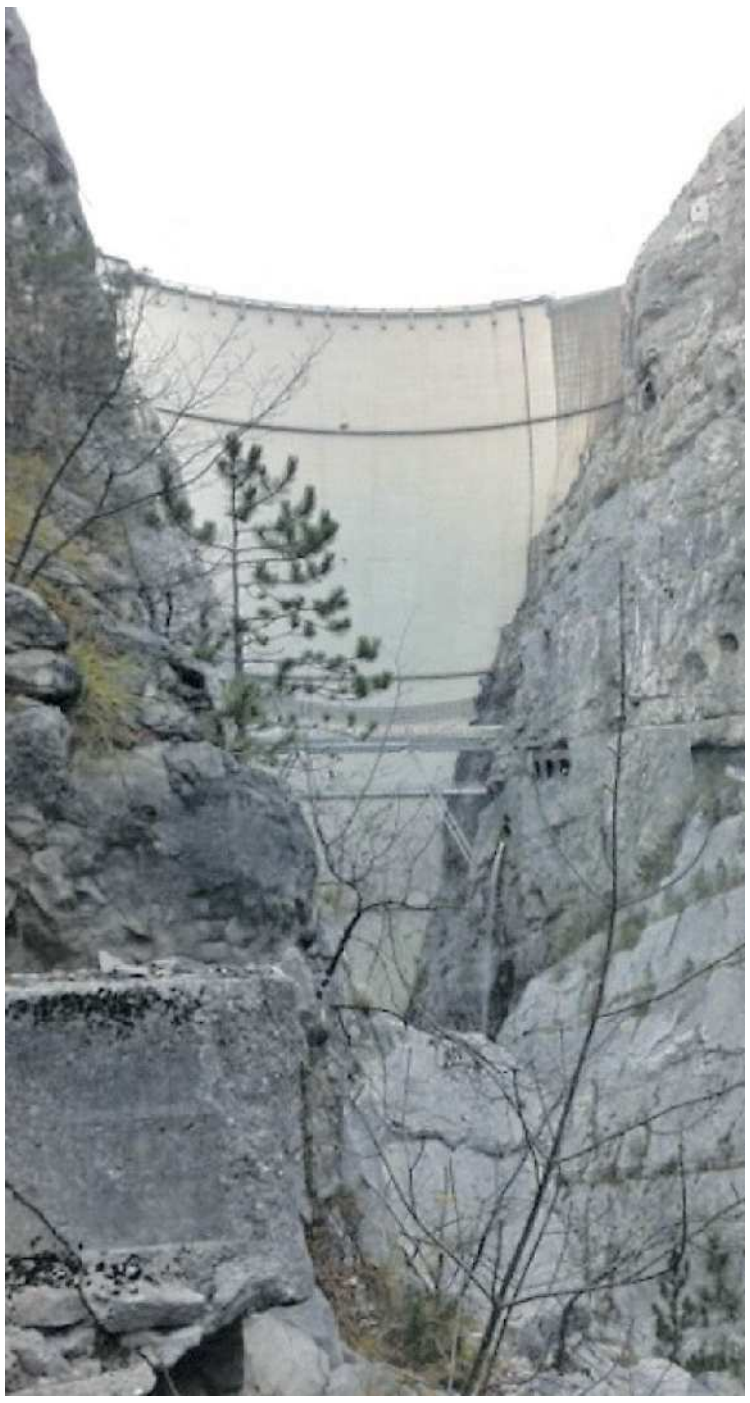
ERTO E CASSO

La "battaglia per l'acqua" sta diventando una guerra di trincea. Altro che scontro lampo: il Vajont si è trasformato in un conflitto di logoramento. E non mancano colpi di artiglieria pesante. Da una parte la "triplice alleanza" tra Comune di Longarone, Provincia di Belluno e comitato civico che, anche lunedì, hanno ribadito la loro contrarietà ai progetti di centraline idroelettriche avanzate da iniziative di aziende private, intenzionate a sfruttare l'acqua che esce dalla diga e si butta nel Piave. Dall'altra, il Comune di Erto e Casso, che invece è favorevole a un impianto che sia rispettoso dell'ambiente e della memoria del disastro del 1963. Soprattutto, è favorevole al progetto di Welly Red, la ditta di Pordenone che intende piazzare una turbina nel tratto di Vajont che scorre in territorio ertano, totalmente all'interno dei confini friulani. «Per quanto mi riguarda, quella centralina va fatta, perché nell'epoca in cui viviamo non possiamo permetterci di sprecare l'energia che potremmo ricavare da un salto d'acqua già esistente, senza grandi lavori e senza impatto ambientale. L'alternativa a quella centralina, oggi come oggi, passa per lo stretto di Hormuz» dice Antonio Carrara, sindaco di Erto e Casso. La sua posizione è netta, da mesi. Il problema è che altrettanto netta è la linea del comitato che si oppone alla centralina. E al comitato si sono alleati il Comune di Longarone e la Provincia di Belluno. È proprio qui che lo scontro si infiamma, fino a diventare istituzionale. Anche perché il sindaco di Erto e Casso lamenta uno "sconfinamento" improprio dei bellunesi in questioni che riguardano a suo dire esclusivamente il territorio friulano.

ANTONIO CARRARA: «ANCH'IO POTREI OPPORMI ALLA SEGGIOVIA COMELICO-PUSTERIA, MA NON LO FACCIO»

LA PROVOCAZIONE

«Come fa il presidente della Provincia, fuori da Belluno, a dire a noi cosa dobbiamo fare sul nostro territorio? Si occupi dei problemi del Bellunese» rimarca Carrara. «E lo stesso vale per il sindaco di Longarone: Erto non ha mai detto nulla sulla trasformazione del cimitero di Fortogna, che non a tutti piace». Poi porta un esempio. «Il presidente della Provincia è sindaco di Comelico Superiore, dove da anni sta portando avanti una battaglia per realizzare il collegamento sciistico con la Pusteria. Io potrei proporre un ordine del giorno contro quel collegamento, visto che rappresento la Fondazione Dolomiti Unesco, il cui comitato tecnico-scientifico ha dato parere negativo a quell'opera. Potrei, anche organizzare un gruppo di contrari alla seggiovia Comelico-Pusteria. Ma non lo faccio, perché so che quel collegamento è utile all'economia di quel territorio. Ecco, dovrebbe pensare allo stesso modo anche lui».



LONGARONE La diga del Vajont vista dal lato veneto

IL DEBITO

Il sindaco di Erto e Casso rivolge anche un invito al presidente della Provincia. Anzi, un auspicio: «Nell'ordine del giorno che approverà in consiglio provinciale la prossima settimana, contro la centralina sul Vajont, voglio sperare che inserisca in premessa anche il debito che la Provincia ha nei confronti del mio Comune. Perché le centrali idroelettriche lungo l'asta del Piave sfruttano da 60 anni l'acqua che esce dalla valle del Vajont e diventa elettricità da Soverzene in giù. I canoni idrici di quello sfruttamento se li prende tutti il Bellunese e a noi non viene riconosciuto nulla. E al comitato di Longarone che sta preparando il ricorso etico-morale al Presidente della Repubblica, dico solo una cosa: quando Mattarella leggerà il testo, spero si prenda il tempo di leggere anche la mia versione: troverò il modo di mandarla al Quirinale».

Damiano Tormen

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estate al Museo archeologico fra cinema e visite

▶Si parte oggi, a palazzo Toffoli con un docufilm sui porti dell'antica Roma

MONTEREALE

Prende il via stasera la XII edizione dell'Estate al Mamv, la rassegna estiva promossa dal Museo archeologico di Montereale Valcellina, realizzata con il sostegno della Regione Fvg, che anno dopo anno propone iniziative dedicate alla storia, all'archeologia e alla valorizzazione del territorio, coinvolgendo cittadini, famiglie e visitatori.

Alle 21, nella suggestiva corte interna di Palazzo Toffoli, la proiezione del documentario "Ingegneria romana - I porti", organizzata in collaborazione con il Ram Film Festival di Rovereto, rassegna internazionale dedicata al cinema archeologico. L'ingresso è libero e gratuito.

L'appuntamento inaugura un'estate ricca di occasioni per conoscere il patrimonio archeologico e culturale del territorio, attraverso esperienze coinvolgenti e rivolte a tutte le età. «Giungere alla 12ª edizione dell'Estate al Mamv significa confermare il valore di una manifestazione che, negli anni, è cresciuta insieme al Museo e alla comunità», sottolinea Andrea Paroni, assessore comunale alla cultura. «Il nostro obiettivo è continuare a rendere il patrimonio storico e archeologico un bene vivo e condiviso, capace di generare cultura, partecipazione e attrattività. Anche quest'anno proponiamo un programma che unisce divulgazione, esperienze sul territorio e momenti di convivialità, rivolgendosi a pubblici di ogni età».

Anche quest'anno l'Estate al Mamv, organizzata da Eupolis studio associato, offrirà un calendario di iniziative che accompagnerà il pubblico per tutta la stagione estiva, confermando la vocazione del Museo archeologico di Montereale Valcellina come luogo di incontro, conoscenza e scoperta. La manifestazione è resa possibile anche grazie al sostegno della Regione Fvg, che affianca il Comune, la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia e il Museo, nella promozione di progetti dedicati alla valorizzazione del patrimonio culturale e del territorio. Il programma dell'Estate al Mamv 2026 prevede, oltre al cinema internazionale, anche giornate didattiche di archeologia dedicate a bambini e ragazzi, aperitivi al museo, con degustazione di prodotti tipici del territorio, visite guidate al Museo Archeologico e ai luoghi della storia locale, escursioni storico-naturalistiche, anche in mountain bike, escursione con delitto, per vivere il territorio attraverso un'esperienza originale e coinvolgente.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTEREALE Cortile di Palazzo Toffoli ove si terrà la proiezione

San Giacomo accende la piazza per tre giorni

▶In evidenza le iniziative di solidarietà a favore dei malati di Sla

MANIAGO

Torna la festa di San Giacomo, che quest'anno si presenta in una veste ancora più coinvolgente, con il sottotitolo "La festa che accende il paese", trasformando per tre serate, da venerdì 24 a domenica 26 luglio, piazza Italia in un luogo d'incontro per tutte le età all'insegna del gusto, giochi, musica, sport, cultura ed eventi di solidarietà. La manifestazione, promossa da Confcommercio, Comune, Pro Maniago ed ecomuseo Lis Aganis - rappresenta un esempio virtuoso di come tradizione e innovazione possano convivere. Protagonista della festa sarà il gusto: nel cuore della piazza saranno attivi chioschi enogastronomici gestiti dalla Pro Maniago, Basket e Volley locali e Dandolo in Festa, ai quali si affiancheranno i pubblici esercizi, pronti ad accogliere visitatori con menù dedicati, specialità locali e proposte per tutti i gusti.

Ad animare le vie cittadine, dal mattino a sera, spettacoli di acrobati, artisti circensi, con il fuoco e numerose attrazioni dedicate ai più piccoli, con giochi e gonfiabili, ma anche l'intrattenimento musicale, con dj e musica dal vivo.

Venerdì sera sarà possibile ammirare Maniago dall'alto, grazie ai voli in mongolfiera. Il ricavato sarà devoluto alla ricerca e all'assistenza ai malati di Sla. Nella stessa serata si svolgerà anche PedaSLAndo in piazza, iniziativa di spinning benefico organizzata a sostegno di AslaPordenone.

Ampio spazio anche alla cultura con la mostra di arte contemporanea "Anacronismi. L'arte rompe il tempo", ospitata a Palazzo d'Attimis e visitabile fino all'8 settembre, con 20 artisti protagonisti di un percorso espositivo che dialoga tra passato e contemporaneità. Per gli appassionati di motori e storia ci sarà, domenica, la mostra di auto d'epoca, moto e quad, l'esposizione di biciclette d'epoca "Ruote al lavoro" e mostra bonsai.

PIAZZA ITALIA A tavola con il gusto

«San Giacomo rappresenta un momento fondamentale per la comunità, un'occasione per celebrare insieme l'identità maniaghese e accogliere i visitatori con la migliore ospitalità. L'evento conferma la capacità della città del Coltello nell'organizzare manifestazioni di qualità che valorizzano il territorio e le sue eccellenze», ha ricordato Sandra Zilli assessore al turismo e commercio.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori sul tetto danneggiato della casa delle associazioni

SAN GIORGIO

Sono partiti i lavori di manutenzione straordinaria del tetto dell'ex scuola di Rauscedo, danneggiato dagli eventi atmosferici, sede del Centro associativo, che ospita numerose realtà del territorio. Nello specifico si procederà alla sistemazione delle grondaie, al ripasso completo del tetto, per eliminare le infiltrazioni, alla realizzazione di nuove impermeabilizzazioni con guaina, al potenziamento della rete di scarico delle acque meteoriche e al trattamento protettivo di converse e grondaie, così da garantirne una maggiore durabilità nel tempo. È inoltre previsto il ritinteggio delle parti maggiormente deteriorate. Gli interventi si sono resi necessari anche a seguito degli eventi meteorologici estremi del 2023, in particolare la forte grandinata che ha causato danni significativi alla copertura, con rottura diffusa dei coppi e il temporaneo spostamento delle converse, successivamente messe in sicurezza. La struttura ospita la Corale di Rauscedo, l'Afds Donatori di Sangue, l'Acat – Club Alcolisti in Trattamento, l'associazione Cacciatori Riserve di Caccia, Onav Pordenone (sede provinciale), l'associazione Le Radici del Vino e il Motoclub Richinvelda.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELL'ESTATE

L'ESTATE
A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Sport Udinese

IL PROGRAMMA

Test col Trabzonspor Prevendita aperta per la Fvg Cup al Friuli

Fissata l'ultima amichevole del ritiro estivo. L'Udinese, infatti, domenica 2 agosto alle 16.30 affronterà a Landskron (in Carinzia) i turchi del Trabzonspor, mentre la sera successiva farà rientro a Udine. Nel frattempo da ieri è aperta la prevendita per la "Fvg Cup", che vedrà il team di Kosta Runjaic affrontare prima il Nottingham Forest (alle 20) e poi il Barça, nel quale milita il neo-campione del mondo Pau Cubarsì.

sport@gazzettino.it

G | Mercoledì 22 Luglio 2026
www.gazzettino.it

ESTATE Sopra Nicolò Zaniolo; al centro l'Udinese a Lienz nel 2025; a destra l'attaccante spagnolo Gerard Deulofeu (Foto LaPresse e FB/GerarDeulofeu)

ZANIOLO, ORA È UFFICIALE BIANCONERO FINO AL 2029

▶Nel pomeriggio l'Udinese salirà a Lienz
L'ex Roma deve recuperare la condizione

▶In viaggio anche Gerard Deulofeu
Karlstrom si unirà ai compagni lunedì

NUOVA STAGIONE

Nicolò Zaniolo ufficialmente bianconero fino al 2029. È arrivato anche il "marchio", sulla trattativa più estenuante dell'estate. Confermato l'adeguamento contrattuale. Confermati i bonus. Finisce così la telenovela che aveva animato la prima fase del ritiro. Il giocatore si unirà regolarmente al gruppo che nelle prime ore di questo pomeriggio si trasferirà in Tirolo orientale nel ritiro di Lienz dove la squadra bianconera rimarrà sino al 4 agosto per sostenere la preparazione più delicata e più intensa, con l'intento di reggere sotto il profilo fisico e atletico nel lungo percorso. Il caso è definitivamente risolto dopo che il giocatore era salito sull'Aventino per due settimane (anche se ufficialmente non si è allenato per problemi natura fisica come da certificato medico regolarmente trasmesso alla società). Zaniolo, dunque, è smanioso di sgobbare, di sacrificarsi, di smaltire la ruggine inevitabilmente accumulata negli ultimi due mesi e mezzo, considerato che è fermo dalla vigilia della gara con la Cremonese disputata lo scorso 17 maggio quando accusò una lombalgia che lo costrinse a chiudere anticipatamente la stagione. La stagione migliore dai tempi (i primi due anni) della Roma, caratterizzata da 34 gare, 6 assist e altrettanti gol realizzati tra campionato e Coppa Italia, ritornando su livelli elevati tanto che sembrava quasi certa la sua presenza nelle gare di playoff ai Mondiali dell'Italia contro l'Irlanda del Nord e la Bosnia.

RECUPERO

Il giocatore, dunque, è costretto a "inseguire", ma è più che mai voglioso di recuperare il terreno perduto e di mettersi al più presto alla pari degli altri compagni di squadra. Tuttavia nella prima fase svolgerà una preparazione personalizzata e quasi sicuramente non verrà utilizzato nelle quattro amichevoli organizzate in Austria, la prima delle quali in calendario venerdì alle 13 a Mittersill contro lo Swansea, formazione militante nella Championship inglese. Il peggio però è passato.

In casa bianconera è tornato il sereno, le prospettive sono positive. L'Udinese ha bisogno di Zaniolo (altrimenti mai Gino Pozzo gli avrebbe concesso uno stipendio che è ai limiti dei parametri stipendiali che la società non intende sforare) e il giocatore ha bisogno dell'Udinese, di un ambiente "sano" in cui non ci sono pressioni, né polemiche, per cui può ripetersi, i tifosi, gran parte dei quali non ha gradito la posizione che ha assunto relativa alla grana di natura economica, sono pronti a sostenerlo, sognando altre magiche giocate da parte sua.

SITUAZIONE

La squadra si allenerà anche stamani al "Bruseschi" per poi partire per Lienz per un'altra seduta. Ci dovrebbero essere quasi tutti gli elementi che hanno svolto la fase di pre-ritiro tranne coloro che sono destinati a breve a cambiare aria. Ci sarà anche l'unico elemento infortunato, il nuovo acquisto Chakvetadze, che è alle prese con i postumi di una frattura al terzo metatarso che lo aveva stoppato quando militava nel Watford.

KARLSTROM

Le condizioni di Chakvetadze stanno sensibilmente migliorando, ma a Lienz dovrà sostenere una preparazione differenziata, ma ci vorrà almeno un mese prima che sia dichiarato abile, tradotto significa che il giocatore potrebbe essere a completa disposizione di Runjaic dopo la prima sosta del campionato. All'appello manca solamente Jesper Karlstrom reduce dai Mondiali, ma il centrocampista, d'accordo con la società, ha annunciato che sarà a Lienz lunedì 27 luglio.

DEULOFEU

Come lo scorso anno, sempre a Lienz, con la squadra ci sarà anche lo sfortunato attaccante iberico. Deulofeu che continua caparbiamente ad allenarsi, svolgerà una preparazione mirata agli ordini di un preparatore atletico. La presenza di Deulofeu, 32 anni compiuti lo scorso 24 marzo, assume importanza per la società e per Runjaic anche perché il giocatore rappresenta un supporto psicologico per i compagni, la sua voglia di recuperare costi quel che costi dopo essere stato vittima del grave incidente al ginocchio destro (12 novembre 2022 a Napoli), può essere da sprone per i suoi colleghi come lo era stato un anno fa proprio di questi tempi.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarant'anni fa il primo ritiro oltre confine

I PRECEDENTI

L'Udinese emigra nuovamente in Austria, nel caso specifico a Lienz (per la terza volta, la seconda consecutiva) per svolgere la preparazione estiva. Una scelta obbligata - non un tradimento alla Carnia e al Tarvisiano che sovente in passato hanno ospitato la squadra bianconera nella fase del ritiro estivo -, legata alle esigenze dello staff tecnico e dei giocatori di poter lavorare in una località che non solo garantisca il massimo comfort e l'ideale tranquillità, ma che disponga di tre campi di calcio e di moderni servizi tra cui un'infermeria.

LA PRIMA VOLTA

Il "connubio" Udinese-Austria inizia nel 1986 quando i bianconeri svolsero la preparazione a Fakeer See, allora Centro sportivo tra i più funzionali d'Europa, ma nei quotidiani allenamenti i giocatori furono condizionati dalle notizie riguardanti il toto nero risalente alla stagione precedente (alla fine l'Udinese ebbe nove punti di penalizzazione) e dalle voci del possibile passaggio delle consegne tra Lamberto Mazza e Gianpaolo Pozzo. Nel 2001 e nel 2002 la squadra scelse ancora l'Austria (dapprima a Maltsacher See, poi a Gmunden), per poi essere sempre privilegiata dal 2016 con la sola eccezione del 2020 quando causa l'emergenza Covid, i bianconeri si allenarono al "Bruseschi". Le località che dal 2016 a oggi hanno ospitato i bianconeri sono state Bad Bleiberg, Sankt Veit, Bad Kleinkirchheim e appunto Lienz.

ARTA TERME

La storia dei ritiri estivi dell'Udinese parte però da Arta Terme (1950). La squadra è per la prima volta nel massimo campionato. Presidente è Giuseppe Bertoli, il vice il suo futuro genero Dino Bruseschi che a Cedarchis, frazione della località termale, gestisce una segheria con annesso deposito di legnami. Bruseschi voleva pubblicizzare l'unica vera "ricchezza" di Arta Terme, la fonte solforosa Acqua Pudia che sgorga dal greto del fiume But. L'Udinese alloggiava all'Albergo Rossi, nel centro di Piano d'Arta e disponeva di una ventina di camere, con 4-5 letti per stanza e servizi in comune in fondo al corridoio.

SELMOSSON

Nel 1953 venne in ritiro ad Arta anche Arne Selmosson, il famoso Raggio di Luna, ufficialmente come impiegato della segheria di Cedarchis dato che il "Lodo Andreotti", dopo il disastro dell'Italia contro l'Ungheria, 0-3, impediva l'arrivo dall'estero di calciatori stranieri. Ma lo stratagemma di Bruseschi fu presto scoperto e Selmosson dovette rientrare in Svezia. L'anno dopo tutto si sistemò, Raggio di Luna fu regolarmente tesserato per poi far sognare i tifosi bianconeri. In Friuli l'Udinese ha svolto il ritiro estivo anche a Tarvisio, Ravascletto, Malborghetto e, fuori dai confini regionali, ad Asiago, Mezzano, Montepulciano.

G. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUSTRIA Forestieri in un test a Sankt Veit an der Glan nel 2021

Pafundi e Abankwah proveranno a convincere Runjaic

MERCATO

All'Udinese i tanti rientri dai prestiti creano una sorta di "ingorgo" di mercato tra parecchi esuberi e qualche elemento da valorizzare: la società friulana si è ritrovata con ben 14 giocatori tornati "alla base". Un numero record, che ha imposto fin da subito riflessioni profonde per sfoltire e puntellare la rosa a disposizione del tecnico Kosta Runjaic.

GIOVANI PROMESSE

Tra i nomi in cima alla lista delle valutazioni c'è senza dubbio quello di Simone Pafundi, di rientro dalla parentesi con la Sampdoria. Il futuro del fantasista classe 2006 non è ancora scritto e tutto dipenderà dal suo approccio al lavoro estivo. A fare chiarezza è stato il direttore tecnico Gian Luca Nani, che ha delineato la strada: «Runjaic è molto stuzzicato dall'idea di lanciare Pafundi in Serie A, ma starà a lui convincerlo facendo un grande ritiro». Il precampionato sarà, dunque, un vero e proprio esame di maturità per il talento azzurro, soprattutto nella sua parentesi austriaca. Sempre dalla Sampdoria è rientrato invece il difensore classe 2008 Matteo Palma, fresco di rinnovo fino al 2031, con il club friulano pronto a puntare sulla sua valorizzazione.

SOLUZIONI

Il reparto arretrato ha visto rientrare alla base diverse pedine interessanti. Su tutti spicca il profilo di James Abankwah: dopo un'annata vissuta da protagonista in Inghilterra, in Championship, il difensore irlandese potrebbe rivelarsi una preziosa e ottima soluzione interna per sopperire alle eventuali e pesanti partenze di Solet e Kristensen. Significativa la maglia da titolare nella prima uscita amichevole. È tornato a respirare l'aria di Udine anche Saba Goglichidze. Pure lui può cercare nuova gloria in bianconero.

WATFORD

A proposito di Inghilterra, i radar si spostano sull'asse con il Watford per il bomber Luca Kjerrumgaard. L'attaccante sembrava destinato a infoltire il reparto offensivo friulano, invece resterà agli Hornets per dare la caccia alla Premier League. Sandi Lovric (reduce da sei mesi al Verona) e Martin Payero (non riscattato dalla Cremonese a causa della mancata salvezza)

non rientrano nei piani tattici di mister Runjaic. Ancor più definita è la situazione di Iker Bravo: l'attaccante, che non è riuscito a sfondare in Spagna con il Las Palmas, è totalmente fuori dal progetto tecnico. Oltre a ragioni tattiche, pesano soprattutto i ripetuti momenti di frizione avuti in passato tra lo spagnolo e lo stesso allenatore bianconero. Per tutti e tre, e in particolar modo per l'attaccante, il trasferimento al Watford è ipotesi concreta.

MANCATI RISCATTI

Resta, poi, il capitolo legato a chi non è stato riscattato dai club in cui militava, ma che continua ad avere mercato. È il caso di Enzo Ebosse: il Torino ha deciso di non esercitare il diritto di riscatto, e su di lui ora c'è l'interesse dei polacchi del Rakow Czestochowa. Discorso puramente economico, invece, per Rui Modesto. Il Palermo lo ha valutato positivamente ma si è tirato indietro ritenendo l'operazione troppo costosa; l'esterno rimane tuttavia un profilo estremamente interessante per i siciliani ora che l'Udinese ha ingaggiato Vojvoda. Discorso chiuso per Damian Pizarro, che non rientrerà affatto nei piani del club friulano, il quale attende solo di definire la sua cessione definitiva; piace all'Audax Italiano. A completare questo affollatissimo scacchiere ci saranno, infine, i giovani mandati in prestito per farsi le ossa: David Pejicic, di ritorno dal Maribor, subito titolare nella prima amichevole, e Leonardo Buta dal Rio Ave: per lui sicura una nuova partenza.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Pordenone

ECCELLENZA

Tamai, ufficiale la riconferma di Andrea Brusin

Andrea Brusin è ufficialmente riconfermato per la prossima stagione a Tamai. Il classe 2001 rientra dopo aver inizialmente lasciato la rosa per motivi personali. Nella scorsa stagione Brusin è stato protagonista di un'annata di alto livello, mettendo in campo qualità, centimetri e spirito di squadra.

sport@gazzettino.it

G Mercoledì 22 Luglio 2026
www.gazzettino.it

GIOVANILI Sopra alcuni ragazzi in allenamento; a destra il presidente dell'Aiac Pn Alessandro Giavon (Foto FB/Aiac Pn)

GIAVON LANCIA L'ALLARME: «GIOVANILI SENZA I MISTER»

▶Il presidente dell'Aiac di Pordenone: «Mancano tecnici per l'attività di base»

▶Situazione critica sotto diversi aspetti «Anche i dirigenti devono aggiornarsi»

L'EMERGENZA

Il problema è chi allena i più piccoli. Pochi, sempre meno, da valutare e valorizzare nell'operato anche più dei colleghi che seguono i grandicelli. «C'è una cronica mancanza di allenatori che vogliano fare attività di base. Le società chiedono - riferisce Alessandro Giavon, presidente provinciale dell'Associazione italiana allenatori calcio (Aiac) - anche desiderando di mettendosi in regola con tecnici patentati. Chiedo sempre agli associati, ma non c'è nessuno che si renda disponibile per questi incarichi. Dispiace. So che ci sono allenatori a casa, sarebbe una esperienza molto bella da fare, soprattutto per quelli che devono iniziare il percorso. Non capisco il motivo del generale diniego, vogliono attività agonistica, anche di prime squadre senza esperienza».

CONTRATTI

Il presidente approfondisce ulteriormente l'argomento. «C'è anche da dire - prosegue Giavon - che ci sono ancora tante vertenze fra società e allenatori, perché non vengono onorati gli impegni pattuiti. Si parla dei compensi dei giocatori fuori logica, è da ragionare sul giusto compenso a chi allena nel Settore giovanile. Molti sono davvero bassi per l'impegno richiesto, nell'aggiornamento come nello svolgimento al di là del campo. Si pensa ancora che l'allenatore delle giovanili non sia una spesa importante. Secondo me è un investimento. Puntare di più sui settori giovanili è anche dare un giusto riconoscimento a chi allena».

Questione di mentalità dei tecnici? Giavon risponde così: «Lavorare con i più giovani è più difficile, ci deve essere un cambio di mentalità da parte degli allenatori, qualcuno dovrebbe essere meno egocentrico. Come pure le società per le quali il Settore giovanile è spesso un "bancomat" per poi spendere in Prima squadra».

ASSENZA DI PROSPETTIVA

Inutile poi lamentarsi che non crescono giocatori. «È la logica conseguenza. La verità sta nel mezzo, fra allenatori e club. Tanti si riempiono la bocca su "noi curiamo il Settore giovanile", poi si aprono vertenze e certi risultati sono chiari. C'è un mercato fra i giovani, con lo svincolo automatico è più difficile per le società, ma il cambio di mentalità ci deve essere. Come presidente vedo tante situazioni del genere e pure come genitore, seguendo mio figlio e partite giovanili in regione». Ai dirigenti ecco cosa dice: «Lo dico come provocazione, ma fino a un certo punto: come si aggiornano gli allenatori anche i dirigenti dovrebbero fare un aggiornamento. Che poi magari sono quelli che giudicano e valutano senza conoscere la materia. Mi fanno ridere quelli che dicono "ho fatto esordire Tizio o Caio", perché serve farli giocare con continuità, a 16 o 17 anni si può stare in Prima squadra. Non all'ultimo minuto dell'ultima partita, però. Serve più sinergia». Si finisce per pensare più alla tattica che alla tecnica? «Non si lasciano sbagliare i ragazzi, si pensa subito al risultato e non a crescere tecnicamente. Fino a una certa età bisogna solo pensare alla loro crescita tecnica. Se no, si possono vincere partite perché c'è un ragazzino più prestante, ma senza costruire nulla. Invece, non si aspettano i ragazzi e si sputano subito sentenze, questo anche in prima squadra con i più giovani. Ognuno nel proprio lavoro all'inizio non faceva quello che gli riesce dopo 10 anni di esperienza». Anche per avere una piccola speranza nel calcio italiano... «Ognuno nel suo piccolo deve fare qualcosa. Non decideremo noi a Coverciano o a Roma, ma ogni partita del sabato e della domenica è un'occasione per cominciare ad accettare l'errore di un arbitro o di un ragazzo, accettare una sconfitta, calmare i genitori e nel caso prendere provvedimenti, non solo pensando alla quota annuale. Altrimenti è il messaggio sbagliato di un calcio sbagliato. L'ho fatto anch'io e me ne sono pentito».

Per settembre l'Associazione allenatori e quella degli arbitri stanno organizziamo un incontro fra gli associati per migliorare collaborazione e dialogo in campo.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpo del Maccan Preso il laterale azzurro Azzoni

CALCIO A 5

Il Maccan Prata calcio a 5 piazza il primo grande colpo di mercato in vista del prossimo campionato di serie A2 Élite, annunciando l'ingaggio di Giacomo Azzoni. Il laterale classe 1995 rappresenta un innesto di livello assoluto che porta in giallonero una quantità impressionante di talento, esperienza e trofei vinti ai massimi vertici del futsal italiano.

IL PROFILO

Il percorso di Azzoni inizia dopo la trafila giovanile alla Fenice, quando nel 2015 debutta in Serie A con l'Asti laureandosi subito campione d'Italia con la vittoria dello scudetto. Successivamente si trasferisce per due stagioni al Pescara, dove arricchisce il proprio palmares sollevando una Coppa Italia e una Supercoppa Italiana. Dopo una parentesi al Catania, il forte laterale si consacra definitivamente come colonna portante e simbolo della Came Treviso, club in cui milita per ben sette stagioni consecutive nella massima serie. A coronamento di una carriera fin qui eccezionale si aggiungono, inoltre, le molteplici presenze collezionate nel corso degli anni con la maglia della Nazionale italiana.

NUOVA SFIDA

«Sono molto contento di approdare al Maccan Prata, una società che negli anni è cresciuta con continuità, distinguendosi per la propria identità e per il lavoro svolto - dichiara il neo giocatore giallonero -. Arrivo qui sposando un progetto ambizioso che punta a valorizzare il territorio attraverso un gruppo formato da giocatori della zona. È una filosofia nella quale mi riconosco e che mi ha convinto fin da subito. Per me questa rappresenta anche una sfida personale: voglio dare il massimo per contribuire alla crescita della società e aiutare la squadra a raggiungere gli obiettivi più ambiziosi possibili. Il gruppo ha già dimostrato, nella scorsa stagione, di avere le qualità per lottare nelle prime posizioni del campionato. Purtroppo il finale non è stato quello sperato, ma sono convinto che ci siano tutte le basi per fare ancora meglio. Da parte mia ci saranno sempre impegno, professionalità e voglia di vincere. Le mie ambizioni sono chiare: lottare per conquistare il campionato e cercare di arrivare fino in fondo anche in Coppa Italia». Con questo acquisto di grande spessore, il Maccan lancia un segnale chiaro sulle proprie ambizioni per la prossima stagione, regalando allo staff tecnico una pedina di altissimo livello.

QUI PORDENONE

Da segnalare i movimenti anche in casa Pordenone calcio a 5. Nella rosa neroverde arrivano il laterale classe 2006 Federico Germanà, il laterale Félix Martínez al ritorno dopo l'esperienza a Prata e ultimo, ma non per importanza, Toni Jodas, definito da molti "il colpo dell'estate".

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEW ENTRY Giacomo Azzoni è nato a Venezia il 20 febbraio 1995

Serie C con un girone solo Fvg? Molto più di un'ipotesi

BASKET MINORS

Si va verso un girone di C Unica interamente composto da squadre della nostra regione? Per adesso è un'ipotesi, ma un'ipotesi concreta, che qualora trovasse corrispondenza poi con la realtà riporterebbe per cominciare "a casa" le formazioni venete che nella passata stagione erano state inserite nel girone Fvg, peraltro accogliendone le istanze.

Non rientra in questa casistica la neopromossa Pallacanestro Portogruaro, che da sempre frequenta i nostri campionati regionali e a livello cestistico rientra nel territorio pordenonese.

SITUAZIONE

Per raggiungere il numero di quattordici squadre e comporre un girone di C con sole nostre formazioni regionali ne servirebbero dunque altre tre, essendo undici le aventi diritto e le riserve sono, in ordine di precedenza, Libertas Acli San Daniele, Ronchi Basket Club e Humus Sacile. Beninteso, cosa succederà di preciso non dipende solo dal Comitato federale del Friuli Venezia Giulia, ma anche e soprattutto dalle decisioni che verranno prese a Roma e che a cascata andranno, quindi, a incidere praticamente su tutti i campionati, dalle categorie superiori fino alle "minors". Qualora il girone veneto si ritrovasse in soprannumero - nella stagione scorsa contava sedici squadre, dunque due in più rispetto a quello Fvg - la situazione potrebbe essere risolta appunto rispedendone una o più da noi.

SQUADRE

Se l'operazione - chiamiamola così - andasse, invece, a buon fine il nostro girone di C Unica regionale verrebbe composto da quattro formazioni pordenonesi, per la precisione Intermek Cordenons, Neonis Vallenoncello, Vis Spilimbergo e Humus Sacile, ben cinque udinesi, ossia Ueb Cividale, Collinare Fagagna, Apu Udine, Calligaris Corno di Rosazzo e Libertas Acli San Daniele, più Bor Trieste, BaskeTrieste, Venezia Giulia Muggia, Ronchi Basket Club e Pallacanestro Portogruaro.

FIP FVG Il presidente regionale Alberto Maria Camilotti

Detto ciò, possiamo capire le perplessità di addetti ai lavori, tifosi e semplici appassionati che di anno in anno vedono come i risultati del campo siano poi ribaltati dalle decisioni che vengono prese a tavolino in estate nelle varie stanze dei bottoni, principalmente nella Capitale. Questo è un aspetto al quale non ci siamo abituati e crediamo che non riusciremo mai a farlo. Va anche detto che le squadre interessate all'eventuale ripescaggio o ammissione si ritrovano sospese in un limbo, ormai a fine luglio, quando avrebbero tutto l'interesse a sapere in quale categoria giocheranno di preciso il prossimo anno, così da poter procedere a una campagna acquisti che sia adeguata alle reali esigenze e non "campata in aria", ossia basata sulle aspettative ma senza alcuna certezza.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario

1ª GIORNATA
ANDATA 4 ottobre 2026
RITORNO 13 dicembre 2026
Banca Valsabbina Millenium Brescia
Cda Volley Talmassons Fvg

2ª GIORNATA
ANDATA 11 ottobre 2026
RITORNO 20 dicembre 2026
Cda Volley Talmassons Fvg
Granda Volley Cuneo

3ª GIORNATA
ANDATA 18 ottobre 2026
RITORNO 26/27 dicembre 2026
Cda Volley Talmassons Fvg
Prosecco Doc A.Carraro Imoco Conegliano

4ª GIORNATA
ANDATA 21 ottobre 2026
RITORNO 6 gennaio 2027
Laica Uyba Busto Arsizio
Cda Volley Talmassons Fvg

5ª GIORNATA
ANDATA 25 ottobre 2026
RITORNO 10 gennaio 2027
Cda Volley Talmassons Fvg
Reale Mutua Fenera Chieri '76

6ª GIORNATA
ANDATA 1 novembre 2026
RITORNO 17 gennaio 2027
Megabox Ond. Savio Vallefoglia
Cda Volley Talmassons Fvg

7ª GIORNATA
ANDATA 8 novembre 2026
RITORNO 24 gennaio 2027
Cda Volley Talmassons Fvg
Il Bisonte Firenze

8ª GIORNATA
ANDATA 11 novembre 2026
RITORNO 31 gennaio 2027
Cbf Balducci Hr Macerata
Cda Volley Talmassons Fvg

9ª GIORNATA
ANDATA 15 novembre 2026
RITORNO 7 febbraio 2027
Cda Volley Talmassons Fvg
Igor Gorgonzola Novara

10ª GIORNATA
ANDATA 22 novembre 2026
RITORNO 21 febbraio 2027
Choruslife Volley Bergamo
Cda Volley Talmassons Fvg

11ª GIORNATA
ANDATA 29 novembre 2026
RITORNO 28 febbraio 2027
Cda Volley Talmassons Fvg
Numia Vero Volley Milano

12ª GIORNATA
ANDATA 6 dicembre 2026
RITORNO 7 marzo 2027
Omag San Giovanni In M.No
Cda Volley Talmassons Fvg

13ª GIORNATA
ANDATA 9 dicembre 2026
RITORNO 13/14 marzo 2027
Savino Del Bene Scandicci
Cda Volley Talmassons Fvg

In trasferta
In casa

Withub

LA CDA INIZIA A BRESCIA L'ULTIMA CON SCANDICCI

▶Definito il calendario: il 18 ottobre arrivano le campionesse in carica dell'Imoco
A fine novembre l'attesa sfida con Milano. Parazzoli: «Big-match ben distribuiti»

VOLLEY SERIE A1 FEMMINILE

Ora c'è anche il calendario. Dopo aver costruito un roster competitivo e confermato gran parte del gruppo protagonista della promozione, la Cda Volley Talmassons Fvg conosce ufficialmente il proprio cammino nella Serie A1 Fineco 2026-2027. La Lega Pallavolo Serie A Femminile ha, infatti, svelato il programma della Regular Season del massimo campionato italiano, che vedrà ai nastri di partenza quattordici squadre, tra cui le Pink Panthers, al ritorno nella massima categoria per la seconda volta nella loro storia. L'obiettivo è chiaro: conquistare una salvezza che avrebbe un valore storico.

REGOLAMENTO

La regular season scatterà domenica 4 ottobre e terminerà nel weekend del 13 e 14 marzo. Ogni squadra disputerà 26 partite, affrontando tutte le avversarie in gare di andata e ritorno. Al termine della prima fase, le prime otto classificate accederanno ai playoff scudetto, mentre le ultime due retrocederanno in A2.

IL PERCORSO

Per la Cda il debutto sarà subito ad alta intensità. Le friulane inizieranno, infatti, il campionato sul difficile campo della Banca Valsabbina Millenium Brescia, una sfida che rappresenterà un importante banco di prova per testare fin da subito il livello della squadra. La settimana successiva, invece, il debutto casalingo contro la Granda Volley Cuneo, la prima di un mese di ottobre che metterà immediatamente alla prova le ambizioni delle ragazze di Fabio Parazzoli. Alla terza giornata, infatti, al PalaSport arriveranno le campionesse d'Italia della Prosecco Doc A.Carraro Imoco Conegliano, mentre nelle settimane successive la Cda incrocerà altre big del campionato come Busto Arsizio, Chieri, Vallefoglia, Novara, Bergamo, Milano e Scandicci. Un percorso tutt'altro che semplice, ma che presenta una caratteristica ritenuta fondamentale da staff tecnico e società: le sfide più impegnative sono distribuite in maniera equilibrata lungo tutto l'arco della stagione, senza concentrare i confronti con le grandi nello stesso periodo.

COMMENTI

È proprio questo l'aspetto che convince maggiormente coach Parazzoli: «Le sensazioni sono molto positive. Affronteremo subito due partite importanti, che ci permetteranno di capire fin dall'inizio quale sarà il nostro livello», spiega l'allenatore delle Pink Panthers. «Guardando il calendario, la cosa che mi soddisfa maggiormente è l'equilibrio nella distribuzione delle gare più impegnative. La mia preoccupazione era quella di non trovare tutti i top club concentrati nello stesso periodo della stagione e, invece, il calendario è ben distribuito. Questo ci consentirà di programmare nel migliore dei modi il lavoro, sia dal punto di vista tecnico che sotto l'aspetto fisico, gestendo la crescita della squadra durante tutto il campionato».

Una lettura condivisa anche dal direttore sportivo Gianni De Paoli, che vede nella composizione del calendario un fattore determinante per affrontare con continuità un torneo lungo e ricco di insidie: «L'inizio ci metterà subito alla prova con partite di alto livello, ma questo può essere uno stimolo importante per la squadra», sottolinea il dirigente. «Ritengo che il calendario sia molto equilibrato: i grandi appuntamenti sono distribuiti lungo tutta la stagione e questo ci permetterà di affrontare ogni fase del campionato con la giusta preparazione. Era fondamentale evitare un concentrato di sfide difficili nello stesso periodo e così è stato. Ora possiamo programmare il lavoro con serenità, sia dal punto di vista tecnico sia da quello atletico, preparando ogni partita con la massima attenzione». La sensazione, dunque, è che il primo verdetto della nuova stagione sia positivo.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oww, tifosi entusiasti per il colpo Valentine

BASKET SERIE A

I social non "mentono": le reazioni dei tifosi dell'Old Wild West Udine dimostrano senza ombra di dubbio che l'ingaggio di Denzel Valentine è stato molto apprezzato. «Grazie Apu! Questo è un giocatore davvero figo in tutti i sensi», ha commentato Emilia Zagnoli. Abbiamo pescato a caso una dei tanti fan bianconeri entusiasti, ma cosa dicono di lui quelli che lo hanno già avuto, ossia i supporter della Pallacanestro Trieste, maglia con la quale l'esterno americano ha prodotto la migliore stagione europea?

EX TIFOSI

Leggiamo qualche commento. «Da Trieste super complimenti per la presa - ha scritto Fabrizio Siderini -. Dicono che abbia un brutto carattere, ma non è affatto vero. È un ragazzo d'oro che vi farà divertire anche se qualche volta vorrete ucciderlo». Gli fa eco Andrea Nassimbeni: «Da triestino friulano posso dirvi gran colpo. Al di là del giocatore, Denzel è un gran personaggio. Complimenti a voi con sana invidia, lo amerete». E ancora Cristina Trieste: «Complimenti a Udine. È un giocatore che mi è rimasto nel cuore!». Così, invece, Davide Pif Fifaco: «Amo Denzel, ma mettere nella presentazione "rara intelligenza cestistica" e "capace di incidere su entrambi i lati del campo" mi pare vagamente esagerato. Comunque in bocca al lupo a lui e a Udine, a parte per due partite». Infine Paolo Scialpi: «Valentine è ancora molto amato da noi, talento indiscusso e quella sana pazzia in campo. Vederlo nel derby contro sarà spettacolare. Starà bene a Udine, buona squadra e una società sana».

Tra i commentatori troviamo però anche un sostenitore della Reyer, che è invece poco tenero con il giocatore: «Da veneziano io non lo potevo vedere - ha scritto Marco Pejeroni -. Spero che con voi abbia migliore sorte. In bocca al lupo».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EX REYER Valentine, 199 punti a Venezia (Foto FB/UmanaReyerVenezia)

Juniores, spettacolo D'Agnese A Nogara arriva il primo acuto

VENETO La goriziana Elena D'Agnese della Libertas Ceresetto

CICLISMO

Grande Elena D'Agnese a Nogara. La Juniores della Libertas Ceresetto ha conquistato una grande vittoria nel veronese. Per l'ex portacolori del Valvasone si tratta della prima affermazione stagionale e trattandosi di una ciclista al primo anno l'aver battuto avversarie del livello di Elisa Bianchi (seconda) e Anna Bonassi (terza) è sicuramente un dato positivo.

LA PROVA

C'è da sottolineare poi che le ragazze dirette da Christian Murro sono state semplicemente perfette in quanto ancora una volta hanno dimostrato di essere una squadra unita, completa e che sa correre su ogni tipo di percorso. Questa versatilità e intelligenza si è vista anche alla 25esima edizione del Trofeo Ball Beverage Packaging Italia andato in scena in provincia di Verona. In una competizione che ben si prestava ad un arrivo a ranghi compatti la formazione friulana ha gareggiato con personalità proprio per mettere nelle migliori condizioni Elena, la quale ha saputo sfruttare al meglio il lavoro delle sue compagne disputando una volata perfetta che non ha lasciato scampo alle sue avversarie: D'Agnese ha preso il centro della strada e ha fatto partire la sua progressione lasciando poche possibilità alle concorrenti negli ultimi decisivi metri. Un risultato importante se si tengono in considerazione pure i piazzamenti di Camilla Murro (sesta) e Ambra Savorgnano, decima. Un risultato di squadra prestigioso che legittima anche la qualità di Elena D'Agnese che ai recenti Campionati Italiani di categoria si era messa in evidenza su un percorso completamente diverso da quello veronese, arrivando a ridosso delle dieci. Questa vittoria è l'ennesima perla di una stagione che sta facendo vedere la qualità delle Juniores più giovani della Libertas Ceresetto, capaci di conquistare il quinto posto con Jolanda Sambi e l'ottavo con Laura Benuzzi nello scorso weekend alla Breganze - Monte Corno, senza dimenticare Rachele Cafueri giunta alla sua prima convocazione con la maglia della nazionale italiana.

GLI ALTRI

Di rilievo, anche i risultati nelle altre categorie. Notevole la prestazione dello Junior Lorenzo Scian, uno dei migliori del primo anno della Ciociaria in Giro. Lorenzo si è reso protagonista di una due giorni di gare importante al cospetto dei migliori diciottenni italiani, andando a centrare un settimo posto nella prima tappa e una bella quattordicesima posizione nell'epilogo. Questi risultati gli hanno consentito di centrare il nono posto nella classifica generale, ma soprattutto una grandissima posizione d'onore (secondo) nella classifica riservata ai giovani. Infine, belle notizie anche dal settore giovanile. Infatti sono da evidenziare tra gli Esordienti, Eric Marchiol e Gioele Cigolotto, la seconda e terza posizione nella gara di Bannia. Per le donne bene l'Allieva Giulia Bon, decima a Arcade.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tennistavolo, argento per Rossi in Thailandia

SPORT PARALIMPICI

All'Ittf World Para Elite Nakhon Ratchasima che si è svolta in Thailandia, l'Italia, guidata dal direttore tecnico Alessandro Arcigli e dai tecnici Massimo Pischiutti e Marco Bressan, ha conquistato due prestigiose medaglie d'argento con Giada Rossi e Carlotta Ragazzini. La corsa alla qualificazione ai Campionati Mondiali di Pattaya, sempre in Thailandia, in programma dal 13 al 19 novembre, è quindi in dirittura d'arrivo.

LA GARA

Ancora un secondo posto per l'azzurra naoniana, dopo una sfida stellare con la coreana Seo; le due atlete ormai si conoscono molto bene e se fino a qualche tempo fa gli scambi si concludevano velocemente adesso il livello si è alzato in modo esponenziale, tecnica e studio maniacale di entrambe, con scambi lunghissimi, palla su palla, si stanno rivevando un vero spettacolo vederle all'opera. Nel frangente la friulana ha forse giocato, contro l'asiatica, una delle migliori gare di sempre, pur perdendo per 3-1 (11-8, 11-9, 12-14,11-4). A fare la differenza sono stati piccoli dettagli, alcuni già migliorati rispetto a qualche mese fa, per altri c'è il tempo per lavorare fino ai Mondiali di novembre che si disputeranno in Thailandia.

PROSSIMI IMPEGNI

È noto che a Giada non manca la cultura del lavoro sportivo e proprio per questo sta preparando al meglio l'appuntamento di fine anno per giocare le proprie carte per centrare l'obiettivo finale. Allora ci saranno presupposti diversi: l'arrivo in Asia sarà fatto in tempo utile per smaltire il fuso orario e si giocherà una partita al giorno con eliminazione diretta. Dopo Parigi 2024 l'o-

THAILANDIA Argento per la friulana Giada Rossi, 31 anni

biettivo di disputare solo finali è stato raggiunto, ora manca un torneo a Versailles fissato per il mese settembre e poi l'appuntamento clou con il campionato iridato. Rossi agli appuntamenti importanti arriva sempre fino in fondo a conferma delle medaglie ottenute a livello europeo, mondiale e paralimpico.

RAGAZZINI

Stessa sorte ha subito nella sfida finale per il titolo di classe 3, Ragazzini, sconfitta per 3-0 (9-11, 7-11, 5-11) dalla coreana Yoo Jiyu. La 24enne azzurra è scattata bene (4-1) e dal 7-4 è stata raggiunta (7-7). Dal 9-9 ha perso i due scambi conclusivi. Al ritorno al tavolo Carlotta ha nuovamente guidato (3-1), è andata sotto (3-5) e ha ripreso il comando (6-5). Dal 7-7 non è più riuscita ad arginare la fuga decisiva dell'avversaria. L'asiatica ha preso poi l'abbrivio per imporre un 3-0, rimanendo sempre in vantaggio e dal 7-5 ha sprintato verso il traguardo. Anche Carlotta sta lavorando per limare e migliorare il proprio stato di forma.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

UN GIARDINO A CORDENONS

La band I Tipi (funk, soul, disco e pop) si esibirà oggi, alle 21, nel giardino del Centro Culturale Aldo Moro di Cordenons (ingresso gratuito).

G Mercoledì 22 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Da ieri è online, sul sito della Festa del libro e della libertà, il programma integrale, giorno per giorno, con le biografie degli ospiti. Confermato "Fuoricittà", in 13 sedi del territorio

Politkovskaja, il dissenso a "pnlegge"

FESTIVAL

E' da ieri online il programma della 27ª edizione di "pordenonelegge", festa del libro e della libertà, con tutti gli appuntamenti, dal 16 al 20 ottobre, e le biografie degli ospiti. In un click sarà facilissimo verificare le autrici e gli autori in arrivo, dalla A di Kader Abdolah alla Z di Lorenzo Zazzeri, passando attraverso la H di Michel Houellebecq, la M di Laura Morante, la N di Eshkol Nevo, la R di Salman Rushdie, la S di Peter Sloterdijk. Tutti gli incontri del festival sono, come tradizione, a ingresso libero, fino all'esaurimento dei posti in sala.

Insieme al programma, sono online anche alcune importanti novità: fra i protagonisti del festival, nella nuova Dissensio Arena, ci sarà anche Vera Politkovskaja, a 20 anni dall'assassinio della madre, la giornalista russa Anna Politkovskaja (7 ottobre 2006). Domenica 20 settembre, alle 15.30 incontrerà il pubblico e sfoglierà il suo intenso memoir "Una madre. La vita e la passione per la verità di Anna Politkovskaja" (Rizzoli), pagine nelle quali si intrecciano il dolore privato e il sacrificio pubblico, la vita e il lavoro giornalistico, con l'inchiesta in Cecenia, sino alla tragica fine, il 7 ottobre 2006, quando Anna Politkovskaja fu brutalmente freddata nell'androne del suo palazzo. La figlia Vera aveva allora 26 anni, oggi raccoglie la sua eredità per difendere la libertà di informazione.

INFORMAZIONE LIBERA

La scelta di ospitarla nella Dissensio Arena assume un significato preciso: «in un tempo ferito da conflitti e censure - spiega il presidente della Fondazione, Michelangelo Agrusti - abbiamo il dovere di ricordare le figure di riferimento del giornalismo libero, come Anna Politkovskaja, che ha sacrificato la propria vita per denunciare la violenza e la menzogna del potere. Portare la sua eredità intellettuale in questo nuovo spazio del festival significa ribadire che la cultura è un presidio attivo contro ogni oppressione, contro ogni censura. Gli scrittori di ogni latitudine del mondo, nell'Arena Dissensio, saranno la voce di chi oggi non l'ha più nel proprio Paese».

FUORICITTÁ

E torna, da giovedì 17 a domenica 20 settembre, anche il cartellone "Fuoricittà", in 13 sedi del territorio, per moltiplicare le occasioni di incontro con la Festa del libro e della libertà.

Giovedì 17 settembre, a Brugnera, lo scienziato Silvio Garattini presenterà Non è mai troppo tardi. La salute è una scelta quotidiana e Morsano al Tagliamento ospiterà Viola Ardone con il suo Tanta ancora vita.

IL PRESIDENTE AGRUSTI: «IN UN TEMPO FERITO DA CONFLITTI E CENSURE ABBIAMO IL DOVERE DI DIFENDERE L'INFORMAZIONE LIBERA»

QUIRINALE Vera Politkovskaja con il Presidente Sergio Mattarella

Si prosegue venerdì 18 settembre a Sesto al Reghena con Daria Bignardi sul filo rosso "La solitudine di tutti", ispirato alla sua ultima riflessione Nostra solitudine. E a Prata di Pordenone il testimone passerà a Marco Malvaldi, che firma un saggio legato alla più stretta attualità: Scimmia sapiens. Lettera a un adolescente sull'intelligenza artificiale.

Sabato 19 settembre, a Casarsa della Delizia, Vittorino Andreoli presenterà Brevi lezioni di resistenza. Per vivere nel mondo nuovo; a Porcia Maurizio de Giovanni presenterà il noir crepuscolare L'ultima ora; a Sacile Csaba dalla Zorza racconterà Il tempo per un'altra vita; a San Quirino Antonio Caprarica incontrerà il pubblico intorno sfogliando le pagine del suo ultimo saggio Il bullo. Come Donald Trump ha distrutto l'Occidente; a Cordenons Cristina Cassar Scalia terrà il pubblico con il fiato sospeso grazie a Delitto alle terme e a Spilimbergo Stefania Auci ci proietterà nell'attesissimo prequel della sua saga: I Florio: le origini.

Gran finale, domenica 20, settembre ad Azzano Decimo dove è atteso Giuseppe Cruciani, con il suo saggio energico e provocatorio, L'alphabeto di Cruciani: liberamente dalla A alla Z, mentre San Vito al Tagliamento ospiterà l'intervento dell'editorialista Antonio Polito. Alle 21, al Teatro Verdi di Maniago, il sipario sul cartellone di Fuoricittà con Ilaria Tuti e il suo ultimo romanzo "Ed è un poco la notte e un poco l'alba", a colloquio con Valentina Berengo.

Nel conto alla rovescia verso pordenonelegge 2026, l'evento di anteprima è in programma a Lignano Sabbiadoro, mercoledì 26 agosto, alle 21, nella Biblioteca comunale: appuntamento con la scrittrice pordenonese Giulia Dal Mas, autrice de "Il canto delle filatrici", che dialogherà con il curatore di pordenonelegge Alberto Garlini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arte

Val Tramontina, "Frammenti" in mostra a Volumeuno

Si inaugura oggi, alle 19, alla galleria Volumeuno, il nuovo spazio espositivo dell'Associazione Obliquo, in vicolo delle Mura 9, a Pordenone, la mostra "Frammenti. La residenza come processo", seconda restituzione del progetto artistico ideato e organizzato dall'associazione che, avviato quest'estate, accompagnerà il percorso verso la Capitale italiana della cultura, fino a maggio dell'anno prossimo.
Dopo la prima restituzione dal titolo Situazioni, sei interventi artistici di una sera che ha animato corti e giardini di Tramonti di Mezzo, il progetto arriva ora in città, portando con sé i "frammenti" di un mese di residenza in Val Tramontina.
Come portati a valle da un corso d'acqua oggetti, fotografie, mappe e disegni restituiscono la Val Tramontina come un insieme di frammenti. La mostra si intreccia con un intervento sonoro diffuso nello spazio pubblico di corso Vittorio Emanuele II, con "Radio Cjarsò" di Vittoria Assembri: una radio immaginaria che trasmette da una forra della valle costruita con pietre, legni, licheni, acque nascoste e memorie residue, non produce un segnale, ma lo riceve, lo attraversa e lo restituisce come affioramento sonoro.
L'opera sarà trasmessa in filodiffusione dalle 10 alle 20 e resterà fruibile all'interno dello spazio espositivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio Adelaide Ristori a Lucia Limonta

FESTIVAL

Se tu dovessi tenere in vita solo uno dei tuoi figli, quale sarebbe? Una domanda tagliente come una lama avvia "Son, mother and father sit at the table in silence", un dialogo intenso, ora amaro ora incredibilmente divertente. Debutta in prima nazionale al Mittelfest oggi, al Teatro Ristori, alle 19.30, la pièces del drammaturgo Ivor Martinić, per la regia di Aleksandar Švabić, scandagliando i lati più oscuri dei rapporti familiari.

La giornata inizierà con l'assegnazione del Premio Adelaide Ristori a Lucia Limonta, protagonista di "Argo" a Mittelfest 2025 (18.30 al Museo Archeologico Nazionale), e si concluderà in piazza Duomo, alle 21.30 (in caso di maltempo nella chiesa di San Francesco), con l'esplosiva sonorità dei Romano Drom, celebre band ungherese di world music e folk gitano, che in "Prikezhia" fonde tradizione musicale tzigana con sonorità arabe, pop, rumba catalana e ritmi balcanici.

Ricco e articolato anche il programma di domani, che si aprirà con la prima assoluta di "Madre coraggio" nella chiesa di Santa Maria dei Battuti, alle 18. Michele Santeramo riscrive in forma di monologo la storia di Anna Fierling, la "madre coraggio" di Bertolt Brecht, che con cinismo e sangue glaciale attraversa le guerre, armata del suo carretto e del suo spirito di commercio. Laura Marinoni, diretta da Gianluca Barbadori, porta in scena questo archetipo e mette il pubblico di fronte ai limiti che ognuno di noi ha con la propria umanità. Provocatoria, ironica, sprezzante, cinica, spietata. Eppure, a volte, questa madre coraggio cambia e diventa tenera, di quella dolcezza che chiamiamo materna. Produzione Artisti Associati di Gorizia, il monologo è parte di un ciclo intitolato "Fantasmi", in cui Santeramo rievoca personaggi del teatro o della letteratura, che tornano dal buio del palcoscenico a provocare lo spettatore, suscitando la sensazione che stia parlando "a me, proprio a me".

Un'altra prima assoluta, "La Caccia", andrà in scena nella chiesa di San Francesco, alle 19.30: il violoncellista spagnolo Jorge Giménez e il pianista Matteo Bevilacqua si sfideranno, alternandosi nel ruolo di preda e predatore, sulle note di Beethoven, Granados e De Falla, mentre il segno dell'artista Andrea Lelario, in tempo reale, bagna corpi e strumenti, e i monologhi di Roberto Mercadini esplorano il lato più umano di questa lotta ancestrale. Conclusione con un evento a metà tra danza e circo, al Teatro Ristori, alle 21.30: "Coppelia. Un ballet mécanique", con Caterina Mochi Sismondi e la Compagnia blucinQue. Ispirato al balletto "Coppélia – La ragazza dagli occhi di smalto" e al film cubista "Ballet Mécanique" (1924) di Fernand Léger, lo spettacolo intreccia danza classica e contemporanea, circo, contorsione e sospensione, in un dialogo mozzafiato con le musiche di Delibes, rielaborate da Bea Zanin, e con i ritmi spezzati di George Antheil.

Federica Sassara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema all'aperto

Matteo Oleotto commenta "Ultimo schiaffo"

Questa sera, alle 21.30, al cinema all'aperto del giardino Loris Fortuna, in piazza I Maggio, a Udine, torna "Ultimo schiaffo", la favola nera firmata da Matteo Oleotto. Dopo "Zoran, il mio nipote scemo", il regista goriziano si misura ancora una volta con i colori placidi e bizzarri della provincia e costruisce un racconto bianco come la neve e nero come i fattacci di cronaca. Una partitura (quasi) natalizia, fra commedia e tragedia, dove ogni personaggio diventa parte di un rovinoso effetto domino. A incontrare il pubblico al termine della proiezione sarà lo stesso regista.
Trama: il Natale di Petra e Jure è decisamente lontano da ogni possibile forma di tepore (sentimentale, spirituale, meteorologico). I due fratelli vivono sottozero, ci sono abituati, ma la gelida temperatura del paesello e dei suoi pochi abitanti comincia a essere un problema: esiste una via di fuga per gente come loro?

IL REGISTA Matteo Oleotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musiche da film con l'orchestra di Mussutto

FESTIVAL

Il festival internazionale di musica e territori Nei suoni dei luoghi fa tappa a San Giovanni al Natisone, nel giardino di Villa de Brandis, venue da molto cara alla rassegna. Oggi, a partire dalle 21, andrà in scena lo spettacolo "Sinfonietta Movie Ensemble is back!", che segna il ritorno, con un nuovo progetto, dell'orchestra formata da Ferdinando Mussutto, pianoforte e direzione. Giacobbe Stevanato, violino, Valentina Danelon, violino, Federico Furlanetto, viola, Francesca Favit, violoncello, Mauro Meroi, contrabbasso, Carlo Bravin, sassofono, Francesco Minutello, tromba, Mauro Valente, trombone e Giorgio Fritsch, percussioni. Un viaggio fra le musiche di grandi maestri della musica da film.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Fiabe italiane di Calvino popolano i parchi regionali

LETTURA

Un'estate di fiabe con il lieto fine: è quella progettata da La strada dei libri passa da..., la rassegna itinerante promossa da LeggiAMO 0-18 Fvg, con la Direzione centrale Cultura della Regione, per la curatela artistica di Damatrà onlus. Un programma diffuso e capillare che oggi, alle 17.30, fa tappa a Tavagnacco, nel Parco di Adegliacco - area Binutti, dove sarà di scena – a 70 anni esatti dalla prima pubblicazione - il prezioso scrigno delle Fiabe Italiane di Italo Calvino, in cui alla fine, vissero tutti felici e contenti, anche il lupo. La tappa di Tavagnacco rientra nel progetto Bibliovagando.

L'incontro dedicato a Calvino sarà replicato nel giardino Sensoriale di San Martino al Tagliamento, sabato 25 luglio, alle 18, e nel cortile interno del Municipio di Cavasso Nuovo, venerdì 7 agosto, alle 18. L'ingresso è libero per tutti, info su leggiamofvg.it.

L'evento dedicato alle Fiabe Italiane trasformerà le varie location in un palcoscenico a cielo aperto: all'improvviso, tra i rami degli alberi sembrerà quasi di scorgere gambe lunghe di giganti rabbiosi, castelli assediati da sconfinati eserciti, bambine furbe, troppo golose e un po' piagnucolose. Tra re, regine e principesse, topi, pesciolini d'oro e ovviamente lupi, i giovani lettori e lettrici saranno parte di un rito collettivo che profuma di erba e fantasia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estate di stelle

Fiorella Mannoia canta Anime salve il capolavoro di De Andrè e Fossati

È partito a giugno da Genova, città simbolo del cantautorato italiano e terra natale di Fabrizio De André e Ivano Fossati, il tour "Fiorella canta Fabrizio e Ivano: Anime salve". Un viaggio potente e intenso tra i brani più amati di due dei più grandi e influenti cantautori di sempre, entrambi figure cruciali per la carriera e il repertorio di Fiorella, in occasione dei 30 anni dell'album pietra miliare nella storia della musica italiana, ultimo testamento creativo di Faber, realizzato insieme a Fossati e uscito nel 1996, "Anime salve". Il viaggio della signora della musica italiana farà tappa giovedì nella splendida Piazza Grande di Palmanova. Il concerto è inserito nella rassegna Estate di Stelle, che ha già ospitato Giorgia e Blanco, e che vede ancora in programma i live di Salmo (2 agosto) e Litfiba (11 agosto). I biglietti per il concerto, organizzato da Zenit Srl, in collaborazione con Regione Fvg, Città di Palmanova e PromoTurismoFVG, sono ancora in vendita sul circuito Ticketone e lo saranno alle biglietterie di Borgo Cividale, dalle 18.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

▶**Mercoledì 22 luglio**
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Franco Matteucci**, di Porcia, che oggi festeggia il suo trentesimo compleanno, da mamma Eleonora, papà Angelo, dalla sorella Antonia, dalle cugine Anna e Laura, dai nonni Guido con Katia e Julia con Davide.

FARMACIE

PORDENONE
▶BELLAVITIS, via Piave 93/A (Torre)

PORCIA
▶`COMUNALI F.V.G., via don Cum 1 - Palse

SACILE
▶`SAN GREGORIO, via Ettoreo 4

FONTANAFREDDA
▶D'ANDREA, via Grigoletti 3/A

CHIONS
▶COLLOVINI, via S. Caterina 28

CORDOVADO
▶BARIANI, via Batt. Gemona 79

SAN VITO AL T.
▶`BEGGIATO, piazza del Popolo 50

FANNA
▶ALBINI, via Roma 12

SPILIMBERGO,
▶SANTORINI, corso Roma 40.

NUMERI UTILI

▶`Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 17.45.
«HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao : ore 18.30.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 20.45.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 21.00.

SACILE

▶**ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«UN BEL GIORNO» di F.Luigi : ore 21.15.

UDINE

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto : ore 21.30.
▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 16.30 - 20.00.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 18.00 - 21.00.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 19.20.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 16.20.
«LA INFILTRADA» di A.Echevarria : ore 17.00.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 17.00.
«NON BUSSARE ALLA MIA PORTA (DON'T COME KNOCKING)» di W.Wenders con S.Shepard, J.Lange : ore 19.00.
«LA INFILTRADA» di A.Echevarria : ore 19.00.
«LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO» di P.Avati : ore 16.50 - 21.20.
«GOOD LUCK, HAVE FUN, DON'T DIE» di G.Verbinski : ore 21.20.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 14.00 - 14.30 - 15.00 - 15.30 - 16.05 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 19.05 - 19.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 21.50 - 22.10 - 22.30.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 14.00 - 15.10 - 17.20 - 19.45 - 20.45.
«ELECTION DAY» di G.Amato : ore 14.10 - 23.45.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 14.15 - 16.30.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 14.30.
«OBSESSION» di C.Barker : ore 14.40 - 22.50.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 19.00.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 23.05.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 15.00 - 16.00 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.30 - 19.00 - 20.00 - 20.30.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 20.00.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 15.00 - 17.30.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 18.00.
«LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO (RESTAURATO)» di P.Avati : ore 18.00 - 20.30.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 20.30.
«BACKROOMS - EVERYTHING MUST GO EDITION» di K.Parsons : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO
TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00
Numero Verde
800.893.426
E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE
È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito
http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito
VISA · EUROCARD MasterCard · KEY CLIENT · Diners Club International · Maestro · BankAmericard

Avv.
Aurora D'Agostino

La Camera Penale di Padova si unisce al dolore dell'avvocatura padovana e dei familiari per la prematura scomparsa dell'Avvocato Aurora D'Agostino, che ha dedicato la professione alla difesa dei più bisognosi di aiuto senza mai risparmiarsi

Padova, 21 luglio 2026

Gli Avvocati di Padova rappresentati dal Consiglio dell'Ordine, partecipano con profonda commozione al dolore per la scomparsa della collega

Avv.
Aurora D'Agostino

e si uniscono al lutto dei familiari.

Ci mancheranno la Sua incrollabile determinazione a favore degli ultimi e il Suo senso critico.

Padova, 21 luglio 2026

Circondato dall'affetto dei suoi cari, è tornato alla casa del Padre il

Nobile dott.
Cesare dei conti Lucheschi

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il figlio Vittorio con Elisabetta, gli amati nipoti Giacomo e Cecilia, i fratelli Maurizio e Maria Vittoria, le cognate e i parenti tutti.

Il rito funebre avrà luogo a Colle Umberto nella Parrocchia di San Tommaso sabato 25 luglio alle ore 11.00.

Colle Umberto, 25 luglio 2026

Piemme MEDIA PLATFORM

estate italiana FIAT

LA BELLA STAGIONE
è ancora più bella con FIAT

FINO A 6.000€ DI VANTAGGI SULLA GAMMA.
AD ESEMPIO, PANDINA HYBRID IN PRONTA CONSEGNA
DA 9.950€* OLTRE ONERI FINANZIARI

FIAT

*ES. FIAT PANDINA HYBRID POP 1.0 65CV. ANTICIPO 1.699 €, 35 RATE DA 99€/MESE, RATA FINALE 8.011 €. TAN (FISSO) 8,99%, TAEG 13,71%. CON FINANZIAMENTO. FINO AL 29/07.

4.500€ SCONTO FIAT IN CASO DI ROTTAMAZIONE + 1.500€ CON FINANZIAMENTO. Solo in caso di vetture in pronta consegna, con rottamazione di un veicolo omologato fino ad EURO 5 ed immatricolazione entro il 29/07/2026. Pandina 1.0 65cv Hybrid POP Listino €15.950 (IPT e contributo PFU esclusi), promo €11.450 oppure €9.950 solo con finanziamento Stellantis Financial Services. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.a.: **Anticipo 1.699 € - Importo Totale del Credito 8.614, €.** L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271 €. **Importo Totale Dovuto 11.496,68 €** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 420 €, Interessi 2.296,09 €, spese di incasso mensili 4 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 22,59 €. Tale importo è da restituirsi in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 99 € - comprensive del servizio facoltativo Extended Care Premium (2 anni di garanzia contrattuale più un anno di estensione con limite a 30.000 km) per un importo pari a 2,56 €/mese - e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) **di 8.010,6 €** incluse spese di incasso mensili di 4 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 € /anno. **TAN (fisso) 8,99%, TAEG 13,71%.** Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1 €/ km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 30.000 km.** Offerta valida solo su clientela privata solo per contratti stipulati fino al 29 Luglio 2026, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per Stellantis Financial Services, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire. Consumo di carburante ciclo misto Pandina 1.0 65cv Hybrid POP (l/100 km): 5,1 - 4,9; emissioni CO_2 (g/km): 116 - 112. Valori definiti in base al ciclo misto WLTP, aggiornati al 30/06/2026 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed emissioni di CO_2 possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.

Sina S.p.A.
www.sina-stellantis.it

PORDENONE (PN) - Viale Venezia, 73 - Tel. 0434505999
SPILIMBERGO (PN) - Via Ponte Roitero, 1 - Tel. 0427598111
PORTOGRUARO (VE) - Via Campeio, 2 - Tel. 04211791111